DISCORSO CIRCA IL STATO DE GL'HEBREI,

Et in particolar dimoranti nell'inclita Città di VENETIA,

DI SIMONE LVZZATTO
Rabbino Hebreo,

Et è vn' appendice al Trattato dell'openioni e Dogmi de gl' Hebrei dall'vniuersal non dissonanti, e de Riti loro più principali.

IN VENETIA, M DC XXXVIII.

Appresso Gioanne Calleoni.

Con Licenza de' Superiori.

ALLI AMATORI DELLA VERITA

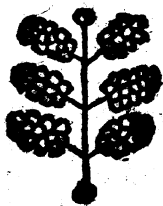
ON ho giudicato conueneuole, che maggior patrocinio douesse ottenir' abbozzato Ritratto di quello non ha potuto giamai per lungo tratto di tempo conseguire il suo originario; priua di speciale protettore, vaga e dispersa è la Natione Hebrea, e parimente senza particolare appoggio, à cui sia raccomandato, il presente Discorso alla luce del Mondo ho auuenturato; ardisco negletto, & inadobbato di ornata dicitura inuiarlo alla vostra nobil presenza essendo conscio quanto è gradita la semplicità alli cultori dell'Inuita Verità, alla quale anco l'istessa nudità l'arrecca sommo diletto e piacere; non pretendo da voi

indebito

indebito fauore, & estorto applauso, conoscẽdo quã
to n'è indegno & immeriteuole, ma si bene candi-
do e retto giuditio per cui egli vi ragiona; e se lice
paragonare le cose minime & oscure alle grandi &
Illustri, ne concepisco speme d'alcun prospero auue-
nimento; che s'il Pargoletto Moise che riuscì poi
celebre Legislatore, esposto dalla Genetrice alla
corrente del Fiume Nilo, auuenendosi nella figlio-
la del nemico e Tiranno Re Faraone, compassionan
do il fanciulesco vagito, estrahendolo dall'Emi-
nente sommersione, liberalmente lo fece educare
nella Casa Regia, chi sà che non affatto dissimile
successo sia per occorrere à questo recente parto e
derelita Prole, tuttauia sotto il benignissimo e cle-
mentissimo Cielo Venetiano nata; ch'incontran-
dosi in alcun di quelli nobilissimi Eroi de quali l'In-
clita Città tanto n'abbonda, Prencipi non solo per
nascita, ma molto più per l'ornamento de Regie
virtù, sia benignamente raccolta e ricourata, e forsi
con fauoreuole protettione da rigorose censure de
più seueri, & austeri giudici, se non propugnata, al-
meno escusata.

TAVOLA

gl'

E'la Stampa souente per molte cause, feconda d'inauertenze le quali tutte sono concorse nella presente impressione, però s'implora la benignità del discreto Lettore, ch'vsi in ciò placida conniuenza e facil indulgenza.

PREFATIONE
DI TVTTA L'OPERA.

LA natione hebrea altro tanto che nelli ſe-
coli paſſati fù celebre, & preclara per hu-
mane proſperità, & diuini fauori, hor'è
conoſciuta ſi per l'incontro de ſciagure, come
per la continuata, & conſtante tolleranza in eſſe,
frà quali non è la minore, il mancamento di quel-
le dottrine, & eruditioni, che le ſarebbono ſtate ne
ceſſarie per eſporre, & manifeſtare ſe ſteſſa al ſin-
cero giuditio de più prudenti, con recidere, & trõ
carli quelli freggi d'infamia, & mendacità, che la
conditione de tempi, & la irriſione de più volgari
le ha inteſſuto; per il che con quel minimo di ta-
lento mi ha conceſſo la diuina Maeſtà, mi ſon pro
poſto nell'animo formare compendioſo, ma vera-
ce racconto de ſuoi Ritti principali, & opinioni
piu comuni dall'vniuerſale non diſſonanti, & di-
ſcrepanti, nella quale applicatione ho procurato
con ogni mio potere (benche Io ſia della iſteſſa na-
tione) aſtenermi dá qualunque affetto, & paſſione
che dal vero deuiare mi poteſſe, coſi ſpero incon-
trare diſcreto lettore, che vacuo d'ogni anticipa-
to, & preoccupato giuditio non ſia per ſeguire il
volgare coſtume, di ſolo approbare, & ſentir bene

de auuenturati, & felici, & sempre dannare li ab-
battutti, & afflitti; ma con retto giuditio sarà
per billanciare quello in tal proposito mi ha det-
tato la mia imperfettione, tralasciarò il conside-
rare a lungo l'antichità della stirpe, il non mesco-
lato sangue per si lungo tratto di tempo conser-
uato, la tenacità de ritti & credenza, la inflessi-
bilità nelle oppressioni, solo aggiungerò al detto
mio proponimento la espositione d'alcuni profit-
ti, che la natione hebrea dimorante nella Inclita
Citta di Venetia l'apporta, non hauendo in ciò
fine di rappresentare ad altrui ambitioso appa-
rato di vtili, & emolumenti, ma solo dimostrare
non esser detta natione affatto inutil membro del
comun popolo di detta Città; onde restarano li
men versati delli affari del mondo in parte ragua
gliati quali siano li veri motiui, & impulsi, che
dispongono Republica Prudentissima, & giustis-
sima a concedere, & admettere alla natione sicuro
domicilio, & stāza in si nobile Emporio, & Illustre
Citta, & con paterna protettione dall'altrui insul
ti diffenderla; che per tal auuiso spero si renderan
no li sudetti verso lei non solo men contumaci, ma
di più ancor' alquanto placidi, & amicabili, & se
conforme la conditione dell'humana fragilità si
sonno trouati nella natione alcuni facinorosi, &
scelerati, non per ciò deue restare oscurato, & de-

nigrato

nigrato il candido affetto, che l'vniuersale dell'hebrei tiene verso il suo Clementissimo Prencipe, ne anco deuesi temere, & dubitare, che li sia per ciò irritata, & fulminata cōtra la publica indignatione, poi che ancor ben coltiuato terreno insieme con la messe ben spesso produce herbe inutili, & nociue, ne per tal causa l'auueduto Agricoltore abbandona l'immoderato, & lusuriante suolo, ma estirpando le mal nate piante, continua il suo faticoso lauoro in curare le buone, & perseuerare le gioueuoli, & chi ha peritia delli humani auuenimenti a bastanza è informato, che la qualità del male molto più che del bene è sensibile, essendo quello vn deuiamento, & disregolamento dell'ordine, & norma consueta, che d'ogn'uno si conosce, & questo vn continuato progresso conforme alla serie delle cose di già constituita, ch'appena da più saggi si osserua; l'infermità cagionata dall'intemperie, & alteratione, subito assalitoci ci perturba, il bene della sanità con il discorso solo si comprenda, & con paragone del suo contrario; coloro che nauigano a seconda, & per ciò con gran celerità viaggiano non s'accorgono del loro veloce moto; ma occorrendoli poca restia, & lieue impedimento, subito si rissentono dall'aggitatione, & squasso; cosi d'alcuni, li delitti de pochi di questa

natione ſono eſageratti, com'intolerabili ſciagu-
re, & inſopportabili calamità; ma li ordinarij co-
modi, & proffitti, che da lei ne derriuano, come
coſe inſenſibili, & ignote ſonno trapaſſatte, &
traſcuratte, per il che non reſtarà aggrauato il pru
dente lettore ſe alquanto in queſta parte mi dila-
tarò come la meno pratticata, & oſſeruata; & ſe
coroſo fragmento d'inuecchiata ſtatua, perche
da Fidia ouero Liſippo fuſſe ſtata elaborata ap-
preſſo il curioſo antiquario ſarebbe d'alcun prez-
zo, coſi non dourebbe affatto eſſere abborita la
reliquia dell'Antico Popolo hebreo, ben che da
trauagli difformata, & dalla lunga captiuità de-
turpata, poi che per comune conſenſo de gli huo-
mini già vna volta eſſo Popolo da Sommo Ope-
fice preſe forma di Gouerno, & Inſtitutione di
vita.

INTRODVTIONE A QVESTO TRATATTO.

CHe li Hebrei arrecano alcun considerabile emolumento all'Inclita Città di Venetia, & che parimente si possono connumerare fra le portioni integranti del comun popolo di Lei, stimarei non fusse propositione si temeraria, & disonante, che offender potesse il delicato sentimento delli animi ancor scropolosissimi; mentre si troua che li Stoici fra gli antichi Filosofi famosi, ardirono affermare il Sole, la Luna, & l'altre Stelle, pascersi, & nutrirsi da vapor di questo nostro basso Globo terreno, cosi Democrito, & Leucippo osarno dire, che il mondo cosi grande, & ornato, hauesse per Elementi, che lo compongono particelli indiuisibili, & insensibili; & se bene fù opinione dannata, ciò li auuenne più per il casuale accoppiamento di quelli corpicelli asserto da quelli Filosofi, che per l'absurdità della construtione; cosi sia lecito, & permesso alla natione Hebrea paragonarsi alli atomi di Democrito in presumersi particella di sì numerosa populatione, & ad vna tenue, & terrestre esalatione, che concorre a prestare tributo, & alimento alla sublimità del publico Erario. Li Regni sono simili alla

via

via Latea celeste, che apparisce a nostri occhij per vn concorso di minutissime Stelle ogn'vna di loro e per se stessa a noi inuisibile, che però vnite formano vn gran tratto di luce, & fulgore; così li gran Imperij risultano dalle minutie di diuerse populationi; & non si può parimente negare, che l'affluenza di Datij concorenti al publico, soleuare in gran parte li suditti, & priuati da imposte, & agrauij; il mare mentre è gonfio d'acque nō riceue in se li fiumi che a lui corrono, ma egualmente con lui restano accresciuti, ma diminuito, ch'egli è, li maggiori sgrogando in lui le proprie acque scemano, & li minori affatto s'inaridiscono; così il nostro stomaco quando patisce indigenza di cibo, con dolore, & trauaglio de gli altri membri si nutrisce di humori a loro apropriati, come per il contrario con la copia del nutrimento non solo rilascia il depredare, ma ne diffonde ad altrui del proprio, nell'istesso modo la moltiplicità di Datij, & vetture non solo libera il Popolo dalla vessatione d'imposti, & contributioni, che à suplire all'vrgenze, & bisogni del Prencipe sarebbe obligato, ma ne suchia ancor lui per l'abbondantia del publico danaro non picciol vtile; & l'esperienza ciuile insegna che le Città, che fioriscono di copioso negotio il loro Popolo è in gran parte allegerito da estraordinarij

a graui

agrauij, & esorbitanti tributi: Li Romani così Politici, & moderati, tuttauia insino sopra li escrementi humani imposero grauezze, il che trapassò anc'a quelli d'Animali brutti appellata la tansa del Grisargiro, & anco le operationi vituperose, & obscene concorsero ad arrichire il loro errario, onde le Meretrici, & alri infami, comunicauano al Publico portione del loro ignominioso guadagno, oltre la tansa capitale alla più vil classe del popolo imposta dall'istessi Romani, tutte maniere d'estrationi, & ettorsioni abboritte dalla magnanimità, & grandezza Venetiana, hauendo per costume di solo tansare l'industria delli huomini, & non le loro vite, castigare li vitij, & non da loro proffitare, il che è auuenuto principalmente per il moderato suo gouerno, ma in parte aiutato dalla copia di emolumenti, che apporta seco il traffico mercantile, & la maritima negotiatione.

CONSIDERATIONE I.

Dell' vtile della negotiatione.

IL consortio humano altro non è che vn accoppiamento di reciproci nostri bisogni, ouero piaceri, & vicendeuole contrattatione di abbondantie, & penurie, & quello che li Morali appel-

appellano superfluità, lussi, & vani oggetti della nostra auidità, li Politici che considerano tutta la massa della humanità, asseriscono essere fondamenti de negotij, elementi de commercij, oppugnatori dell'auaritia, agguagliatori del stato humano, tenace nodo, & glutine delli estremi del mondo, l'vno con l'altro, li pretiosi metalli, & gioie sono superflue, li Aromati, & spetiarie non bisognose alla vita cinica, & solitaria, non già alla ciuile, & politica, non solo necessarij per li emolumenti sopradetti, ma anco che con il transporto de peregrine merci si adducono li costumi, le arti, le dottrine, & l'istessa humanità; la Grecia maestra delle dottrine, hebbe per Pedagoghi dell'Alfabetto, li mercāti Tirij; oue che prima l'ignoranza, & la barbarie, il tutto offuscauano, & occupauano; ma per venire al particolare trattato propostomi dico, che frà li giouamenti, & vtili, che la natione Hebrea apporta alla Città di Venetia, principalissimo è il profitto, che dall'essercitio mercantile ne rissulta, professione quasi di lei propria; dal qual essercitio ne derriuano alla Città cinque importanti benefitij. Primo l'accrescimento de publici datij d'entrata, & vscita. Secondo il transporto di diuerse mercantie da paesi remoti, non solo per necessità delli huomini, ma per ornamento della vita ciuile. Terzo somministrando

strando materie in gran copia a lauoranti, & artigiani come, Lana, Seta, Gottoni, & simili, circa le quali si trattiene l'industria d'operarij mantenendosi in pace, & quiete senza alcuna tumultuaria comotione per penuria del vitto. Quarto, il smaltimento di tante manifatture fabricate, & elaborate nella Città con quali si sostengono tante migliara di persone. Quinto, il comercio, & la reciproca negotiatione, ch'è il fondamento della pace, & quiete frà popoli confinanti, essendo il più delle volte li Prencipi commossi alla guerra dalla inclinatione de popoli, che questi da quelli all'arme indotti. L'Egitto & la Soria giamai si armò contra l'Italia, ma ben sì la costa di Barbaria sempre li fu in aperta guerra, ouero nido infame di Corsali armati in danno dell'Italia, per non vi essere giamai stat'alcuno comercio, & rileuante negotiatione frà essi popoli, onde Virgilio dell'istessi popoli disse *nullus amor populis, nec fędera sunto*; il che in ogni secolo fu sempre esequito; al qual trafico vi concorrono li Hebrei cō industria delle persone, & impiego di loro haueri; onde nel tempo presente con gran floridezza, & frequenza parte del negotio appresso la natione si troua; ma perche giamai non fu si indubitata euidentia ch'alla solertia humana mancasse apritura d'oppugnarla, così vi sono alcuni, ch' insurgano

B con

con dire non essere altrimente li Hebrei introduttori, & apportatori delle mercantie, & contratationi; ma più tosto di quell' occupatori, & che anticamente, anzi mentre che la Città fioriua di affari erano maneggiati li negotij da proprij Cittadini, & li Hebrei in progresso di tempo se ne sono fatti d' essi traffici in gran parte arbitri, & padroni, con gran danno de Cittadini, & dell'istessa Città, soggiungendo non essere li hebrei quelli, ch' adducano le mercantie, ma il mirabile sito della Città, la commodità del Porto di mare, vicinanza di fiumi nauigabili, aprossimatione della Germania, libertà del viuere, sicurezza delle facoltà, copia & perfettione dell'arti essere li veri atrattiui, & condutteri di merci & negotij, & senza l' industre vigilanza delli Hebrei il tutto capitarebbe necessariamente in mano de proprij Cittadini, ne si può con alcuna raggione sostenere, che li hebrei come sempre esteri siano aguagliati nell'essercitio mercantile; (frà tutte le professioni honoreuole, & proffitteuole) alli Cittadini annessi alla Città per possesso de beni stabili, & altre prerogatiue particulari. Questa e quella speciosa ragione, che da men volgari viene aggitata contra la natione, la cui fallacia ageuolmente si renderà manifesta quando da più alto principio si prenderà a considerare il corso dell' humani af-

fari

fari, & come il cangiamento dell'applicationi, & impieghi di Cittadini dipendano dal mutato, & variato ſtato, & conditione delle Città.

CONSIDERATIONE II.

Che gran parte del trafico, è in mano di Foreſtieri.

ALtro tanto che l'eſſercitio mercantile è commendabile per ſe ſteſſo, vtile per chi il maneggia, & profficuo alla Citta oue ſi tratta, e tutta volta faticoſo, & di molto pericolo, douendoſi nõ poche volte arriſichiare le perſone, & le facoltà a' precipitij di lunghi viaggi trauaglioſe nauigatione, & dubbioſe affidattioni, onde qualunque mercante ha per ſcopo, & meta de ſuoi traffici con la ceſſatione de negotij, il ripoſo, & doppo hauer ammaſſato ricchezze conueneuoli procura di godere l'acquiſtato in quiete, & tranquilità, inueſtendole in beni ſtabili, & entrate Cittadineſche lontane dall' inſulti della fortuna, & queſto non ſolo attenta per ſe medeſimo, ma molto più per ſuoi figliuoli, & ſucceſſori, dubitando che come pochi pratici, & eſprimentati, diſperdano il gia da lui acquiſtato con iſtento, & trauaglio; che per ciò di più incarica li proprij beni di varij impedimenti come di fideicommiſſi, prime geniture, & ſimili cõditioni, & in queſto modo trauia li ſuoi poſteri

 dall'

dall'impiego del negotiare, dal che procede, che le Città diuenute grandi, & potenti per il traffico de proprij Cittadini, per cause dell'inuestite di beni stabili, fabriche di sontuosi edifitij, acquisti di pretiosi supeletili, & occupationi vrbane, alla fine la negotiatione peruiene in mano di Forastieri, & stranieri, spinti nelle Citta dalla strettezza del viuere nelli loro patrij lochi; ouero allettati dall'auuidità del guadagno; si potrebbono addure in ciò molti esempij, ma sufficiente a douere è la sola Città di Venetia, diuenuta celebratissimo Emporio di tutt'il mondo per il traffico de suoi Cittadini, che non solo terminaua la loro nauigatione nel Leuante insino a gl'vltimi recessi della Palude Meotide, ma scorrendo tutto il Mediteraneo Occidentale, vscendo fuori dal stretto della parte Meridionale trouorono li Etiopij negri, & verso Settentrione penetrorono insino gl'vltimi Porti della Moscouia e Tartaria, di modo che furono commendati per li primi venturieri che lasciassero speranza a posteri per il discoprimento di nuoue Regioni, & Paesi, come nelli viaggi, & nauigationi del Mosto, Quirini, Barbaro, & Marco Polo, patricij di essa Città si legge; Ma dopo, che la Serenissima Republica con felice successo dilatò il suo Dominio in Terra ferma, surse nell'animo di

que-

quegl'induſtri, & indeffeſſi ſolcatori del Mare; Prudentiſſimo penſiero di ſolleuarſi dalle noie, & inuiluppi di lontane contrattationi, & pericoli di viaggi, & impiegorono le loro cure nel poſſeſſo di beni ſtabili, coltiuationi di terreni, & altr'occupationi della vita ciuile, non volendo più eſporſi a ſcherzi della fortuna, come laſciò ſcritto Cicerone trattando della mercatura, *atque etiam ſi ſatiata queſtu, & contenta potius, vt ſæpe ex alto in portu, ex ipſo portu in agros poſſeſſioneſque contulerit, videtur iure optimè poſſe laudari*, ſogiongendo *omnium rerum ex quibus aliquid acquiritur nihil eſt agricoltura melius, & homine libero dignius*, onde ceſſando in loro per tal cauſa la negotiatione ſubintrorono, & ve s'intruſero li Foraſtieri, & Eſteri di varij lochi, & patrie, in corſo di tempo ſi ritrouorono quaſi tutti li traffichi di Ponente, & l'iſteſſa nauigatione in potere de Genoueſi, Franceſi, Ingleſi, Fiaminghi, & altri, che prima il tutto era in mano de Venetiani; e che ciò ſia vero, oltre l'euidentia del fatto che lo comproba, ſi conuince ciò ancora, per eſſer conceſſo a qualunque Eſtero il negotiar in Ponente, non coſi il trafficar in Leuante, ch'è permeſſo a Cittadini, & altri Priuileggiati ſolamente, & coſi ſe vogliamo conſiderare

il

il traffico che si fà dalla parte di Leuante in quel tratto di Terra Ferma, ch'è dalli Lidi della Dalmatia sino a Costantinopoli, tutta la contratatione capitò in mano de Turchi ouero Greci a loro soggetti, & che sia occorso ciò per volontaria rinontia, & arbitraria alienatione d'essi Cittadini, & che non li fù da altrui occupata, si può conuincere con due ragioni, che con gran apparenza lo dimostrano; l'una che non essendo giamai auuenuta nella Città di Venetia (così il Sig. Iddio la preserua) alcun' inuasione di sacco, ouero altro flagello che apportassero anichilatione, ouero cõsiderabile diminuitione di hauere, & ricchezze di Cittadini, & essendo li Venetiani tenacissimi de loro primi costumi, & Instituti non può essere, che la cessatione del negotio in essi, da altra cagione possi derriuare, & rissultare che da spontanea loro deliberatione, hauendo ritrouato essi altri impieghi più proficui, & sicuri in che si possino essercitare; Seconda ragione, ch'essendo proueduto dalla publica prudenza vn'accrescimento di Datio al Forastiero che traffica in Ponente di Tre per cento nell'entrata, & altrotanto d'vscita più di quello che contribuisce il Venetiano, non è da dubitare, che se il Cittadino fosse inclinato alla negotiatione, in breue tempo stancarebbe, & escluderebbe il Forastiero dal negotio, hauendo

van-

vantaggio di Sei per cento nel ſmaltimento delle ſue merci ſopra di lui, ma perche eſſo Cittadino ſi ha gia procacciato altri proffitti più ſicuri, & guadagni più facili non conſente di laſciarſi luſingare da qual ſi voglia auuantaggio di partito per inuiluparſi di nuouo in faſtidij, & dubbietà di negotij, & in tal maniera è capitato affatto il traffico di Ponente, & della ſteſſa Italia in potere di ſtranieri; onde in tale ſtato di coſe non ſi deue queſtionare, & porre in paragone qual ſia più gioueuole alla Città, & al publico l'eſſere manegiata la negotiatione di Ponente, & della Terra ferma di Turchia dalli Hebrei, ouero da proprij Cittadini, ma bene ſi deue diſcorrere, & ponderare ſe più commodo riſſultarebbe eſſend' il traffico nelle mani d'eſteri, ouero appreſſo delli Hebrei paragonando queſti ſolamente inſieme, & credo che formando la controuerſia in tale modo per molte ragioni, & conſequenze ageuolmente ſi potrà concludere a fauore delli Hebrei.

CON-

CONSIDERATIONE III.

Si discorre per qual causa le Città desistono d'arichire, & delle prouisioni in tal proposito.

AViene alle gran Città, & popolationi quel- l'istesso che occorre a nostri corpi, che da picciol principio, & quasi insensibile trahendo origine, per mezzo della continua nutritione, si riducono a grandezza riguardeuole, ma dopo arriuati a certo termine prescrittoli dalla natura dessistono di più crescere, & augumentarsi, conseruandosi per certo corso di tempo in eguale stato; Cosi le Citta doppo esser giunte a segno limitato di popolatione, e ricchezze pongono meta a loro progressi perseuerando nell'istesso stato che si ritrouano, ouero da esso declinando; la cagione di ciò in quanto alle ricchezze, à mio credere è, che dopo l'essersi fatti oppulenti li proprij Cittadini, & habitanti, per mezzo della contrattatione, depongono come habbiamo detto li primi spirti, ne procurano maggior augumento, ma solo hãno mira di fermare, & conseruare li loro haueri. Subintrano poi in loro vece li Forastieri nell'animo de quali insurge ancora l'istesso desiderio di quiete e riposo, e dopo l'essere satolli de guadagni, li conducono nelle loro Patrie, & a questi pa-

rimente

rimente ſuccedano altri Eſteri con l'iſteſſo talen-
to, di modo che ſempre continua il tranſporto del
danaro ammaſſato dalla Città, ſenz'alcun augu-
mento di ricchezze in eſſa, ma più toſto ne ſegue
euidente detrimento, ſimile al Mare che vi con-
corrono tutti li Fiumi con ſi grande tributo d'ac-
que, e pure ſempre perſeuera nell'iſteſſa quanti-
tà ſenz'alcun accreſcimento, diffondendo inſen-
ſibilmente l'acque riceuute all'iſteſſi principij,
& origine di Fiumi. Coſi l'influſſo d'Eſteri da
diuerſe Reggioni, non altera, & arricchiſce le
Città, perche con il continuo refluſſo viene tranſ-
meſſo il Danaro acquiſtato alli lochi oue quelli
Foraſtieri derriuarono.

Per prouedimento di tale inconueniente,
Doi ſono li modi da praticarſi. L'vno, con
impedire il traffico a Foraſtieri direttamente,
ouero obliquamente, con agrauare le loro mer-
cantie di maggior impoſto di Datio di quello ſi
fà a Cittadini, e con prohibire alcune loro mer-
cantie, e manifatture, e per altre vie diſturbatiue
del loro negotio.

Secondo modo, con procurare d'incorpora-
re, & ineſtare alla Città detti Foraſtieri, ch'à
guiſa de gl'altri Cittadini ſi ſtabiliſcono in eſsa;
circa l'vno, e l'altro modo è biſogno di eſata
circonſpetione, & accurata aduertenza.

C La

La prima maniera fù osseruata, & maneggiata da Due Regine d'Inghilterra, Maria, & Elisabetta, l'una la tentò, e l'altra con facilità la pose in essecutione. Eransi molto auanti a' tempi nostri collegate & accordate insieme molte Città nella parte Settentrionale, che possedeuano Porto di Mare, ouero vicinanza di fiumi nauigabili, à dar opera in comune alla nauigatione di quei mari, in modo ch'era tutta da loro maneggiata, onde n'acquistorono appresso le Città Settentrionali amplissimi Priuileggi, & Prerogatiue, e quasi totale esentione di Datio, e questa fù la Compagnia Anassatica Celebratissima per tutta Europa, assalì in pensiero alla Regina Maria d'accrescergli l'agrauio de Datij, che d'Vno per cento, che pagauano, per l'auuenire douessero contribuire insino alli Vinti, con alteratione d'altri loro Priuileggi, difficultandoli per tal via la nauigatione. L'istesso continuò di fare la Regina Elisabetta che li successe, ma con maggior pertinacia d'animo, e ferma risolutione; fù da volgari nel principio improbato questo tentatiuo come quello ch' in apparenza impediua, e sbandaua la nauigatione dal Regno d'Inghilterra trouandosi tutta in potere di detta Compagnia; Ma l'esperienza, che seguì al fatto insegnò qual fosse stato il giuditio, e la virile prudenza di dette Regine, ch'osseruan-

d'esse che tutto il guadagno, ch'era importantissimo, che si estraheua dal trãsporto delle mercantie nel loro Regno, deuolueua e si riduceua appresso detta Compagnia al Regno aliena & Estera, & li loro Isolani ben che dispostissimi all'essercitio Marinaresco infracidirsi nell'otio, ignari & inesperti della Nauigatione, per ciò tentorono di sturbare la negotiatione Anassatica, onde hanno posto in necessità alli loro proprij Vassalli d'impiegarsi nella nauigatione, dal che ne rissultò com'al presente si scorge innestimabile benefitio, che sono arriuati all'vltimo segno di reputatione nella professione marinaresca. Ma altrotanto ch'ad esse Regine prosperò il loro attentato, conuiene ad altri in praticare tal esempio esser molto cauti, & auueduti, poi che il sito dell'Isola posta dalla natura per il dominio de Mari Occidentali, & Settentrionali, & l'absoluta padronia, & Dominio, che essercitauano dette Regine in tutti li Porti, e ridotti del Regno, facilitorono anzi aprirono la strada a sì felice auuenimento, il che, non così facilmẽte succederebbe quì in Italia, essendo li suoi Porti posseduti da diuersi Prencipi, e Potentati, onde difficultando, & escludendo vno di essi il cõcorso d'Esteri, immediate sarebbero riceuuti da gl'altri cõ Amplissimi Priuileggi, & essentioni, oltre che nõ si ritroua disposto il Popolo d'vna sola

 Città

Città Maritima in Italia per poter supplire al mãcamento della Nauigatione forestiera, dal che ne rissultarebbe a quella Città quasi vna totale anichilatione del negotio, il che non è auuenuto nel Regno d'Inghilterra per la moltiplicità delle Città, e Popolationi disposte a tal essercitio, rassembrando tutta quell'Isola quasi vna sola, e continuata Città Maritima.

Secondo modo d'euitare il predetto disordine vi si rimedia con l'ammassare, & vnire li Forastieri con li Cittadini fermandoli in alcuna maniera nella Citta, il che non manca ancor di gran difficultà per porlo in essecutione.

Primieramente s'oppone a ciò l'instinto naturale, e l'affetto indelebile ch'ogn'uno tiene alla sua Patria, e desiderio di terminare la vita oue n'hebbe il principio, vi si aggiunge che molti trafficanti Forastieri nelle loro Citta sono partecipi del Gouerno, come Genouesi, Fiaminghi, Alemani di Citta Franche, & in alcuna parte li Fiorentini, che per ciò, non permutarebbero il domicilio della loro Citta in altra habitatione, oltre ch', acquistando la semplice Cittadinanza, oue trafficano, conuiene rinontiare qualunque altra ch'in altro locho godessero, e l'esperienza ci mostra, ritrouarsi nella Citta molti Esteri oppulentissimi, che p la lunghezza del loro stantiarui potrebbero

impe-

impetrarla con suoi Priuileggi, ma per la causa an tedetta non la procurano ne l'attentano.

Seconda cagione ch'impedisce il fermare l'Esteri nella Citta è la penuria di terreni per poterne fare nuoui acquisti essend'il tutto gia occupato da proprij Cittadini in tanto numero moltiplicati, la quale angustia si accresce per esser'ingombrato p lungo tratto il circuito della Citta di amplissime Lagune, e Paludosi Terreni inhabili alla coltiuatione; & augument'ancora la difficultà ch'essendo li terreni posseduti quasi tutti da gente ciuile, sono per il più incaricati di conditioni, & varij impedimenti, ch'insospetiscono li nuoui acquistatori di comperarsi vn litiggio in vece di terreno.

Terza, che li mercanti hanno per costume dopò hauer raddunato ricchezze non contentarsi del loro semplice possesso, ma son'assaliti da pensieri di conseguire prerogatiue, e dignità straordinarie, & insieme con terreni procurare Titoli, Dominij, & Iurisditioni per rendere più Illustre la loro cōditione per ināzi ignota, che non in ogni loco gli può riuscire tal'attentato, & altri non si compiacciono di fare acquisti se non in lochi populari conforme alla loro conditione, e qualità nō essendoli grato ancor, il confinare con loro maggiori. Per queste cagioni, e simili si rende difficile il fare allignare, & arrestare li negotianti stranieri nel

la

la Città, & insieme con loro stabilirui li loro haueri, e facoltà, ma al sopradetto inconueniente pare che mirabilmente souenga, e rimedia il traffico maneggiato da gl'Hebrei, nõ hauendo essi propria Patria alla quale aspirano di transportare li loro haueri ammassati nella Città, ne meno in alcun loco, hanno facoltà & habilità di acquistare beni stabili, e se l'hauessero, non complirebbe à loro interessi il farlo, per non Impegnare, & incarcerare li loro haueri mentre che le persone sono soggette a tante varietà, stantiando in ogni loco con salui condotti, & indulti de Prencipi, e tanto meno aspirano a dignità, Titoli & Dominij, per il ch'oue vna volta sono con benignità riceuuti fanno ferma risolutione di non più partirsi, oltre che non hauendo l'Hebreo habitante in Venetia alcun'arte propria, altro che il negotio, l'è difficoltoso il partirsi, non hauendo speranza di sostentarsi con alcuna professione, & arte essercitabile in ogni Città, ma, le negotiatione, e traffico in ogni loco sonno variabili, e cõuiene per introdurli, & auiarli, lunga osseruatione, & concorso d'amici, & ancor non vi è dubbio che frà tutti li Stati, e lochi del mondo si compiace la natione Hebrea del soauissimo Gouerno della Serenissima Republica, per la forma del Regimento stabile, & non variabile per la mutabilità de pensieri d'vn

sol

ſol Principe, & inſtigatione di Conſiglieri; & anco per eſſere la Republica per ſuo inſtinto ſpetiale amatrice di pace con ſuoi vicini, conoſcendo bene la Natione in tempo di Guerra eſſere la primiera eſpoſta all'eſtorſione de ſoldati amici, preda de nemici, & all'impoſitioni, e grauezze de Prencipi; la frequenza del Negotio, il Porto del Mare: la Copia di tutte le coſe appartenenti al vito ſommamente li compiſce: il Popolo minuto eſſerli amico, e praticabile ſopra modo gl'agrada: ma più di tutto li tien fermi, & anneſſi alla Città, e ſuo ſtato l'eſemplare giuſtitia ſomminiſtrata in loro diffeſa contro qual ſi voglia ordine di perſone che li offendeſſe ſi nella vita come nella robba, con oſſeruarli pontualmente tutto quello che nelle loro Condotte, e Priuileggi gl'è promeſſo, onde ſi può arditamente concludere che tralaſciato, e ceſſato il Negotio dell'Occidente nelli proprij Cittadini, che più gioueuole a gl'itereſſi del Préci pe, e de gl'isteſsi Cittadini, è (ſupoſto ancor che gl' Hebrei non augumentaſsero il negotio mercantile) il ritrouarſi il traffico in potere della natione Hebrea ſtabilite nella Città le perſone, e fermate le facoltà, ch'in mano di Foraſtieri, che ſempre ſono à lei per le cauſe antedette Eſteri, & alieni oltre che li Hebrei non transferendoſi fuori della Città, n'hauendo alcuna ſtanza ſpetiale, non è

peri-

pericolo ancora ch' apportino altroue le professioni più nobili, e proſſicue per ornare le loro patrie. Di più, anc' è degno di refleſſione, che ritrouandoſi la nauigatione di Ponente in mano di Foreſtieri, ne riſſulta alla Città diſauantaggio di grande conſequenza, eſſendo l'Italia in tale maniera ſituata che capitando alla ſua volta Vaſcelli da Ponente, prima ſcaleggiano a Genoua, la quale da pochi Anni ſi ampliò aſſai di traffico Maritimo, dopo ſucceſſiuamẽte aprodano a Liuorno, Ciuità Vecchia, Napoli, Meſſina, Raguggi, Ancona, & finalmente a Venetia, ſe gl'è biſogno d'alcun ſmaltimento per le reliquie, e riſſidui delle loro Mercantie com' vltimo Porto della Chriſtianità; ne il diſgrauio del nouo Impoſto dell' Vua Paſſa euitò, e rimediò affatto tal pregiuditio, e capitãdo le mercantie particolarmente a Liuorno, e Genoua, ſi diſtribuiſcono per tutta Lombardia, Piemonte, e Regioni Alpine che li confinano, e parimente per la Romagna, e Marca d'Ancona, e maſſime quando in detti Porti abbondano, e che a Venetia ſcarſeggiano; ma il negotio deſtinato per gl'Hebrei d'Italia da loro Compagni, & amici, da Liuorno in poi, non può capitare ſe non nella Città; non hauendo per ancora gl'Hebrei tentato di porre nelli detti lochi ſtanza, e Domicilio, e Liuorno ſteſſo dopo alcune eccesſiue perdite ch' occorſe

gl'

gl'Anni passati nella cõtrattatione di formenti fù da Hebrei in gran parte abbandonato; ne si deue stimare lieue la negotiatione de detti Hebrei poiche molti di loro che si ritrouano in altri paesi rimettono gran parte de loro haueri in mano delli habitanti della Città non potendosi transferire con le loro persone per varie cause, bastandoli d'hauer posto le loro facoltà in loco sicuro, e questo è detto in quanto alla contrattatione di Ponente; e nõ vale il dire che senza il traffico de gl'Hebrei a tutti li modi capitarebbero a Venetia l'istesse Mercantie, e nell'istessa quantità per il necessario smaltimento nelle prouincie circonuicine, ch'in quanto all'Italia di gia si ha mostrato non esser ciò necessario; ma di più dico esser cosa ĩdubitabile che l'abbondanza delle Mercantie cagiona il consumo, e massime di quelle che seruono per delitie, e non sono necessarie al nostro vitto, essendo verissimo il detto di Salomone nel Ecclesiaste *vbi sunt opes multę, multi et qui comedẽt eas*, e se il Pane, & il Vino, in tempo di carestia se ne consuma con riseruata parsimonia, tanto meno le superflue, che solamẽte al lusso de gl'huomini seruano. Il Zuccaro si grãde conditura de cibi, e tãto grato al gusto in tẽpo di penuria nõ si adopera p mità, come si può ciò cõprobare dal tẽpo che li Zuccari veniuano ĩ grã copia da Spagna, ch'hora solo d'Alessãdria di Egitto

D alla

alla Città prouengono, & vi si osseruarà differẽza considerabile; e cosi delle Spetiarie, & altre delicatezze humane, che sono lo sforzo delle Mercantie che da parti lontane preuengono, e la penuria di alcune merci causa la loro disuetudine; la carestia di Zambelotti gia pochi Anni introdusse nella Città l'vso di Drappi Fiaminghi nella copia ch' hora si vede, onde l'abbondanza di Mercãtie addotte da Hebrei causa ancora il smaltimento e cõsumo, d'onde ne preuengono li emolumenti di Datij al Prencipe. In quanto poi al negotio di Leuante circa la scala di Spalatro oue vi concorrono tutte le Mercantie nõ solo d'Europa, ma dall'Asia per via di terra; non è dubbio che non capitando in mano de gl'Hebrei sarebbono manegiate da Turchi, e come tuttauia in gran parte si essercita, onde non è di porre alcuna difficultà esser più cõueneuole ritrouarsi il traffico appresso gl'Hebrei che de Turchi, fra l'altre ragioni, in particolare v'è questa, per li disauantaggi ch'hanno li sudditi negotiando con Turchi.

Il negotio di Morea della Seta sarebbe tutto de Greci sudditi al Turcho, ch'hauẽdo iui amplissime possessioni accadarebbe l'istesso ch'a Forastieri di Ponente habbiamo di gia euidentemente mostrato. Il traffico delle Smire si conserua tuttauia in gran parte in mano de Cittadini. La con-

trat-

trattatione di Soria, non è al proposito per gl'Hebrei per vna graue imposta sopra le loro Mercantie da Turchi instituita. La scala d'Alessandria per le straordinarie grauezze e spese, non è troppo frequentata da gl'Hebrei se non da quelli che personalmente vi si transferiscono; & è traffico di ventura, e non di sicurezza di mantenerui sopra, li dispendij domestici, di modo che ne anco li Cittadini, che trafficano in Leuante nõ riceuono dalla contrattatione de gl'Hebrei danno di momento considerabile.

CONSIDERATIONE IV.

Che gl'Hebrei siano idonei sopra modo al negotio.

Reclama il comune de gl'huomini che la natura li habbi incaricati, & vessati d'vrgentie, e necessità in gran copia più che a gl'altri Animali priui di ragione, ma contra douere si lamenta, perche l'indigenza, & il bisogno sono li veri stimuli, & impulsiui all'inuentioni, e ritrouamenti dell'arti più degne, & eccellenti, che tanto nobilitano il genere humano, oue l'esperienza dimostra, che li Meridionali per la clemenza del loro Cielo, e fertilità di terreni si trouano quasi priui d'ogni industria; ma li Settentrionali dal rigore del Clima, e sterilità del suolo spronati con la nauigatio-

ne, & essercitio dell' Arti, sono diuenuti celebri e famosi; & alcuna volta mi arreccò merauiglia che li Romani conforme alla loro falsa superstitione di etrigere Altari, e Deificare gl'Inuentori delle gioueuoli professioni, e che insino la Fortuna, stimata pure da loro cieca e temeraria, trouò in Roma particolare adoratione, & apritura di molti sontuosi Tempij, al bisogno primo stimulatore e sferzatore all'Imprese degne, e proffitteuoli inuentioni, non li fosse giamai da essi instituito culto, ne verso di lui osseruato alcun rito religioso. Nella Scola del disaggio sotto la rigorosa disciplina di esso bisogno, sono eruditi, & instrutti li Hebrei più che ogn'altra natione, essendo priui di beni stabili, senz'essercitio delle Arti mecaniche, lontani da proffitti del foro, e d'altri impieghi vrbani, carichi di famiglia essendoli anco per loro riti prohibito il Celibato, onde li conuiene con industre diligenza, & accurata vigilanza aprirsi la via al proprio mantenimento, e souenimento: per il che si osserua che oue sono dimorati gl' Hebrei vi fiorì il traffico & il negotio, come Liuorno ne può fare attestatione, & la Città di Venetia giamai porrà in oblio la memoria del primo Inuentore della Scala di Spalatro, che fù Hebreo di Natione, che con suoi raccordi transportò il negotio di gran

parte

parte di Leuante in la Città, giudicata hora detta Scala il più fermo, e ſolido fondamento di traffico ch'habbia la Città, preualendo tale inuiamento a gl'altri; quanto molto piu ſtabile, e meno eſpoſta all'ingiurie della fortuna è la terra che il Mare; ma quello è notabile, circa li capitali d'altri Hebrei, che ſotto Dominij alieni ſi ricouerono (che come hò accenato nella precedente cõſideratione) che ĩ grã ſomma ſi rimmettono alli Hebrei della Città li padroni de quali ſi ſodisfano d'ogni poco d' vtile, & emolumento che ne traggono, poiche non li ricapitano a Venetia per vantaggio di vtili che più in queſta piazza, ch'in altra ne ſperano, ma ſolamente per euitare quelli pericoli che ritenendoli appreſſo di loro ageuolmente li potrebbero occorrere, ma quelli che hanno altr'impieghi oltre al mercantare, per ogni lieue diminuitione di guadagno nel traffico, ſi diſtolgono da eſſo, e ſi eſſercitano in altre occupationi di maggior proffitto; ma diſcendendo ancora in tale propoſito al particolare è coſa notoria appreſſo li negotianti, che in tre modi ſi atraheno li traffici in vna Città, e maſſime Maritima.

L'vna per cauſa della propria Nauigatione, che coloro, che ſono poſſeſſori di Vaſcelli, ſono parimenti Arbitri delle Mercantie, come

come si scorge nelli Fiamenghi. Secondo con transferirsi personalmente in diuerse Piazze, ch' in tal maniera si contrahe amistà e corrispondenza. Terzo, mandando li proprij capitali in diuersi lochi, e così s'inuita, & alletta altrui di reciprocamente rimmettere, e rimandare alla Città le loro proprie facoltà. In quanto alla nauigatione de proprij Vascelli gl'Hebrei ne sono quasi affatto priui, ben che in Amstradamo, Retrodamo, & Amburgo vi ne sono alcuni partecipi di Vascelli; Circa al viaggiare, e formare nuoue pratiche, l'Hebreo ad alcun altro non cede, non hauendo occasione di trattenersi nella propria patria per coltiuare terreni, ouer'altri essercitij vrbani che l'impediscono; vi si aggiunge l'essere molti in famiglia non admettendo il celibato, onde compartendosi alcun'alle cure domestice, gl'altri facilmente s'impiegano nelle Peligrinationi di lunghi viaggi, onde introducono nuoui negotij da paesi stranieri, e remoti, nelle Città oue hãno posto nel principio il loro Domicilio; nel mandare poi il loro capitale per il mondo, l'Hebreo più ch'ogn'altro può ciò praticare non solo per cagione del vrgente bisogno che lo stimula di tentare per ogni mezo il fauore della fortuna, ma per hauere le sue facoltà non inuestite in beni stabili, ma in danari contanti, e mercantie, che per ciò sono allestite, e disposte

di esser traghettate, e rimmesse oue più gl'agrada, e li piace, & è degno d'osseruatione di quanto vtile apporta quest'vltimo modo praticato in tutto quel tratto di Terra Ferma che giace tra Dalmatia e Costantinopoli, & altri lochi del Dominio Turchesco, oue non vi fa ressidenza alcun Consolo Veneto come nell'altre Scale di Leuante, che vi dimorano publici Rappresentanti, che non complirebbe alli Venetiani di mandare li loro capitali in mano de Turchi, ouero Greci sudditi d'essi Turchi, ne anco alli loro proprij corrispondenti per quelli pericoli, e pregiuditij, ch'in tali lochi facilmente li potrebbe occorrere; Non hauendo iui alcun protetore che li diffenda dall'insulti di quelle gẽti, ma gl'Hebrei ò spinti dalla necessità del viuere, ouero hauendo altri Hebrei, anzi la maggior portione della loro Natione suddita al Turcho, arditamente vi capitano con le persone, & vi rimmettono le loro facoltà, & haueri, e non è dubbio che le peregrinationi, & il transferirsi delle psone, è l'atratiuo de trafichi, e ben che non si può negare che la temperie dell'Aria, e situationi de Paesi, siano gran dispositioni a comertij e negotij, tuttauia il volontario cõcorso, & alettamẽto de gl'huomini n'è efficacissima cagione. Il Primo huomo dal qual trasse origine tutta la posterità del suo genere, fù formato nella tẽperata Regione Orien-

tale

tale, e nelle delitie del Paradiso, nō di meno la sua progenie si partì da quel sito, come attesta la Scrittura. *Cum proficisserentur de Oriente inuenerunt campum in terra Sennear, & habitauerunt in eo*, si alontanorono da quella Regione, hauēdo in essa receuuta prima l'espulsione dal Paradiso, e poi il Diluuio ch'annichilò quasi affatto tutti gli viuenti, tanto più sono risentitti gl'huomini dall'offese, che memori de benefitij; & è cosa certa come disse quel Oratore appresso Tucidide gl'huomini produre le fortune, e nō queste quelli, voglio dire al nostro proposito, che gl'huomini guidono li commercij oue gli agrada, e ne sono affatto arbitri, in quante maniere flutuò, e fù aggitato il negotio, e transporto delle Spetiarie, hora in Alessandria d'Egitto, hora in Damiata, hora in Damasco, & altre volte in Aleppo, capitando esse poi al Mare Caspio, e da indi insino alla Moscouia, & altre volte alla Tanna, e per diuerse vie capitauano poi a Venetia, oue si compartiuano alle Regioni Occidentali dell'Europa; al tempo presente si è ridotto tal trafico appresso Portughesi, Fiamenghi, & Inglesi, così il comercio del Danaro d'Europa alcun tempo capitò a Bisenzone di Borgogna, à Lione di Frācia, e da indi in Anuersa, & hoggidì Amstradamo in quelle regioni Settentrionali per il concorso de Mercanti, e diuenuta celeberimo Emporio d'

Europa

Europa a nostri tempi le Lane Spagnuole capita-
uano prima a Venetia, che à Genoua, e Liuorno,
ben che tanto vicini sono alla Spagna, hoggi da
quelli lochi si conducono alla Città; hieri si può
dire il giro del Danaro d'Italia, e fuori di lei si fa-
ceua a Piacenza, hora gran parte ridotto a Vero-
na, è poco tempo che Tripoli era la principal Sca-
la di Soria, hora a penna vi capita nel corso anua-
le vna Tartanella, & il tutto è diuoluto ad' Alep-
po, & Alessandretta, Raguggi, & Narenta, fur-
no Scale delle Carauane Turchesche per l'Italia,
hora si è ridotto a Spalatro; Liuorno fù picciol,
& ignobil Borgo, ma dall'industria delli Gran-
Duchi diuuene famoso Mercato dell'Italia, an-
cor che alla transmissione delle Merci sia incom-
modo, non hauendo vicinità di fiume nauigabi-
le, ne ampla pianura da poterui, condure & co-
municare le mercantie, ma fra Alpestri gioghi
de Montagne, è circuito il suo territorio, &
è vicino ad altri Porti più di lui sicuri, &
opportuni, nulla di meno, quelli Prudentis-
simi Prencipi aggeuolorono le difficultà, &
spianorono l'impedimenti, & è cosa certa,
che la maggior atratione del negotio, è la
libertà del viuere, & sicurezza della posses-
sione de proprij beni, come esatamente, e

puntualmente conferisce, & osserua il Dominio Venetiano a suoi habitanti, e trafficanti, & è il vero stimolo alla Natione a capitarui essẽdo p la sua debolezza diffidentissima: dalle cose accenate in q̃sta Consideratione, si può concludere essere proprij delli Hebrei alcuni negotij, e traffichi annessi e congiunti alle loro persone, & hauere da essi necessaria dependenza per loro industrie, inuentioni, corrispondenze, e pratiche, che senza la loro coassistenza nella Città affatto si perderebbono, ò ch' altroue capitarebbono.

CONSIDERATIONE V.

Dell'ossequio, e prontezza dell'Hebreo nell'obedire.

IL Gouerno tirranico ambisce l'oppressione de proprij sudditi il Reggio & Aristocratico desidera la pronta vbidienza; ma nel Forastiero l'vno, & li altri si contentano d'vn piaceuole ossequio sì per esser lui mobile, & volatile come per hauere chi lo protegge e diffende dall'altrui insulti; ma gl'Hebrei sott'ogni conditione di Gouerno, e Regimento sono sempre ossequenti, vbbidiẽti, e soggetti; e l'esperienza dimostra, ch'occorrendo souente alcune difficoltà con negotiatori per nuoue impositioni prohibitioni de Nauigationi, e trãsporti d'alcune merci, & altre emergentie simili, l'-

altre

altre nationi Estere soggette ad altri Prencipi ricorrendo a loro Ministri, e rapresentanti auuiene ben spesso, che li affari meri mercantili sono da essi rafigurati come Publici, e di Stato; ma la Natione Hebrea dispersa, e disseminata per il mondo, priua d'alcun capo di protettione, con pronta flessibilità si dispone sempre in conformità de Publici comandi, onde si pratica bene spesso: Ch'essendo imposti agrauij particolari alla Natione non si sente da essi spirare, & esprimere vn semplice ramarico.

CONSIDERATIONE VI.

Che la professione Mercantile deu' esser distinta dall'altre.

LA massa degl'huomini mentre non fosse stata dalla prudente diligenza di Legislatori, e Formatori di Gouerni ciuili, distinta in varij ordini, e differenti Classi rassembrarebbe maggior diformità che l'antico, e decantato Cahos all'imaginatione de Poeti giamai rappresentasse; Socrate, e Platone, nelle loro machinate Republiche posero tal distributione, come principale elemento delle loro Politie, e l'istesso osseruò il Moderno Inuentore della Vtopia, & il simile ancora eseguirono tutti li praticanti, come parimente Aristotile nel primo della Politica, ch'impiegò ogni suo spi-

rito in riordinare, e corregere le diuisioni fatte da quelli doi gran Maestri dell'Humanità; d'Indiani narra Diodoro, che la loro politia sopra tutte l'altre fiorì per esser diuisi in certe Classi diuerse di Cittadini; in tale distintione inuigilorono li Romani, hauendola per fondamento del loro gouerno politico; Ma la Republica Venetiana, la meglio ordinata di qualunque altra si conserua appresso la nostra memoria, cõ ogni puntualità sempre procurò, & osseruò non solo nel triplicato ordine spettante al publico Gouerno di comun Popolo, Cittadinanza, e Nobiltà di far apparire, & mantenire ferma vn'esata distintione d'ordini, ma ancora con indicibile industria hà diuiso, e separato tutte l'Arti della Città ben meno che mediocri, non admettendo ch'alcuna di loro si confonda con l'altra, dalla qual distintione ne rissulta tre considerabili giouamenti.

Primo, che per tal maniera si mantengono l'Arti nelle loro perfettioni, anzi sempre con magior progresso migliorano, essendo ogn'uno attento, & occupato nella sua propria, poi che l'vltimo apice della perfetione di qual si voglia Arte, è inacessibile, che per ciò li Antichi Egitij decretarono, che li figliuoli succedessero à Padri nell'essercitio dell'istessa professione, non essendoli concesso ad altra trapassare.

Secon-

Secondo giouamento, che per questo diuieto si conserua certa concordia fra il Popolo, non occupando l'uno il mestiero dell'altro, e per consequenza si euita l'Inuidia, & il Liuore, che facilmente fra loro potrebbe occorrere, il che non auuiene viuendo ogn'vno sopra la propria arte, & professione.

Terzo che trouandosi il Popolo diuiso in più minute parte molto più ageuolmente è ossequente a suoi maggiori nel riceuere loro comandi, & è meno habile alle conspirationi tumultuarie, e come in altro loco si dirà, dalli quali Tre profitti si comprende quanto sia gioueuole nelle Populationi certa distintione, ch'il tutto ridonde a perfettione, Vnione, & vbidienza. Al proposito de gl'Hebrei, si può dire ch'essercitandosi nel traffico, e negotiatione, riesce molto decente esser distinta la loro professione da tutte l'altre, come importante, e di gran conseguenza, essend'essi separati dalli Artegiani, essendoli per publico Decreto impiegarsi in alcun'arte operaria; distinti da Cittadini essendoli vietato il poter possedere Beni stabili, e conuertire in essi li loro Capitali, onde li conuiene necessariamente per sostentarsi con loro famiglie, impiegar se stessi, e loro haueri nel traffico, &

nego-

negotiatione per poco ò molto guadagno che dalla contrattatione ne rissultasse, onde ne derriua al Publico grandissimo emolumento de Datij, che in sette viaggi (che si fanno in meno de Anni cinque) ascendono à somma eguale all'istesso Capitale, & alle volte molto più se vogliamo includerui il datio acessorio, & obliquo che nella cõsideratione 8. son per dire, & anco calculare il Datio che apporta il Guadagno che frutta l'istesso Capitale nel progresso di detto tẽpo, che cõuertendo il proprio hauere in beni stabili senza alcuna proportione sarebbe di minor vtile al Publico; ma forsi dirà alcuno ch'inuestendo ouero fabricando vn Palazzo ben che dal Stabile ne rissulta al Prencipe minimo guadagno, tuttauia il Danaro con il quale si merca, e si fabrica tal Stabile non si disperde, ma capitando in altrui resta di nuouo disposto alla negotiatione, e di più auanza il Prencipe l'annuale agrauio posto sopra il Stabile; al che si risponde ch'in quanto alle fabriche, & Edefitij di Case, Ducati dieci milla non può fruttare il Stabile con qual'è fabricato in progresso d'Anni diece al Padrone d'esso, più che Ducati doi mille a ragione di quatro per cento all'anno, & al Prencipe ducati 400. in quanto poi al danaro speso, è vero che realmente non si perde, tuttauia si minuccia, e tritula in sì picciol parte, e si difonde in persone lon

tanissime

tanissime dalla contrattatione Maritima; ch'in progresso di molti Anni non si vnisce a far più corpo di negotio come Fiume abbondantissimo di acque, diuiso in molti rami perde l'vso della nauigatione, e s'inaridisce; oltra che le materie de gl' Edefitij si mercano per il più da persone di Terra ferma non applicate alla negotiatione, e traffico maritimo, & in buona parte si questi come li operarij sono Esteri, e Forastieri. In quanto poi all'inuestita di terreni se sono Inculti v'è l'istessa difficultà che ne gl' Edefitij; Ma se sono fruttiferi e coltiuati, quelli che li vendono giamai ciò fanno per curiosità di negotio, & applicatione di traffico, ma per vrgenti necessità, oltra ch'in buona parte sono gente mediteranea distratta dalla contrattatione. E si come per occasione dell'Edefitij di Case, Palazzi, e coltura di Terreni il Danaro amassato si diffonde in benefitio d'alcuni, così ancora per via del traffico, con magiore distributione, si impiega a proffitto d'assai numero de persone. L'impiego della fabrica d'vn Edefitio finito che sia cessa per molto tempo il guadagno, alli Artefici & Edeficatori; ma li emolumenti che rissultano ad altrui per il traffico, continua in sin tanto che si mantiene il Capitale, arreccando trattenimento, e guadagno ad ogni sorte de Arteggiano, Sensali, Scrittori, Notaij, Causidici, Padroni

di

di fondachi, e quello importa più che mantiene li Vascelli, e la peritia di Nauiganti, & Marinari cosa di tanto ornamento, & vtile ne' tempi di Pace et cosi necessaria in occasione di Guerra, dal che si conclude, ch'il mantenire la professione Mercantile distinta, non è meno vtile al Prencipe, di quel l'è al priuato, & a niuno nociuo, e daneuole, e credo che nel Corpo ciuile rassembra l'Hebreo quella parte del piede, che calpesta la terra la quale essendo inferiore à tutti gl'altri membri a niun di loro è di agrauio, ma li sostiene ancora, & ciò dico ch'essendo all'Hebreo interdetto qualunque professione, eccetto il Mercantare, non apporta alcun danno a qualunque stato di persona, ne ad Artiggiani, ne a Foresti, ne di molto aggrauio all' istessi Mercanti, Cittadini, che per il più negotiano nel Leuante come nella Consideratione 3. ho dimostrato; ma sostiene numero grande de Artisti, e professori che souengano al bisogno de gl' Hebrei sì per seruitio de loro proprie persone, come anco per il traffico, e negotiatione essendo a gl'istessi Hebrei prohibito qualunque tal essercitio.

CON-

CONSIDERATIONE VII.

Che le facultà deuono esser terminate, e giratiue.

INcombe ad ottimo, e prouido Politico procurare, che li beni, e ricchezze della Città con giusta proportione Geometrica conforme alle Regole della giustitia distributiua siano diuise, e compartite in fra li suoi Cittadini in modo ch'alcuno delli membri della Città con atrahere a se la maggior parte de guadagni non restano gl'altri esausti, e meschini; monstro non men difforme nello stato ciuile, di quello auuenirebbe nel corpo dell'Animale, onde Aristotile nel 5. della Politica, *maximè vero lege, ita prouidere conandum est, vt nemini sit excessiua potentia, neque amicorum, neque pecuniarum*, oltra che l'esorbitante opulenza dell'vno, e disperata pouertà, & indigenza de gl'altri, minacciarebbono tumulti, e spirarebbono seditioni; anzi molte volte incontrandosi, & copulandosi insieme queste Due estremità, sono il sconcerto del stato ciuile. Onde Salomone ne Prouerbij, cap. 22. *Diues, & Pauper, inter se occurrunt vtriusque operator est Dominus*, quasi volesse dire, ch'il ricco opulente, & il pouero indigente, molte volte insieme s'incontrano, e cõbinano a guisa ch'il secco s'vnisce cõ l'humido, e l'appetisce, & ĩsieme si cõglutina, il che

F tutto

tutto rissulta dalla Diuina prouidenza, che vuole alterare il Stato de gl'huomini, ne in alcun altro modo più ageuolmente può accadere tal incongruità, e sproportione, che per mezo del traffico, e negotiatione, che maneggiate con vigilanza, & prudenza, con l'esser secondate da buona fortuna è ageuole arrichire sopra modo, & in eccesso solleuare la Conditione di qualunque ch'in esse si essercita, e con più d'vn esempio si potrebbe rappresentare la verità di tale auuenimento; ma il volere cō rigore ridure li haueri a segno di moderata proportione, fù impresa sin hora desiderata, ma non giamai praticata, e masslime l'vguaglianza de beni mobili, e Danari contanti, e se fù alcuna volta attentata nelli beni stabili riuscì sempre con infelice successo, le Leggi di Falea circa la diuisione de beni, viuono solamente nell' oppugnationi di Aristotile nel secondo della Politica, nel resto poi sepolte nell'oblio. L'egual diuisione della Terra Santa fra gl'antichi Hebrei fù senza seditione essequita, ma perche occorse nella loro prima introdutione; e subito per l'inegualità de figliuoli con poco frutto, si rese vana; fù interdetto a loro Re il moltiplicare, & augumentare Ricchezze, ma non vi fù posto limite e termine speciale, come nel Deuteronomio si legge.

Le Leggi Agrarie furono più tosto seminarij

de

de tumulti appresso li Romani, che correttioni de disordini, la ragione è che non si può altrimente arrestare il felice corso de auuenturati, se non per vie a loro insensibili, & inosseruabili, ch'altrimente ogni prouisione se li rappresenta violente estorsione, & inuidioso liuore, oltra ch'in tal modo se distorna l'Industria de gl'huomini, e li deuia dalli loro cominciati progressi, essendo suspinti da feruente desiderio di estendere all'infinito le loro fortune, non satturando l'humana auidità, li sognati Mondi di Democrito; è ben vero che la Republica in alcune professioni particolari ha proueduto a simili disordini, limitando il numero de Panni a Lanaiuoli, e la quantità de Tellari a Setaiuoli, acciò che a tutti li sia compartito li Lauoranti, & Operarij; ma circa l'essercitio Mercantile in vniuersale non vi è stato giamai deliberato cosa alcuna, essend'impresa per se stessa impossibile, & impraticabile.

In quanto a gl'Hebrei, senza ch'alcuno vi proueda, auiene che prosperādo alcuni de loro ne traffici, giamai li è possibile di arriuare a segno di ricchezza, che sia estraordinario, e pregiuditiale ad alcuno; ma all'Influsso de loro auuenturati progressi, subito succede a pari passo il reflusso de loro scadimenti, e ciò rissulta per non poter essi possedere beni stabili, che sono li tenaci vincoli, che

arrestano, e fermano la volubilità dell'human-fortune, vi si aggiunge il rito d'amogliarsi ogn'vno di loro, e perciò moltiplicare in famiglia, che gl'apporta graui dispendij, e minuta diuisione de loro haueri; oltr'il solito mancamento dell'Industria ne figliuoli de ben aggiati cessando il stimolo del bisogno, & vessati dal lusso, ordinario satellite delle comodità; vi concorre anco le grauezze ordinarie, e straordinarie, imposte alla Natione, dalli quali accidenti, ne segue, ch'in breuissimo tempo à guisa di Baleno, le loro facoltà spariscono, in maniera tale, che li loro haueri, e facoltà, sono sempre mobili, e giratiui, ne mai fissi, e permanenti, e la esperienza lo dimostra, per il corso d'anni cento giamai essersi partiti dalla Città Hebrei, che fossero opulenti, e ricchi, ma sempre doppo il totale descapito de loro haueri, e facoltà, & a guisa del Mare, solito di riggettare a lidi le cose lieui, e ritenersi le sode, e graui; ha parimente la Città per suo costume d'escomiare da se gl'abbatutti, e disfatti, & abbracciare gl'aggiati, & oppulenti, e si è osseruato, che quasi mai alcuna mediocre ricchezza d'Hebrei è trapassata il secondo grado di Posterità.

CON-

CONSIDERATIONE VIII.

Delli profitti, & vtili ch'apporta la Natione, calculandoli distintamente.

LI Dominij, e Regni si come il nostro essere, si constituiscono da Tre parti principali, da spirito, & anima che li regge, che sono li Prencipi, e Cōsiglieri di Stato, che ꝓuegono a Publici affari, da Organi, e Mēbri ch'essercitano gl'impulsi, e moti che li sono ordinati dalla parte Dominā te, quali sono li Ministri Reggi, e Magistrati subordinati, e la Soldatescha che eseguiscono li comandi de loro Superiori, conforme la graduatione de loro offitij, e fontioni, vi è poi il Sangue, & altri humori a lui congionti, ben che conforme la commune opinione sono inanimati, tuttauia scorrendo per tutto il Corpo l'alimentano, e nutriscono; questa portione di noi rassembrano nel stato Politico li Mercanti, Artigiani, e qualunque altro, che distratto dal Gouerno Politico, e fontioni publiche nella Città si ritrouano, li quali tutti con il benefitio del danaro, che si caua dal loro traffico, & industria mantengono

mantengono, e nutriscono il Reggimento e Gouerno, non meno in tempo di Pace, ch'in occasione di Guerra, e nella lingua Hebraica la parola di (Damim) è comune al Sangue, & al Danaro. In ogni loco del mondo sono li Hebrei solamente portione di quel sangue, ouer dinaro che alimenta il corpo Politico; non hanno Autorità di Comando come Superiori, ne meno impulso di subordinata Potestà come Organi e Ministri, non hauendo con il Publico alcuna connessione, ma solo come semplice Popolo arreccano vtile al Prẽcipe in ogni tempo, & opportunità, e ritrouandosi in la Città numero riguardeuole di loro nõ si può diffinire il giouamento, che straordinariamente al Prencipe potessero apportare, essendo li Popoli a guisa di numerosa quantità d'informi Marmi, che seruono al Statuario in molti bisogni, che li può occorrere, conforme all'opportuna richiesta, che però in molta quantità ne tiene appresso di lui apostati; oltr'anco il decoro che al Prẽcipe rissulta per la numerosità de suoi sudditi, conforme il detto del Sauio, Prouerbij cap. 14. *in multitudine populi dignitas Regis, & in paucitate plebis timor emacritudinis,* cosi conforme l'Hebreo si legge, & Rabbi Leui dottiss. cosi esplica la parola di razon, cioè con la moltiplicità del popolo ne segue la grandezza, e Maestà Reggia, e con il mancamento delle gente

vi è

vi è il timore della penuria et careſtia, cioè il con-
corſo delle genti non adduce mancamento, e diſ-
fetto del vitto, come li volgari credono che la nu-
meroſità del popolo cauſa la ſtrettezza e penuria,
anzi augumentandoſi il negotio per il concorſo
delle genti ſi accreſcono li guadagni, & a propor-
tione li diſpendij, e queſti poi allettano altrui alla
condotta di vitouaglia, & alimenti, & altri ſoueni
menti de biſogni humani; ma perche li errori, e le
falacie ſono per l'ordinario li ſateliti delle trat-
tationi generali, e la verità ſempre compagna, e
ſeguace della particolarità e diſtintione, però par
mi conueneuole diſcendere all'indiuiduo, & aui-
cinarmi al calculo, che probabilmẽte ſi può ſtima-
re, che d'vtile ne riceue il publico ordinariamente
& annualmente dalla Natione ricourãte nella Cit
tà; ſenza includerui quelli che dimorano nel reſto
del Stato; ſtimo gl'Hebrei eſſer vicino al numero
di ſei mila in circa, e ſi può giudicare, che come
comun popolo il Datio che ſi caua del loro vitto,
come Pane, Vino, Oglio, Carne, Veſtito, & altre
coſe ſimili al loro ſeruitio pertinenti, aſcende alla
ſumma di Ducati 48. mila, computando ducati 8.
all'anno per teſta, ne vale il dire eſſer vano detto
computo, poi che ſe gl'Hebrei nõ habitaſſero nel-
la Città vi capitarebbero altri tanti habitãti Chri-
ſtiani di maggior profitto al Prencipe che gl'He-
brei

brei non sono, e come seguì nell'anno doppo l'vltima Peste, ch'in breuissimo tempo si riẽpì di nuouo la Città, e ritornò conforme al pristino stato; non vale ridico tal'instanza, ch'essendo all'Hebreo interdetto l'essercitio di tutte l'Arti, e prohibitoli il possesso de beni stabili, & impeditoli l'impiego del foro, viuendo con quell'estraordinarie Industrie di sopra accẽnate, non occupano il loco d'alcuno, e quando loro si partissero non ricapitarebbe nella Città alcun altro per trattenersi con tal'istento di vita, e prohibitioni sopradette; & il pieno conforme l'opinione de Fisici desidera d'occupare il vacuo, e reintegrarlo, ma oue vi è stato prima pieno a lui congenere, non aspirãdo a quel vacuo che giamai non fù d'alcun essere reale occupato, come se fuori dalla conuessità del Cielo si admettesse spatio priuo d'alcun corpo; deuesi ancora aduertire, ch'oltre il numero de detti Hebrei, non potendo essi esercitare alcun'Arte mechanica, & operaria come ho detto, ne meno hanno entratte per il loro vitto, ch'il tutto mercano, si trattengono per causa loro quantità grande di persone, che si mantengono dell'vtile che tragono dal venderli quello li bisogna per il loro alimento, com'anco d'artigiani, che s'impiegano in seruitio nõ solo delle loro persone, ma p supplire anco alla cõtrattatione di merci smaltite da gl'Hebrei in diuerse

parti

parti del mondo elaborate da essi artisti, e per nõ hauerne del numero certa scienza, voglio suporre esser al numero di quattro mille; e se ben che non v'essendo gl'Hebrei, potrebb'esser che ve ne restassero parte di loro, tuttauia mancandoli il guadagno si ridurebbono a tal stretezza di vita, ch' ancor il publico non riceuerebbe da loro l'emolumenti ordinarij; onde conforme il computo sudetto a ragione de Ducati otto per vno, ascenderebbe a Ducati trenta doi mille; li Datij che direttamente, & effettiuamente sono pagati da gl'Hebrei d'entrata, e d'vscita, giudico esser in circa Ducati settanta milla all'anno, che non vi essendo gl' Hebrei in gran parte si perderebbero negotiando essi del proprio capitale, ouer di parenti a loro congiuntissimi dell'istessa Natione, ch'anteponerebboro gl'Hebrei a qualunque altro in qual loco si trouassero in farli capitar la lor facoltà, e negotij; ma di più ancora è d'auuertire il Datio ch'obliquamente per causa del traffico de gl'Hebrei peruiene in poter del Publico; estrahe l'Hebreo vn Panno di Lana fuori della Città, e paga il suo Datio, ma di più quel smaltimento è cagione dell'introduttione delle Lane, Oglio ch'a lauorar detto panno si consuma, il Guado, Indico, Grana, Cremese che a tingerlo si adopera, così ancora nell'estrattione del Sapone,

G non

non ſolo ſi deue aduertire al ſemplice Datio dell'vſcita, ma dell'entrata dell'Oglio, & altri Ingredienti, che fanno biſogno alla ſua compoſitione, coſi li panni di Seta, e tutte l'altre Mercantie, che ſi leuano dalla Città; e coſi dal Datio, che effetiuamente pagano dell'entrata, ſi può giudicare quello dell'vſcita, che per l'introdutione de tali mercantie, peruiene poi al Publico; e giudico che ſia in circa doi Terzi del primiero, cioè altri Ducati 47. mila; oltra di queſto vi ſono ancora le grauezze delle preuiſioni de Banchi, e dependenti da eſſi, & altre ſpeſe ordinarie alla ſumma di Ducati otto mila all'anno in circa; la qual tanſa come l'altre ſtraordinarie ſi fanno per eſtimo di facoltà, hauendo aduertenza di non incaricar li poueri, e perciò non vi concorre molto numero di famiglie a tali pagamenti riſpetto a gl'habitanti ſudetti; tãto che alcuni di loro ſi ha trouato pagar Ducati quatrocento all'anno d'agrauio ordinario, & agiũtoui il ſtraordinario, inſino alli Ducati ſeicento. L'obligo de Aloggi de Prencipi, & Ambaſciatori ſpeſati dal Publico è coſa parimente conſiderabile, che quando per tal fontione pagaua il Publico, ſi troua hauer sborſciato ſino a ragione de Ducati ottocento al meſe, e queſt'è delle più trauaglioſe, e noioſe cariche, che ſiano impoſte a gl'Hebrei per la difficultà che ſi ha nell'eſſequirla, mutandoſi

ogni

ogni volta Palazzi per tali Aloggi; e si potrebbe ancor addurre certe minutie, com'il consumo del Sale, che credo esser il quadruplo di quello adoperano li Christiani per il rito ch'osseruano nell'insalare la Carne per l'estrattione del Sangue a loro prohibito, che non occorre farne raconto.

La somma della rendita Annuale sopradetta è Ducati doi cento cinque mille; n'io ardisco affermare il computo sudetto, esser incensurabile, & incastigabile; le materie Politiche, sono piene d'alterationi, e contingentie, & in questo Discorso mi son proposto seguir a guisa di nuouo Accademico il probabile, & il verisimile non come Matematico l'assoluto demonstrabile, & irrefragabile; vi si aggiunge la Tansa straordinaria dell'Anno passato 1636. che importò Ducati 11000. che se bene appariua mediocre, essend'-imposta all'vniuersale, quando poi s'applicò al particolare riuscì grauissima, al paragone dell'altri habitanti della Città; vi fù ancora l'imposta del quarto delli affitti, che risultò a gl'Hebrei molto gagliarda, per esser estimate le Case conforme alla strettezza delle loro habitationi, confinati nell'angusto recinto del Ghetto, che senz'alcuna esageratione si può giudicare tal estimo esser stato il Triplo, che se dette Case fossero situate fuori del Ghetto stantiate da Christiani, e questo importò

Ducati sei milla, ch'aggiungendo questi doi agrauij alla somma predetta sono doicẽto & vinti doi milla, quantità di Danaro considerabile, che vi sono delle Prouincie, che passano sotto titolo di Duchea, che non arriuano a tal termine di rendita; di più anco in tempo d'Armata di Mare concorrono gl Hebrei con gl'altri Artigiani in supplire alli Publici bisogni, onde in tal'occasione nel tempo passato hanno pagato Ducati mille, e cinquecento; ma di più è notabile, che la quantità d'Artigiani, e professori che si trattengono nella Città per causa de gl'Hebrei, come più volte hò detto, al tempo di Armata concorrono con le loro persone, ouero con il Danaro in stipendiare huomini, che seruiscono in Armata conforme l'instituti del Prencipe, che anco questo è profitto rissultante da gl Hebrei: oltre di ciò si può considerare il dinaro di detti Hebrei di somma considerabile, che si gira nel Banco publico esposto al seruitio di molti, e del negotio in particolare; ma di più anco quando fu imposto il Depositare danari in Cecca con li soliti vtili, furono tansati gl'Hebrei conforme a gl'altri; ma circa ciò merita alcuna rifflessione, ch'essendo rimessi in mano d'Hebrei molti haueri, e facoltà d'amici, e parenti della Natione, soggetti a Prencipi alieni, come gia hò detto in occasione di far Depositi in Cec-

ca si

ca si potrebbe pratticar con essi alcun partito di rileuante somma con gl'vtili ordinarij delli Danari altrui capitatoli nelle mani, il che sarebbe di maggior proffitto, ch'il trattare simili affari con altri stranieri, che attrahendo gli vtili annuali alle loro patrie ne priuano la Città, ma con gl'Hebrei forsi ne succederebbe diuerso auuenimento, che non hauendo propria patria si ridurebbero facilmente oue è posto il loro Capitale, e ne cauano vtile.

Ma quello, che sopra ogn'altra cosa è meriteuole d'aduertenza, & osseruatione, che per conseruare detta Entrata non occorre, ch'il Prencipe vi si occupi con li soliti prouedimenti, ne che v'impieghi spesa, e dispendio alcuno, il Recinto del Ghetto non ha bisogno de Presidio, che lo custodisca, ne Cittadella, che lo diffenda, ouero raffreni, non Armata di Mare, che lo costeggi, per euitare li repentini Insulti de Corsari; non vi è Gelosia de Prencipi, che lo soprenda; non timore d'Interna seditione, che l'agiti; non pericolo d'inondatione di Mare, ouero d'impetuoso Fiume, che lo somerga; non necessità di continoua ristoratione, & acconcio di muraglie, nè prouedimento di apparatto di Bellici instrumenti; non vi occorre hauer cura

per

per il mancamento di vitto, ne vi fà bisogno di Regimento per gouernarlo, ne Questore, ouero Camerlingo ch'esiga l'entrate; la Natione Hebrea è per se stessa sommessa, sogetta, e piegheuole, all'vbbidienza del suo Prencipe, posta nel Centro si può dire della Città, diligente & industre da per se in osseruare, e corrispondere con gran rigori li diritti, e pagamenti, ch'al publico deue, & vorebbe essere così habile al maneggio dell'Armi con il spargimento del proprio sangue, come pronta alla profusione del Danaro in seruitio della Serenissima Republica, che non meno in quell'attione, ch' in questa si mostrarebbe disposta; e qui m'occorre memorare cosa, ben che di poco momento, e quasi indegna di farui sopra riffiesso; ma poi che da ciò si può congieturare il buon talento, che tiene la Natione verso il Publico seruitio, non ho voluto trascurare il narrarla, fù l'anno calamitoso per tutto lo Stato, per il graue flagello della Peste, onde li sudditti hebbero occasione di esprimentare la Publica clemenza, & il Prencipe di fare dimostranza della sua singulare munificenza, e pietà, che con vigilanza indiffessa, e larghissimo spargimento di Danaro souenne, e suffragò all'vrgenti bisogni del suo Popolo; gl'Hebrei non solamente fecero generosa risolutione di non importunare il loro Prencipe gia tutto occupato in pietosi vffitij

verso

verso li sudditi Christiani, che senza dubbio ancor loro hauerebbono sentito gl'effetti della publica benignità, tutta via procurorono da se stessi perseruarsi con dispendiosi prouedimenti, forsi la men lesa, e contaminata parte della Città; ma di piu ancora offerirono alcune centenaia de Ducati all'Illustrissimo Magistrato della Sanità per souenimento de Poueri Christiani: e dall'Eccellentiss. Senato li fù ancora imposto, che douessero fare vn sborso di Ducati dieci mila, per aiuto de Poueri per ristorarsi poi nelli Datij per l'auuenire da loro stessi pagabili, ben che in quell'istesso tempo continuarono di fare li soliti pagamenti a Banchieri conforme a loro accordi, e conuentioni, & hebbero essi Hebrei tal decreto a sommo fauore, stimando d'hauer incontrato occasione di propalare il loro buõ affetto in tempi cosi trauagliosi dimostrãdo la loro ossequenza, & ottima dispositione in essequire li publici Comandi.

CONSIDERATIONE IX.

Della erettione di tre Banchi per la Pouertà, fatta da gl'Hebrei.

DI niuna parte, e membro delle loro Città tengono li Prencipi più accurato riguardo, & esata prouidenza, che del Popolo pouero, e meschino,

ſchino; queſto è quello, che continuamente recla-ma, ne giamai ſi contenta del ſuo ſtato: le ricchez-ze ſono timide, e pauroſe, la pouertà, eſpedita, re-ſoluta, e temeraria, onde Lucano nel terzo in tal propoſito diſſe

Namque aſſerit vrbes
Sola fames, emitur metus cum ſegne potentes
Vulgus alunt, neſcit plebes ieiuna timere.

Cioè li Principi mercano con l'abbondanza la ri-uerenza, e l'vbbidienza de popoli, l'affamata ple-be è affatto indocile all'oſſequio, e non sà ciò che ſia timore de Dominanti: onde Auguſto egregio domator del popolo trionfator di tutti li popoli, come riferiſce Tacito, *vbi militem donis, populum anno-na cunctos dulcedine otij pellexit*, e Salomone ne Pro-uerbij, eſpoſe la conditione, e natura delle ri-chezze, e pouertà, quando diſſe, cap. 10. *opulentia diuitis vrbs fortitudinis eius, terror pauperum egeſtas eorum*, coſi conſona con il teſto Hebreo, attribuiſce alle richezze ſolamente la difeſa, & il riparo di coloro che le poſſedono, come nel cap. 18. ancor v'aggiũ ſe eſſer a guiſa di munitiſſima muraglia, ma alla po uertà concede anco di più il terrore dell'offender, & inuader altrui, non hauendo timore di pericola re, e perder alcuna coſa; che per ciò ha biſogno di maggior ſatisfattione, ouer più rigoroſo freno, ma la Sereniſ. Republica, non ſol'indotta al fauorire, e ſu-

e sufragare la sua Pouertà da interessi humani, e di Stato, ma mossa da interni stimuli della propria Carità, fra gl'altri ottimi prouedimenti di benignità, & esemplare pietà vsata verso li bisognosi, fù ancora instituito, & imposto a gl'Hebrei, che con l'apritura de tre Banchi douessero soccorrere a bisogni, & vrgenze de poueri meschini, con vtile solamente de Cinque per cento all'anno, cosa così insensibile, che le spese d'Affitti de lochi, Fattori, Agenti, & altre occorrenze supera di vantaggio a si picciol interesse; la Somma di detto imprestito è senza limitatione, ben che non siano in obligo li Banchieri di seruire più de Ducati tre per vn sol Pegno. Questo commodo è spetiale alla Città di Venetia, che in altri lochi d'Italia si presta da gl'Hebrei insin a ragione de deciotto per cẽto, e credo che li ragioneuoli impulsi, ch'hanno mosso l'Eccellentiss. Senato ad imporre tal carica a gl'Hebrei in particolare, furono questi.

Primo, che scorgendo il Prudentissimo Senato certa dissensione e repugnantia, ch'apporta seco la disparità, e differenza di Religione, & il disauantaggio, che ne poteua riceuere l'Hebr. come parte piu debole, dal Popolo più minuto; ha deliberato, che per mezzo del somministrarli danaro ne' suoi bisogni si generasse cert'amistà ò vero almeno tolleranza verso gl'Hebrei, e come l'esperienza mo-

ſtra, il Popolo comune eſſere più piaceuole, e trattabile con la Natione Hebrea, ch'in altro loco del mondo.

Secondo, ch'eſſendo l'Hebreo per ſe ſteſſo il più fiacco, e meno riſpetato ſuddito, ch'habbia il Prencipe, mentre che mancaſſe del ſuo douere con la pouertà, può eſſa per ogni minimo delitto, & inoſſeruanza, ſenz'alcun riguardo reclamare a Magiſtrati per il ſuo rifacimento, & operare ſi, che l'Hebreo ne riceua il meritato caſtigo.

Terzo, eſſendo il nome di vſura tãto abborrito, e deteſtato dalle publiche Leggi di Venetia, però non ha conſentito che n'anco il poco intereſſe di cinque per cento ſia da Chriſtiani eſegito.

Quarto, benche il feliciſſimo Regimento della Republica è talmente ſtabilito, che non deue dubitare d'alcuna alteratione, non dimeno per modo di buon gouerno, e per dare certo documento, & eſemplarità ad altrui, non ha voluto permettere giamai, che la fontione di ſoccorrere con Danari alla Pouertà ſia praticata ſe non da Natione affatto rimeſſa e ſoggetta, remota aſſolutamente da qualunque penſiero ſeditioſo, & ambitioſo.

E queſt'iſteſſa aduertenza arrecò la Sacra Scrittura nel caſo della careſtia occorſo nella Terra di Egitto a tempo di Iacob Patriarcha, come nel Geneſi, cap. 41. ſi legge, ch'hauendo Faraone Re del-

dell'Egitto, vaticinato per mezzo d'insogni, che douesse auuenire nel suo paese estrema penuria de vetouaglie, prepose Iosef, ch'all'hora si trouaua schiauo incarcerato, e forastiero, alla destributione de viueri per sufragare il Popolo in sì graue calamità; che oltra il pretesto della sufficienza, e prudenza di Iosef vi concorse ancora à mio giuditio vn arcano di Stato di non lasciare manegiare il Popolo in necessità, & indigenza tale, da huomo gia conosciuto, e praticato da loro, per sospetto che allettandoli in tale ingruenza non se ne facesse padrone, e Signore, ma si bene da vn giouanetto per auanti seruo, imprigionato, alieno, e differente di Religione, priuo d'ogni adherenza, assicurandosi per tal via d'ogni sospetto, e gelosia di Stato.

CONSIDERATIONE X.

Che la protettione vsata verso gl'Hebrei, è attione honoreuole.

E concetto de Sauij, che la Sapienza, e grandezza d'Iddio non meno si fà conoscere nella minuta formatione di picciol insetto, che nella articolatione, & organizatione di grand'Elefante, e li Maghi in Egitto poterno formare le Rane, ma nō gia mai produrre li Pediculi; cosi la virtù di sourano Prencipe nel sominiſtrare la giustitia, tanto ri-

luce nell'humil Plebe, che nell'insigne, e conspicua Nobiltà, e l'istesso Iddio piu volte si compiacque nella Scrittura sacra, nominarsi Padre de Pupili, e Giudice di Vedoue, che intitolarsi oppressore de superbi Monarchi, e domatore di Tiranni; e Malachi Profetta, conforme l'Hebraico disse, *& splendebit vobis timentibus nomen meum sol clementię, & curatio in radijs eius*, è la clementia simile al Sole, che li suoi raggi riscaldano piu la regione dell'aria inferiore, e contigua alla terra, che la superiore à lui vicina, così la clementia d'Iddio piu s'esercita in giouar alli depressi e bassi, che alli soleuati, e sublimi, onde Esaia, cap. 66. disse, in nome de Iddio, *ad quem autem aspiciam nisi ad pauperculum, & contrito spiritu?* & il Salmista ragionando con Iddio li dice, *ego autē in clementia aspiciam vultum tuum*, cioè l'omnipotenza, la sapienza, & [illegible] d'Iddio mirano all'infinito, & īmenso di cui sono attributi, ma la clementia e misericordia hanno relationi, e riguardano alla nostra debolezza e fragilità, e però essendo ritratti corrispōdenti alla nostra capacità ci sonno espressiui ī parte della Diuinità, così a Moise che ricercò da Iddio *ostende mihi gloriam tuam*, altro non li fu mostrato che la sua clementia, e misericordia, come nel Exodo c. 33. ma perche li Principi ancor loro sono rappresentanti della Diuinità conuiene che nelle attioni della clemenza cōcorrono douendo li

si-

ritratti dell'istesso originario infra loro nõ esser di
spari. Ricordomi in questo proposito d'hauer in-
teso da esperimẽtato e saggio Politico, Ministro di
grã Prencipe, che affermaua, che capitando lui in
Città, oue dimorano Hebrei, non sapeua ritrouare
cõietura più euidente per indagare li veraci, & in-
terni sentimenti del Prencipe, & essentiali, e reali
conditioni del Gouerno, che in essaminare, e cauta
mente osseruare le maniere cõ quali si trattaua cõ
gl'Hebrei sudditi; che se il Prencipe al suo proprio,
e natio Popolo mostra piaceuolezza, & essercita in
corrotta giustitia, può forsi ciò derriuare più tosto
da fiachezza d'animo, e timore, se con Forastieri è
humano, chi sà ciò non auuenire per seruile rispet
to che tiene al Prencipe a cui sono vassalli; ma del-
la Giustitia, Clemẽza, Protettione, e diffesa ch'vsa
verso gl'Hebrei non può esserne causa se non vna
virtù Eroica d'animo ingenuo, naturalmẽte dispo
sto in soleuare gl'oppressi, e souuenire gli deboli,
essendo gl'Heb. nõ solo d'animo rimesso, & humi-
le, e sempre auuezzi nelle grauezze, & oppressioni,
che però sono acostumati di nõ esalare pur vn lan
guido lamento, com'ancor parimẽte, priui affatto
ĩ qualũque Regione del mõdo di alcũ particolare
Prencipe che li sia prettore, e diffensore: e di più mi
soggiunse detto Ministro, che fra molte euidentie
della giustitia Venetiana, e dell'ottimo suo Gouer

no

ho non essere l'vltima, l'osseruatione da lui fatta circa l'indifferente equità, e non esorbitante impositione, che verso gl'Hebrei era vsata di fare; dal che si può ancora concludere non esser meno honoreuole al Prēcipe Venetiano la protettione che tiene della Natione, di quello gl'è di profitto l'entrate di sopra accenate, tanto più, che queste l'accrescano solamente tesoro cosa comune con li priuati, ma quella gl'apporta Gloria, ch'è proprietà indiuiduale di Prencipi, e gran Monarchi.

CONSIDERATIONE XI.

Quanto sia difficile diffinir gli costumi de gl'Hebrei in vniuersale, e che le delinquenze loro facilmente si possono impedire.

SOcrate quel gran Maestro della vita ciuile, che richiamò (come dicono) la Filosofia vagante circa li Cieli, al cōsortio de gl'huomini, introducēdola nelle Città; dopo vna curiosa indagatione di se stesso penetrando in tutti li più reconditi recessi, & abstrusi repostigli del suo animo, pronuntiò non sapere se egli fosse vn solo animale, ouero vna moltiplicità di diuersi in se stessi anodati, & inuilupati, talmente trouaua in se medesimo confuse le virtù, e li vitij, li eccessi, e le moderationi, che conforme la dottrina di Stoici li predetti ani-

mali

mali appellauano; e se Anasagora, che negaua la Generatione delle cose naturali, che per ciò introdusse vna certa massa confusa, e composta di tutte le cose, e che giudicò in qualunque cosa vi fosse annessa e congiunta qual si voglia altra, opinione stimata absurda; hauesse vna certa simil tal cosa proposta dell'animo de gl'huomini, forsi con più aplauso de Dotti sarebbe stata riceuuta, perche, se con attentione si considerasse li moti dell'animo, v'apparirebbe d'infinite cose vn vniuersale mescul io. Il coraggio d'auuenturare la vita, souente scaturisce dal timore che s'ha de volgari sussuri e mormorij, come per il cōtrario Fabio pusillanimo nell'assalire Annibale, ma intrepido disprezzator della saliua della plebe, l'auidità di prolungar la vita, e godere de suoi piaceri, anteponendo le volutà deboli ma durabili alli vehementi e breui, ci fa diuenire temperati, e moderati: onde Socrate appresso Platone nel Fedone scoprì questo gran arcano della moralità dicendo che li moderati, *intemperantia quadam temperantes sint*, e così *timiditate fortes sint*, e Salamon nel Eclesiaste c. 4. disse, *& contemplatus sum omnem laborem, & omnem rectitudinem operum, & ecce ipsa est inuidia hominis de socio suo*, conforme l'hebraico; cioè le virtù volgari sono inuidia, garegiamento, & emulatione che tēgono gl'huomini cō loro prossimi cōfondendosi in tal maniera le virtù cō vitij.

In

il piacer principal'*oggetto*, e tãto attratiuo del no ſtro animo è ſempre meſcolato con il dolore ſuo contrario come dimoſtra Platone nel Filebo, la ſete e la fame ſono li magiori condimenti del noſtro guſto; le Tragiche rappreſentationi ci turbano, e producono in noi indignatione contra li tiranni; tuttauia ne ſentiamo vn certo occulto prurito, & irritamento di piacere, che molto ci alletta e rapiſce; e gl'Hebrei proferiſcono il piacer con la dittione di תענוג che derriua anco dal verbo ענג che ſignifica patimẽto afflittiuo dinotãdo la mittione ſopradetta. L'impetuoſe agitationi dell'ira furono da Homero comẽdate piene di giocõdità, e dolcezza, coſi nel feruor dell'amore vi naſce la geloſia, e d'indi l'odio a guiſa quello diſſe Tacito del Monte Libano, *mirum dictu tantos inter ardores opacum fidumque niuibus*. Aleſſandro celebre non meno per le ſue vittorie, che per le virtù dell'animo, coſi pietoſo verſo Dario, e ſue Donne, fu tanto poi dishumanato cõtra Parmenione e Clito, che li cõſegnorono nelle mani il Dominio del Mondo, e coſi crudele con Caliſtene ſuo Maeſtro. Giulio Ceſare feroce, & inhumano in Farſaglia, ma clemente con Marcello, & indulgente con Brutto ſuo vcciſore. Nerone monſtro dell'humanità alle volte ſi ramaricaua di ſaper ſcriuere in decretare la morte a delinquenti, che non aborrì eſſercitarla contra la Madre, & il

suo Maestro Seneca; era amico della virtù, e delle Dottrine, ma l'odiaua in altrui, che per ciò Lucano il più spiritoso Poeta che giamai fosse perdè la vita; nel tempo della crudel Proscrittione ordinata dal Triumuirato, oue la Fede, la Carità, la gratitudine preseroesilio dalli più eminenti e ben cōposti spiriti della Republica, nōn trouandōsi in Padri, figliuoli, fratelli, si ricourarono fra l'abiettioni de serui, & obsenità de Meretrici; in fra l'altre vna di loro patì l'vltimi tormenti per non riuelare li suoi poco honesti amici; e Socrate nel sommo del suo sapere vi trouò l'ignoranza per ciò giudicato dall'oracolo sapientissimo; la mansuetudine poco irritata diuiene indomita superbia, e questa con destrità manegiata si conuerte in piaceuolezza mite, e piegheuole; l'effigie interna del nostro animo è composta di Mosaico, ch'in apparenza forma vna sol Idea & auuicinandoseli dimostra esser compaginata da varij fragmenti di pietruzze vili, e pretiose connesse e cōmesse insieme; cosi l'animo nostro per il più, è composto di differenti, e discrepanti pezzi, che in varij occasioni ogn'vno di loro fa di se distinta apparenza, onde il descriuere la natura, e conditione d'vn sol huomo è cosa molto ardua e difficile, tanto più il volere tutte le sue attioni ad vna sol norma, & Idea riferirle; da quindi è che tanti Autori si trouano

hauer scritto della natura de Cani, Caualli, e Falconi, e con tanta esatezza diuisato li loro costumi, e conditioni, e circa l'huomo cosi pochi n'habbiano trattato, e solo alla sfugitta, chi meglio de tutti ne discorresse fù Theofrasto discepolo d'Aristotile, che risserbò tal impresa all'vltimi anni della sua vita essendo Ottogenario, e ne compilò vn trattato in modo Historiale, & osseruatiuo delli Caratteri dell'animo humano, ch'hora si ritroua appresso di noi di lui vn fragmento, il resto dall'ingiuria de tempi abolito; e se cosi malageuole è il diffinire li costumi interni d'vn sol huomo, che sarà poi in volere terminare quelli d'vna intiera Natione? e massime dell'Hebrea, distratta per tutte le parte del mondo, ch'è impossibile il dirne cosa certa, e risoluta, essendo gl'Hebrei disseminati per l'vniuerso, & a guisa de fiume che scorre per lungo tratto di paese, che riceuono le sue acque impressione dalla qualità de diuersi terreni oue passono, cosi gl'Hebrei dall'altre nationi oue dimorano acquistano diuersi costumi, e per ciò tanto differenti sono le maniere dell'Hebreo Venetiano dal Constantinopolitano, e questo dal Damaschino, e Cagliarino, e tutti essi da Tedeschi, e Polachi, tuttauia s'alcuno ancora desidera indagare quali siano li loro costumi in vniuersale potrebbe dire esser Natione d'animo molto inuilito, e

fiacco,

fiacco, incapace nel stato presente d'ogni gouerno Politico, occupati ne loro interessi particolari; poco ouero niente prouidi del lor vniuersale; la loro parsimonia auuicinarsi all'auaritia, admiratori molto dell'antichità; poco osseruatori del corso presente delle cose; molti d'essi rozi de costumi; poco applicati alle Dottrine, e cognitioni delle lingue, nell'osseruare la loro Legge, secondo il parer d'altrui, in alcune cose eccedendo il limite, accostarsi alla scrupolosità, alli quali mancamenti si contrapongono altre qualità degne d'alcuna osseruatione, fermezza e tenacità indicibile nella credenza, & osseruatione della loro Religione; vniformità di dogmi circa la loro Fede per il corso di 1550. Anni, che sono dispersi per il mondo; costanza mirabile, se non nell'incontrare li pericoli al meno nel sopportare le calamità, cognitione singolare della sacra Scrittura, e sua interpretatione; humana carità & hospitalità verso qualunque della loro Natione, ben che Estero, e Forastiero, l'Hebreo Persiano si condole, e compatisce del trauaglio dell'Italiano, la distanza del loco non cagiona in fra essi disunione, essendoui l'vniformità della Religione; circa li vitij carnali astinenza grande, assignati e pontuali circa il conseruare la stirpe loro impermista, & incontaminata, destrità in molti de loro in trattare qualunque difficul-

toso affare, soggettione, & ossequio verso qual si sia fuori della loro Religione; li loro errori, e delinquenze quasi sempre hanno piu del vile, & abietto, che dell'atroce e grande.

Per la qual cosa occorrendo (come spesso suole auuenire in qualunque Natione) che alcuno di loro commette alcun delitto, e transgredisce gl'editti del Prencipe, molto ageuole è il rimedio, e medicamento; li vitij dell'animo sono simili all'infermità del nostro corpo, che in due Generi si diuidono, alcune de loro ben che grauissime, e perniciose siano, nulla dimeno il solo Medico con sue ordinarie purghe, & euacuationi è basteuole a superarle, & vincerle, ma altre ve ne sono de piu maligna qualità, ch'essendo contagiose e comunicatiue conuiene all'istesso Prencipe, che vi s'impiega con le sequestrattioni, e transporti accompagnandoui anco il terrore de gl'vltimi suplitij, cosi ancora nell'attioni scelerate, ve ne sono alcune ben che neffande, hauendo per oggetto solamente il proprio piacere, e priuato vtile non hanno punto del diffusiuo, e comunicatiuo, anzi che ristrette in pochi colpeuoli non cõsentiscono essi, ne complisce alli loro proprij interressi e proffitti, che le loro facinorose attioni si comunicano con l'altri, onde scoperte che sono, li Magistrati ordinarij con li soliti castighi, e pene, di esilij, prigioni, galere, muti-

lationi

lationi de membri, e l'istessa morte, sono basteuoli di corregere, & espugnare simili sceleratezze, e di tali qualità sono state l'enormità cõmesse in ogni tempo da alcuni della Natione sempre spinti da auidità de robba, ò simili abbiettioni, ma vi si ritrouano alcune spetij di esecrande attioni, che tengono del contagioso, e si eltendano e penetrano in tutta vna Natione, anzi che non è possibile il ridurre tale sceleratezze all'atto pratico se non con il mezzo d'vna totale conspiratione come la felonia d'vn Popolo, mutatione di Religione, inuasione de Città, soleuatione contra alcun ordine, e stato ciuile; quali eccessi tanto più son spauenteuoli, e terribili quanto che l'istessi suplitij, e pene, sono da delinquenti stimati premij, e gloriose ricompense delle loro operationi incontrando essi più tosto festiuamente la morte, che con horrore fugendola, come nella vendicatione della libertà, e mutatione de Religione spesse volte occorre.

Nel caso dell'adoratione del Vitello ben che non tutti effettiuamente haueuano cõmesso quella sceleragine; e così ancora nell'amutinamento di Corach contra Moisè, tuttauia Iddio voleua castigare l'vniuersale, e ciò auueniua per la dispositione, che a tali eccessi tutti essi erano procliui, e pronti, il che in altri peccati giamai non occorse, sempre destinguendo Iddio le

le delinquenze, & errori di cadauno del Popolo; nelli quali casi sopradetti non sono sufficienti li or dinarij rimedij, da Magistrati subordinati somministrati, ma conuiene ch'il supremo Prencipe v'intrauenga con l'eminenza della propria Maestà, e suprema autorità, e che procura l'esterminatione del male, con il totale eccidio, ouero almeno con l'vniuersale esilio; le praue operationi de gl'Hebrei non furono giamai di simile perniciosa natura, non solo nella Città di Venetia, ma n'anco in alcun altro loco per il corso d'anni 150. in circa, ben è vero che nelle memorie delli Historici Antichi si lege certa cõmotione della natione Hebrea che seguì à tempo di Traiano in Alessandria, e poco dopo in Cipro, ma questo fù all'hora, che gl'Hebrei partecipauano del Gouerno delle Città, & vicini alli tempi della captiuità seguita per Tito, onde conseruauano ancora alcuni semi della loro natia ferocità; ne si può persuadere che il Re di Spagña capitasse à nostri Giorni à quella rigorosa, e totale espulsione de Granatini popolo così numeroso, e ripieno di Agricoltori, & altri Artisti per cagione d'alcun latrocinio, assassinio, ò particolare delinquẽza commessa da 15. ò 20. d'essi, e che perciò deuenisse à risolutione tanto dannevole a suoi Regni, & admiranda appresso il mondo, ma certamente i interni motiui di sì seuero decreto fù al-

cuna

cuna secreta conspiratione da lui scoperta, che ser peggiaua in tutta detta Natione Granatina, che più tosto forsi meritaua eccidio, che esilio; e non ha dubbio alcuno che il dannare l'vniuersale per il particolare è contra la norma naturale, & amae stramento della Legge Diuina. Non si troua cosa in questo mondo di si eccellente perfettione, che non le sia annesso, & ingiunta souuente per il prauo abuso alcun male, il ferro sopra modo bisogno so, che sominiſtra materia a tanti varij Instrumenti alla vita humana necessarij, molte volte è mezzo d'vccisioni e ſtragi; il fauellare che tanto nobilita il nostro Genere, bẽ spesso è cagione de sciagure e ruine, ne per ciò vi fù alcuno così scrupoloso Legislatore, che prohibì la escauatione, & estratione del ferro dalle Minere, e diuietò il ragionare all'huomo; in quanto poi alli documenti della sacra Scrittura trouiamo ch'essendo transcorsi li delitti de gl'habitatori de Pentapoli al sommo Apice delle sceleratezze, & enormità, si compiaceua Iddio che l'innocenza de cinque huomini potesse reparare alli flagelli, che tanta numerosità di Popolo meritaua, tanto è lontano che pochi delinquenti d'vna natione siano basteuoli a prouocare la publica indignatione contra l'vniuersale di essa.

CON-

CONSIDERATIONE XII.

L'oppositioni fatte contra gl'Hebrei da tre generi de persone, e loro risolutioni.

LA natione Hebrea da tre Generi de Persone è aggitata, & oppugnata da Zelanti della propria Religione; da Politici e Statisti; da communi & volgari. Reclamano li Zelanti che sia in dispreggio della propria Religione il permettere in vn Stato quelli che non prestano assenso alla comunamente approbata; a quali facilmente si risponde che douerebbero in ciò moderare il Zelo della loro pia mente vedendo, & osseruando che il Sommo Capo della Christiana Religione nella Città della sua propria Residenza admette gl'Hebrei, che gia sono scorsi più de 800. Anni, che in detta Città v'hanno ferma stanza, e stabile Domicilio, e con somma giustitia, e carità gouernati, e retti, per il che non deue alcuno in materia di Religione pretendere de saperne più ch'il Capo d'essa.

Dicono li Politici, che non conuiene in vn'istessa Città tolerare diuersità di Religione sì per il scandalo, e mal esempio, che dalli vni all'altri può deriuare, come per li dissensioni, disunioni, odij, che fra li habitanti d'essa Città può auuenire.

In quanto alla prima instanza se li risponde, che

non

non può succedere scandalo, e mal esempio per esser così poco communicanti insieme gl'Hebrei con Christiani, e tanto differenti de Riti, & anco per la varietà delle lingue, che li loro Libri sono composti; vi s'aggiunge la prohibitione, così all'vni come all'altri del conuiuere insieme, & in particolare l'osseruanza degl'Hebrei circa il gustare molti cibi, che non li sono leciti conforme a loro riti, come anco li comercij carnali, che oltre al diuieto delle loro Leggi, da editti del Principe parimente interdetti, e li transgressori seuerissimamente castigati; v'è ancora, che la impotenza, e soggettione de gl'Hebrei cagiona, che da qualunque fuori della loro Religione si troua, sono scansati, e sfugiti, e di rado alla loro Credenza si conuertono.

In quanto poi alla discordia, e disensione, se li dice non esser gl'Hebrei con li Christiani contrarij, come il Nero al Bianco, ch'essendo ambi loro sotto il genere del colore non si compatiscono; ma diuersi a guisa del Dolce, & il Rosso, ch'essendo affatto distratti, e non comunicanti; saluo che sotto il genere generalissimo della qualità, insieme nell'istesso soggetto si comportono, e si ritrouano; in tal maniera parimente sono diuisi, & astratti

gl'Hebrei da Christiani, che di rado per occasione di Religione vengono à gara e tenzone insieme, tanto più essendo l'Hebreo per la conditione de tempi, e precipuo suo instituto alieno d'ogni pensiero di propagare, e dilatare la sua Religione occupato solamente in superare le sue vrgentie e necessità; e non aspira di migliorare in niuna guisa la sua conditione in vniuersale, il che attentando è sicuro essendo ciò riferto a Magistrati cõseguirne l'vltimo supplitio.

Altra oppugnatione adducono li Politici contra la Natione, & è l'essercitio dell'vsura delitto non solo dannato dalle Leggi diuine, ma prohibito vniuersalmente dalle ciuili, come esterminatore delle facoltà, & euersore delle famiglie, onde il Poeta *Hinc vsura vorax auidumque in tempore fœnus*, al che si ridice, che l'vsura essercitata da gl'Hebrei è più tosto tollerata dalle loro leggi ch'espressamente admessa e concessa, e come più oltra si dirà, ma di più ancora si può affermare con gran probabilità, che rarissimi siano quelli che con l'vsura si mantengono, la ragione di ciò è ch'essendo li dispendij domestici de gl'Hebrei grandissimi, non è persuasibile, che sostentar si possono con vn impiego non concesso, ne permesso dalle leggi del Prẽcipe, oltra di ciò parimente non è in potestà

del-

dell'Hebreo in alcun tempo astringer il Christia-
no alla scossione della sua robba, & vna fiata che
ha impiegato il suo capitale non può più suilupar-
lo, ma deue aspettare la volontà, e comodità d'es-
so Christiano di volerlo dispegnare, e se li Monti di
Pietà come di Padoa, Vicenza, & Verona ch' hãno
li cẽtenaia di migliaia di ducati ĩpiegati in seruitio
de bisognosi non potessero in capo d'vn Anno far
vender li pegni, in breue tempo restarebbero esau
sti de Danari, con li loro capitali imbrogliati, &
inuilupati; onde non è persuasibile che gl'Hebrei
rispetto a q̃sti di mediocri haueri, e di tenui facol-
tà potessero lungo tempo durare, e reggersi in si
suantaggiosi partitti; tãto più hauendo attitudine
di potere legittimamẽte negotiare, esponessero le
loro facoltà a soggettione tale, e si può credere es-
ser q̃sto (se pur è) più tosto trattenimẽto de pupilli
& vedoue, che di trafficanti, ma di più m'affron-
to con li sopradetti huomini esprimentati nelli af-
fari del mondo con rappresentarli quel celebre
detto di Tacito circa l'esilio de Matematici giu-
diciarij dalla Città di Roma, *Quod in ciuitate no-
stra, & vetabitur semper, & retinebitur*, così douereb-
beno giudicare della vsura, peccato continua-
mente dannato, ma in ogni tempo e loco esserci-
tato, concorrendoui due stimoli maggiori, ch'hab
bia da nostra fragilità, la necessità del mutuario,

K 2 che

che contribuisce l'vsura, e l'auidità insatiabile del mutuante, che la riceue, e quando non fusse commessa dall'Hebreo tal transgressione, non vi mancarebbeno forsi altri, che con maggior estorsione dell'indigẽte, e bisognoso, essercitassero tal praua professione, riducendosi a minor numero gl'vsurarij, e ch' in tal proposito per infamiare la Natione l'appellò sentina, e cloaca d'ogni lordo negotio, con l'improperio, e calunnia significò fors' il bisogno, e l'vrgenza, essendo alla Naue la sentina, & al sontuoso Palazzo la Cloaca di somma necessità, e questo non dico gia per difesa di tal attione, ma solo per dimostrare, che tale enormità, come alcune altre non sono proprietà essentiali de gl'Hebrei, come molti presumano asserire, ma più tosto accidenti seguaci alla strettezza del viuere, e conditioni de tempi.

Alli volgari, che ageuolmente li vien sugerito, e persuaso qualunque calunnia, e maledicenza finta, e machinata in odio della Natione, se sono capaci d'alcuna eruditione si potrebbeno admonire alla lettura de antichi Dottori, & Historici, che trattarono d'auuenimenti de primieri Christiani, come Tacito fra Gentili, e Tertuliano fra Christiani nell'Apologetico, che osseruarebbero quante false imputationi furono attribuite a

quella

quell' innocente gente; e ſi potrebbe congietu-
rare, che l'iſteſſo hora può auuenire a gl'Hebrei
da huomini alla Natione poco amici.

Il primo narra, che hauendo lo ſpietato Nero-
ne fatto accēdere la Città di Roma moſſo d'ambi
tione di rifarla in miglior maniera, per ſcaricarſi
poi dall'odio conceputoli cōtra dal Popolo, calon
niò l'Innocenti Chriſtiani di quel tempo, che da
eſſi foſſe ſtato tal misfatto commeſſo, e li ſentētiò,
che inuogliendoli nel Bitume, e Zolfo foſſero acce
ſi, e poſti la notte nelle Publiche ſtrade della disfat
ta Città, acciò che ſeruiſſero al Popolo Romano
per Fanali, e Lucerne.

Il ſecondo acramente diffende li ſuoi dall'im-
properio dell'Infanticidio appoſto a Chriſtiani
con tanta mendacità, che del ſangue d'innocenti
fanciulli, ſi ſeruiſſero nel celebrare loro cerimo-
nie, impoſtura tanto incredibile, & aliena d'ogni
probabilità; il che anco appreſſo gl'Hebrei più
d'vna volta ſuſcitò tragici auuenimēti, e maſſime
ne paeſi Oltramontani, che tuttauia l'iſteſſe diffe-
ſe vſate dal predetto Eloquentiſſimo Dottore
poteuano ſeruire ancora alla noſtra infelice Na-
tione, e maſſime per l'aſtinēza rigoroſa dall'aſſag-
giare il ſangue d'animali brutti, tanto più l'huma-
no, & in vſo Religioſo.

Il creder a publici rumori, & volgari strepiti, è vn'auuenturare la propria fede a turba di temerarij, e poco accurati testimonij, l'istessa verità per diffendersi dall'insulti del tempo, & acquistar corpo, & vigore si preuale molte volte dell'Appēdici della volgar fama, a guisa di quelle donne, che per apparire piu maestose si aggiūgono a piedi smisurati additamenti, & alcuni altri per condire, & insaporire i loro ragionamenti come di gusteuole Aromato, vi mescolano la bugia, la verità è per se stessa rozza, e poco agradeuole, la falsità admiranda, e diletteuole, quella è soggetta all'auuenimento delle cose, questa libera & vagante; quella è produtta dall'attione dell'oggetto che l'īprime nella nostra mente, questa tutta dipende dall'arbitrio humano, e come parto nostro se li porta amoroso affetto, ma questo se dice delle bugie voluntarie, e da chi le produce conosciute per tali; altre ve ne sono di apparenza piu monstruosa, che occupata la mente da torbida passione e fosca ignoranza, accopiandosi con la volontà partoriscono sozza e diforme progenie; & è da Platone nell Hippia minore, dannata con molto magior rigore, che la prima, vessando, & infettando ambe le piu nobili facoltà del nostro Animo, e tali bugie, e mendacità si dourebbono sfugire, almeno dall' aplauso de gl'huomini prudenti, ch' ascoltandoli con di-

letto

letto se li presta alimento di durabile vita; e non è dubbio, che la Natione Hebrea fra l'altre calamità è sottoposta alle calunnie, & infamie piu che qual si sia altro per l'impunità di calũniatori, & mescolandosi ben spesso il vero con il falso, perciò riescono piu perniciose l'inuettiue, che contra essa si fanno, e di piu accurato ingegno ha bisogno per separare, e diuidere il finto dal reale; e se la natura priua d'alcun affetto riggetta alle parti piu deboli del nostro corpo l'humori corrotti, tanto piu si puo suporre che gl'huomini agitatti da perturbationi, e passioni, s'inducano in caricare alla piu fiacca, & imbecile, l'improperij, e calunnie; ma di piu se le dice, che mentre adossano a gl'Hebrei delitti grauissimi, & intollerabili, e come di cose notorie, ne affermano, non meno ingiuriano gl'Hebrei, di quello censurano l'accurata prouidenza del loro Prencipe, pretendendo essi con occhi di Notola preualere alla Lincea vista del loro Prencipe, che giamai tralascia d'inquirire, indagare, e meditare le piu occulte, & abstruse attioni de suoi suddiIti, & in che maniera si può sostenere, ch'essi à cui non appartiene il sapere li misfatti de gl'Hebrei, tuttauia ne sono tanti raguagliati, e che il publico a cui incombe tal prouisione con tanta conniuenza n'è si mal auuisato? e massime che per la strettezza delle loro stanze, e cohabitationi è impossibile

possibile, che attione facinorosa non sia dal vicino scoperta, & osseruata, e per consequenza ageuolmente a Magistrati riuelata, allettato dal premio ò stimulato dall'odio, & emulatione, passioni che ingombrano l'animo de gl'Hebrei al par di qual si sia altro, onde douerebbono li calunniatori risse-gnare la loro curiosità nella graue, e fondata prouidenza del publico gouerno, e supporre per massima indubitabile, che quello, che non è aduertito e castigato dal Prencipe, dopo si strepitose reclamationi, essere senza dubbio vana menzogna, e temeraria falsità; ma fra tutte le calunnie a mio credere, è improbabile il dire, che gl'Hebrei di Venetia auuisano alli Corsali di Barbaria, la partenza di Vascelli dalla Città, partecipando con essi della preda, il che per più ragioni si conuince esser vana machinatione: qual commertio, e fede possono hauere gl'Hebrei con Corsali? che gli Prencipi, e Monarchi potentissimi, non hanno potuto stabilire giamai con essi loro alcun patto, e conuentione? e se pur ne contrasero furono tante volte delusi? in che maniera può arriuare gl'auuisi ad esi Corsali non v'esendo alcun pasaggio ordinario da Venetia in Barbaria?

Quattro sono li Nidi de Corsali, nel Lido d'Africa ouer Barbaria; Tripoli, Tunisi, Biserta, & Algieri; con Tripoli non v'è alcuna communica-

za à

za a diritura ſe non per mezzo di Zante e Morea, ouer per via di Malta, viaggio di quaſi vn meſe, cõuien prima capitar gl'auuiſi in detti doi lochi p via di mare, ouer di terra, inſino a Malta, e da indi transferirli in Tripoli, quanto ſia dubbioſo il viaggio maritimo ogn'vno lo sà, conuiene poi alleſtire gli Vaſcelli di corſo, e di nuouo nauigare alla volta de gli Vaſcelli mercantili, e ſaper il loco oue incontrarli; per inuiar auuiſi a Tuniſi conuien prima capitare a Liuorno, ouer Malta, e d'ĩdi per via di mare a Tuniſi, oue s'incontra nell'iſteſſa difficoltà ch'è di Tripoli; Biſerta non Arma ſe nõn Galere, e fà vna ſola eſpeditione all'Anno nel tempo dell'Eſtate, & ha coſtume depredare Terre, e non prender Vaſcelli ſe non per accidentale incurſione, non potendo trattenerſi ſopra il mare in aſpettarli, sì per il diſaggio del gran numero de gente, che conducono, come per eſſer le Fuſte, ouero Galere non diſpoſte a regerſi contra la furia del Mare; Algieri oltra gl'impedimenti ſopradetti di Tuniſi e Tripoli, v'è ancora la lontananza dal Leuante, che di rado ſortiſcano in queſti noſtri Mari, eſſercitando il loro corſo nel ſtretto ouero fuori d'eſſo nella parte Occidentale; ma non sò parimente come gli Corſali ſi diſpongono a partecipare con gli Hebrei de loro

L ſual-

sualigiamenti, e bottini, essendo da se stessi a bastanza informati del viaggio de' Vascelli, e del tēpo che si partiscono da Venetia; qual è quel Imperito Marinaro, che non sia raguagliato da se stesso, che li Venti maestrali soliti a spirare nell'Estate, conducono gli Vascelli dall'Italia alla parte Meridionale, & in Leuante; quanti schiaui Christiani, & ancor Rinegatti, pratici Pedotti, periti Nochieri tēgono, che l'īformano di tutta la Nauigatione Venetiana, e che li conducono in qual si voglia sito, e Porto, che desiderano, senza premiare, e partecipare con gl'Hebrei de loro guadagni, e proffitti; come anco è incredibile, ch'essendo molti Vascelli in gran parte carichi d'haueri d'Hebrei; che esponessero le facoltà de loro amici, e parenti in mano de Corsali Barbari, & Infedeli, per rihauerli da loro, ponendoli in pericolo così manifesto, e certissima perdita; anzi che gl'istessi Hebrei ne sarebbono delatori, & accusatori per euitar li proprij danni; ne meno vale il dire, che gl'Hebrei s'inducano a commettere simil delitto, per la speranza, che hanno di mercare quelli sualigi a vil prezzo, poi che gia è notorio, che nelli predetti lochi di corso vi concorrono con frequenza grande Francesi, Inglesi, e Fiaminghi, rissedendoui ancor loro Consoli, e proprij rappresentanti, capitandoui ordinariamente loro Vascelli, carichi de Muni-

tioni

tioni, e Merci, oltre anco l'Italiani, Genouesi, e Liuornesi, che vi negotiano, onde ch'arriuandoui alcuna preda, la Natione Hebrea, meno può sperare l'incontro d'alcuna buona fortuna d'inuestita, che qual si voglia altra ch'iui si ritroua, essendo la più tenue, e meno facoltosa dell'altre; dall'improbabilità di questa imputatione il prudente Lettore potrà argomentare la fiacchezza de molte altre a questa infelice Natione attribuite, & imposte.

CONSIDERATIONE XIII.

Che la Legge antica Mosaica instituì che si douesse vsar carità verso tutto il genere humano.

QVelli celebri Riformatori dell'antica Gentilità, che la prouidero d'Instituti, e Leggi, come huomini che furono, così parimente hebbero li loro pensieri, & attentati terminati, e limitati; Solone si contentò erudire con sue Leggi gl'Atheniesi; Ligurgo, Sparta, e Romulo il sol recinto del suo angusto Asilo si compiacque instituire, del restante del genere humano non si curorono, come se priuo quasi d'ogni humanità fosse; gl'haueri de gl'altri huomini fecero a proprij Cittadini, leciti il depredare, concessero occuparli la libertà; & insino permisero ch'alcuni Esteri sopra gl'Altari de

loro falsi Dei per vittime si offeriscono; ma la legge d'Iddio promulgata da Moisè per tutta la nostra spetie prouide e ꝓcurò, e si come vna sol natura da Iddio fù instituita nel mondo che tutte le sue parti con Armonioso concerto insieme douesse vnire, e con reciproca simpatia reggesse, così decretò, che tutto il genere humano con vnanime amistà insieme corrispondesse, douendosi qualunque huomo Cittadino d'vna sola Republica reputare, inestando nell'animo humano tale amore, e carità con amaestrarlo, & instruirlo che si come da vn sol Iddio fù creata & hebbe origine la sua spetie, così da vn solo Padre Adamo fu propagata, e di nuouo da Noè diramata, onde il Profeta Malachia, cap. 2. *nunquid non pater vnus omnium nostrum? nunquid non, Deus vnus creauit nos? quare despicit vnusquisque nostrum fratrem suum, violans pactum patrem nostrorũ*, vsa due motiui a farci concepire questo tenero affetto di amarsi l'vn l'altro, & euitare le reciproche ingiurie, prima per esser deriuati da vn sol Padre, e per ciò esser tutti consanguigni, egualmente liberi, e partecipi & heredi d'alcuna portione de beni del mondo; secõdo, essendo tutti noi creature, e produtioni d'vn solo Iddio; e non dice che siamo vniti in vn sol culto & adoratione, che sarebbe argomento proprio per indurre buona corrispondenza fra gl'Hebrei solamente, ma argomenta cõ

ra-

ragione efficacissima e generalissima per la conciliatione di tutti gli huomini; e nõ è credibile che nel tempo del Diluuio fossero prohibite le vsurpationi, estorsioni, e fraude indifferentemente a tutti, che per ciò furono dannati alla somersione, e poiche al Popolo Hebr. che si incaminaua a maggior perfettione che l'altre Nationi li fosse stato concesse simili deprauationi, & eccessi; e nel Decalogo nell'istesso tenore e generalità fu prohibito l'homicidio, l'adulterio, & il furto, non escludendo alcuno passiuamente da tali preceti; e non è dubbio che l'homicidio, e l'adulterio furno preceti vniuersali; e dalla specificatione che vsò la Scrittura nel fatto della vsura, ch'interdisse, & vietò essercitarla con l'Hebreo, ma la tollerò con l'alieno per esser contratto patuito con la volontà & assenso del contrahente e mutuario, si conuince indubitatamente, che le frodi, & violentie vsate con l'Estero senza la sua intelligenza, & volontà siano dalla Legge dannate, e prohibite, non hauendo in queste dichiarito alcuna distintione come nella vsura, e quando la Scrittura nel Leuitico disse, *nolite affligere contribules vestros, sed timeat vnusquisque Deum suum*, il senso Hebreo è non ingannate il vostro contrahente conforme la frasa della Scrittura, ch'vsò la parola di (Hamitò) che secondo grãmatici Hebrei significa quello ci è

contro

contro, e dirimpetto, deriuãdo dalla dittione (Humat) cioè qualunque contrahente, e stipulante, e nel Esod c. 22 espressamẽte prohibisce l'ingãnar l'Estero, e di più q̃do gl'Hebr. furono introdoti in terra Sãta, li fù anco limitato precisamẽte il termine del loro Dominio da tutti li lati, non essendoli lecito il trapassarli; quello non fù osseruato d'alcuna gente, e natione, estendendo il loro Dominio in sin oue che li guidaua la loro buona fortuna, e li concedeua adito la propria forza, & violenza, conforme il detto di Euripide, ouer Cesareo, *nam si violandum est ius regnandi gratia, violandum est*, e li Spartani diceuano il confine del lor Dominio arriuar insin'oue che poteua giũger la punta della lor spada. Li Romani posero meta, e termine al lor Imper. Oriẽtale l'Eufrate, ma da Parti prima tante volte rimessi, e regittati; ma gl'Hebrei solo dalle lor Leggi, ne proprij limiti, ratenuti e raffrenati: e non è credibile, che li Profeti tanto esagerassero contro le nationi, che li vsurpauano, & opprimeuano, quando li fosse stato permesso l'vsare simili ationi contro di quelle, & è cosa certa, & indubitata, ch'appresso gl'Hebrei è tenuto maggior peccato il defraudare colui, che fuori della loro Religione si troua, che il proprio Hebreo, anzi tal delitto è annouerato con gl'appellati di profanatione del nome d'Iddio, ch'è l'estremo della sceleratez-

za,

zi, che per ciò credono gl'Hebrei esser irremissibili, e che a tali transgressori Iddio leua li soccorsi ordinarij, e soliti suffragi, ch'offerisse a penitenti per giustificarli, arreccando questi tali transgressori occasione a Popoli di suilire, e calunniare l Hebraica instituitione, e rendere la Natione magiormente odiosa a Popoli, con quali si dourebbe fare rimostranza di maggiore esemplarità.

Et il sopr'allegato Filone scriue, che se bene fù commesso a gl'Hebrei il dispregiare, & esterminare gl'Idoli d'antichi Gentili, mentre erano vinti e soggiogati, tuttauia quando si trouauano sciolti e liberi, era prohibito a gl' Hebrei con publica irrisione schernire li detti Idoli per non prouocare, vicendeuolmente gli Etnici al dispreggio del vero Iddio, in vendetta del ludibrio vsato verso gli loro falsi Dei: ma vdiamo le sue proprie parole tradotte dal Greco, *non permittit effreni lingue petulantia conuiciari Dijs creditis falsa persuasione aliarum gentium, ne ille irritatę prorumpunt in voces nefarias contra Deum optimum Maximum*, perche nell'istesso modo non sarà prohibito, & interdetto a gl'Hebrei qualunque si sia attione scelerata di frode, inganno, & estorsione verso qualunque alieno dalla loro Religione è massime per non arreccarli occasione di proferire alcuna esecranda biastemia, & improperio contra la loro Legge, & instituitione, con pericolo d'in-

d'ingiuriare l'istesso Iddio principale Instituitore; si trouano in tal proposito alcuni notabili documenti nella Scrittura, Eliseo benche riceuesse donatiui, e regali da Hebrei, come attesta la Scrittura, tuttauia dopo hauer rissanato da Lebre insanabile Naaman Generale del Re di Damasco che lo vessaua, & volendolo l'Etnico Damaschino presentare vn mediocre donatiuo non volse riceuerlo, ma generosamente lo ricusò come nel cap. de Re si legge, anzi che Ghechazì suo creato per hauer seguito, e richiesto clandestinamente da detto Naaman certo regalo, fù per ciò scacciato da Eliseo, e dannato ad vna infettione perpetua di Lebre indelebile, con tutta la sua posterità; per dimostrare a quel Gentile e suo Re, quanto era distratto da auidi pensieri d'occupare quello d'altrui mētre che rifiutaua quello che per premio della sanatione gli era offerto, così Abram ricusò ritenersi le ricchezze riacquistate dalli Quatro Re di Soria, e Mesopottamia, che prima depredorono dalli Re de Pentapoli, che pure Abram de iure gentium, & belli, le poteua rattenere, nondimeno volse far apparire quale fosse la sua ottima instituitione, & eccellenza di costumi, e magnanimamente rilasciò quel bottino al Re di Sodoma, e coleghi, primieri padroni di esso; e quegli Hebrei dimoranti sotto il Dominio di Asuero Rè di Persia essēdoli permesso
per

per editto Regale la vẽdetta nella vita de nemici, e ſualigio della lor robba, eſeguirono l'vna, e ſi aſtencro dall'altro, li quali eſempij deuono eſſere coſi oſſeruabili da chi profeſſa la Legge hebraica, come il mãtenimẽto de preceti cerimoniali in eſſa contenuti, che pure cõ tanta ſcrupoloſità da ogni vno di loro ſono eſeguiti, ſi può alli ſopradetti eſẽpij aggiungere l'affettuoſa oratione, & interceſſione de Abram verſo Iddio per la ſaluatione di quelli ſceleratí di Pentapoli li quali non ſolamente erano eſcluſi dalla inſtituitione Religioſa e culto che oſſeruaua Abraham, ma erano ſpogliati affatto d'ogni apparenza d'humanità, e coſi Iona punito da Iddio, e poſto in ſi gran pericolo di vita per hauer ricuſato di riprender, & admonire li Nineuiti de loro eſecrande enormità da quali ambi auuenimenti habbiamo chiari amaeſtramenti quanto qualunque perſona deue implorare Iddio per la ſalute di qual ſi ſia altro huomo, come anco procurare con l'admonitione ridurlo a miglior ſtato, ſe non di perfetione almeno moderare l'eceſſo di ſuoi vitij; ma perche circa il giuditio che ſi fa volgarmente di queſta Natione occorrono le falacie conſuete a farſi nelle conſequenze debolmente fondate, e mal inteſe, cioè vſare l'equiuocatione de nomi, non deſtinguere le circonſtanze indiuiduali, e di concludere

le propositioni vniuersali dalla indutione di pochi particolari, per il che conuiene chiarire, & ventilare questo punto con molta esatezza, dal che saranno rissolute e rese vane molte imputationi, & imposture attribuite in questo proposito alla Natione. Tengo per certo che la principal cagione della illusione procede dall'abbraciare sotto il nome di Alieno tutte le Nationi egualmente, e credere che appresso gl' Hebrei senza alcuna distintione tutte le genti che sono fuori del Rito hebraico douersi trattare, e misurare ad vn istesso modo, ma se con diligenza, alcuno s'applicarà a quello che la Scrittura in tal proposito ne ragiona trouarà, che con tanta distintione hà tratatto, che ageuolmēte si li potrà leuare dall'animo ogni scrupolosa dubbietà. Fece mentione con gran espressione d'alcune nationi Esteri confinanti a Terra santa, con distinguere li modi, e maniere che con esse gl' Hebrei si douessero diportare, ad alcuni ordinò che se li douesse procacciare l'vltimo eccidio, altri che se douesse abborire la loro conuersatione, non douendosi in alcun tempo con la loro posterità bē che conuertita alla Religione Hebrea mescolarsi senza però effettiuamente offenderli, altri che nō si douessero abominare, e che in terzo grado conuertiti che fossero si potessero indifferentemēte vnire con il Popolo, altri poi trapassò senza farne al-

cuna

cuna mentione, lasciando il tutto in arbitrio della Natione, e non è dubbio ch'essendo la Scrittura aditata da Iddio che scorge nella sua eternità l'infinito auuenire non solo instituì l'Hebraismo circa quelli picciol Popoli, e genti spetiali nominati nella Scrittura confinanti a Terra Santa, che in breue & angusto spatio di tempo sapeua douer esser abboliti & estinti, che n'anco il loco della loro antica stanza si era per riconoscere, ma con la specificatione di tali Nationi rappresentò la differenza de Popoli, la diuersità de costumi, e le maniere con quale il Popolo verso di loro douesse osseruare, gli Cananei rassembrano gli Idolatri esecrandi sacrificatori d'huomini, e proprij figliuoli, adulteri, incestuosi, ch'insino con Bruti si mescolauano, che per ciò li dannò all'vltimo eccidio; per li Amalechiti, rappresentò li dishumanati persecutori, che senza alcun ragioneuol' impulso con odio più che Timoniano procurano l'esterminio del Genere humano, che per ciò parimente li sententiò al totale esterminio con assoluta abolitione della loro memoria, non essendo da Iddio meno abborito l'odio che si porta a gl'huomini, che l'inosseruanza de costumi proprij all'humanità; p li Moabiti, & Amoniti, rafigurò l'ingrati non ricordeuoli del legame del sangue, ne del nodo della beneficenza, che hauendo hauuto la loro stirpe comune

con gl'Hebrei, e parimente Lot loro originario Padre, riceuè tanti fauori, e benefitij da Abram Patriarcha, con tutto ciò ricusorono concederli mediocre rinfrescamento, e necessario souuenimento in quel lungho viaggio fatto nel Deserto, per ciò Iddio prohibì di procurarli alcun benefitio, & vietò in sempiterno con loro vnirsi in parentato, ma ancora interdisse il dannegiarli, perche effettiuamente non riceuè il popolo dà essi alcũ oltraggio; gli Edumei, incorsero nell'istessa ingratitudine, ma perche seguirono l'esempio d'Amoniti, e Moabiti, e per la consanguinità e fratellanza de Esaù appellato (Edom) con Iacob, & anco perche gli poteua scusare la gelosia di Stato in lasciarli trãsitare nel mezzo del loro Paese, fù prohibito il molestarli, e che in terzo grado con loro apparentare fosse concesso; con l'istessa conditione, simili alli Edumiti furono trattati gli Egitij con temperata pena per il stratio che fecero a gl'Hebrei in quello lungo hospitio che gli prestorono nel loro Paese, fù interdetto l'offenderli, e che solo in terzo grado fosse permesso il mescolarsi con loro, e se fu permesso nell'vscir d'Egitto il spogliarli d'alcuni pretiosi supelletili fu per ricompensa della seruitù che tanti anni a profitto de gli Egittij sopportorno. In quanto poi a Palestini, Damaschini, & altri confinanti Settentrionali, & Occidentali non hauẽdo

rece-

receuuto gl' Hebrei da loro in quel trauaglioso viaggio alcuno fauore, nè offesa, essendo situati in parte, che non li poteua da essi rissultare cosa alcuna, non diede la Scrittura alcun documento come si douessero praticare e conuersare, ma conforme l'occasione, & opportunità corrisponder douessero a loro buoni ouero praui portamenti. Così in ogni tempo incontrandosi gl'Hebrei in conditioni, e costumi di genti simili alli predetti, deuonsi con loro vsare conforme la regola, e norma sopradetta nella legge Instituita.

Hor dnnque se li fù comesso non oltragiare, abbominare, e nocere gli Egittij per cagione come esprime la Scrittura nel Deuteronomio c. 23. di quel infelice e tirranico hospitio ch' hebbero nel loro paese benche hauessero tolerata si calamitosa oppressione in fabricare vastissime moli de Piramidi, & erigere altissime muraglie, e di più per lieue sospetto di Stato il loro Re dannò li loro piccioli fanciullini maschi ad esser sommersi nell' acqua auanti che fossero consapeuoli d'alcuna colpa anzi che assagiassero la vita, in che maniera può alcuno sostenere che a gli Hebrei sia permesso offendere nocere, & vsare estorsione alcuna a quelli Popoli, che gli concedono libera stanza, e grata abbitatione, e

che

che li comunica l'ordinarie comodità indifferentemente come a gli altri sudditi, e con tanta ingratitudine ricompensare, e sodisfare a tali, e tanti benefitij? questa è ragione si efficace, & argomento tanto concludente, che douerebbe rendere l'animo di qualunque più irritato verso la Natione placido, e ben affetto.

CONSIDERATIONE XIV.

Benche gl'Hebrei erano differenti di Religione da gl'altri Popoli, non gli era lecito mouer guerra a lor vicino per semplice causa di quella.

LA comunicanza della Religione è il maggior vinculo, e più tenace nodo che cõserua ristretta la società humana, & insin quel Etnico disse, *vita humana Religione constat*, e Filone Hebreo dottissimo, & eloquentissimo lasciò scritto, *nam vnius Dei cultus est amoris mutuęque beniuolentię vinculũ insolubile*, non resta per ciò che appresso gl'Hebrei si tiene, che quelli si trouano fuori dell' osseruanza de loro Riti, & assenso de loro credenze particolari, non siano però reputati affatto disciolti, e slegatti da qualunque legame de humanità, e reciproca amistà: stimando essi che vi siano diuersi gradi di connessione fra gli huomini, come ancora ĩ vn'istessa Natione l'oblighi di Carità sono fra loro subordinati,

nati, l'amor di se stesso ottiene il primo loco, dopo v'è la congiuntione del sangue, poi l'amistà fra Cittadini, e per ciò credono che gli Hebrei, & alieni della loro Religione partecipano con loro della comune humanità, che insieme li congiunge, osseruando però li precetti della naturale moralità, & hauendo alcuna cognitione d'vna causa superiore: e per comprobare ciò ho raccolto alcuni argomenti che probabilmente lo dimostra, primieramente, Io non trouo nella Scrittura, che giamai Iddio comãdasse a gl'Hebrei che s'impiegassero, e se affaticassero inserire nell'animo de Popoli loro circonuicini, le credenze proprie per introdurui loro Riti speciali, ma si bene li ordinò e comãdò ad amaestrarli in alcune generali credenze come della Omnipotenza, Sapienza, Grandezza, Clemẽza, & Giustitia d'Iddio, onde Hieremia al c.14. admonì il Popolo captiuo in Babilonia che in lingua Caldea douesse aduertire a q̃lli Gentili *sic ergo dicitis eis, dij qui cęlos, & terram nõ fecerunt perituri sunt e terra, & regionib. sub cęlo isto, qui facit terrã in fortitudine sua pręparat orbẽ in sapientia sua, & prudentia sua extẽdit cęlos*, e quello segue; onde non li comette, che li debbono narrare li prodigi e miracoli occorsi nell'Egitto, non la liberatione del Popolo, ne la retirata del Mare con la somersione poi seguita, ne meno il gran apparato e cõmotione della natura

ne

ne la promulgatione della Legge, ma debbano cō-
uincere la essistenza d'Iddio, e sua prouidenza da
gli effetti ordinarij della sua omnipotenza dal mo-
to de Cieli dalla produtione de gli enti, e dell'vna-
nime corrispondenza di tutte le cose insieme, & in
altro loco dice il Salmista *confitemini Domino, & inuo-
cate nomen eius, annuntiate inter gentes opera eius*, cioè che
si deue narrare, e propalare l'operationi d'Iddio, e
gli effetti della sua giustitia, anzi in altro loco in
quanto a Riti spetiali, nel Salmo 147. *Qui annuntiat
verbum suum Iacob: iustitias & iuditia sua Israel. Non fecit
taliter omni nationi: & iudicia sua non manifestauit eis*,
e così cōcesse che la carne morticina ꝓhibita a gli
Heb la dassero, & esponessero al Pelegrino gētile,
come nel Deuteron. cap. 14. & Malachia nel c. 1.
*ab ortu enim solis vsque ad occasum, magnum est nomē meum
in gentibus, & in omni loco sacrificatur, & offertur nomini
meo oblatio munda, quia magnum est nomen meum in genti-
bus dicit Dominus exercituum*, volendo alludere, ch'in
certo modo Iddio in quel tempo restaua sodisfat-
to, & appagato di quella simplicità, & adombrata
cognitione che teniua la Gentilità d'vna princi-
pal causa che assistesse al Regimento del Mondo, e
quando Naomì fece regresso alla Patria facendo
rissolutione Ruth sua Nuora seguitandola di con-
uertirsi alla Religione Hebrea non solo non fù dal
la Suocera corroborata, e confermata in tal pen-
siero, ma più tosto persuasa a ritornare nel primo
stato

stato e conditione, *cum dixit Neomì, & reuersa est cognata tua ad populum suum, & ad Deos suos uade cum ea*, ne mai si troua che nel tempo passato fosse somersa alcuna Citta de Gentili per l'inosseruanza de Riti Hebraici, e particolare ĩcredulità, ma solo per nõ eseguire li impulsi naturali della ragione, e dell'humanità; gli Pentapoli furono souertitti, & arsi per la loro obsenità, inhospitalità, & ingiustitia; in occasione del Diluuio fa mentione la Scrittura solamente della corrutione carnale, & iniqua rapacità, & estorsione; e gli Nineuiti Gentili, quando fecero penitenza non si conuertirno alla Religione Hebrea, ma cessorno dall'estorsioni ladroneci, e fraudi, restando Gentili come prima, e se pure fù ripreso, e castigato alcuna Natione per il culto fù per l'iniquo vso agiontoui, come di sacrificare gli huomini, & immolare gli proprij figliuoli; & Amos pronosticando la ruina, & eccidio di molti Popoli, riducendo gli loro peccati al numero ternario, inuehisce, e declama cõtra gli Etnici Damaschini, Aziti, Tirij, Idumei, Amoniti, e Moabiti, de delitti, e trãsgressioni solamẽte cõmesse cõtra l'humana equità, e buona moralità, ma dopo esagerãdo cõtra Giudei specifica peccati di lesa religione & ommissioni de precetti della Legge, & Iosuè dopo l'acquisto di Terra sãta pose di nuouo il Popolo ĩ libertà, e ꝓprio arbitrio di cõfermarsi nell'auenire,

 nire,

nire, e mantenersi nella Legge Mosaica, ouero per nõ ĩcorrere nelle pene in essa cõtenute rifiutarla, e liberarsene affatto, senza di ciò portarne alcun castigo, e come in altro loco ne son per trattare; onde se al Popolo Hebreo ben che haueua di gia accettata la Legge, tutta volta Iosuè lo dispensaua dalle pene, tanto più stimano gli Hebrei, essere assoluti gli altri Popoli, che giamai s'obligarono all'vbbidiéza di Lei, mentre però ch'osseruano quel l'a loro appartiene come ho detto, & Ezechiel al cap. 20. *neque cogitatio mentis vestrę fiet dicentium erimus sicut gentes, & sicut cognationes terrę, vt colemus ligna, & lapides: ego dicit Dominus Deus, quoniam in manu forti regnabo super vos,* in tal maniera ragionò al popolo, perche molte volte si sono sottoposti volontariamente alla Legge, e stipulata promessa per se stessi e loro posterità, non essendo p ciò in loro arbitrio liberarsene, & in simil senso parlò anco il Profeta Amos al cap . *Audite verbum quod locutus est Dominus super vos filij Israel, super omnem cognationem quam eduxi de terra Ægypti, dicens tantummodo cognoui ex omnibus cognationibus terrę. Idcirco visitabo super vos omnes iniquitates vestras,* che conforme gli espositori Rabbi Salamon, e Dauid Chimchì principalissimi appresso la Natione, significa ch'hauendo il Popolo volontariamente receuuto sopra di se, e suoi posteri l'osseruanza della Legge a tempo di Moisè, & Iosuè

suè, perciò Iddio, n'era particolar esatore, & accurato riscuotitore delle pene che per le delinquenze sue era debitore, quello che nõ eseguiua con gli altri popoli Gentili, & Etnici, essendo con essi conniuẽte & indulgẽte, pch'è ragioneuole cõforme la regola de Legisti, *secũdũ naturã est cõmoda cuiuscunq. rei eum sequi, quem sequũtur incõmoda*. E così per il cõuerso, Hitro gentile essendo venuto a visitar suo Genero Moisè nel deserto dopo la liberatione dell popolo e miracoli seguiti ĩ Egitto, disse cõforme il testo Hebraico, *Nunc cognoui maiorem esse Dominum omnibus Dijs*, confessò la maggioranza, ma non negò assolutamente la essistenza de gli altri minori sue machinate Deità, conforme alli Romani che si fingeuano certa loro gierarchia di maggiori, e minori Dei; ma il Salmista con piu sensata e corretta maniera disse, *magnus est Dominus super omnes Deos*, altro è il dire l'Imperatore è maggiore di qualunque Rè, ouero che possiede sopra essi superiorità; & Naaman nel conuertirsi che fece a Iddio per la rissanatione della sua infettione, procurò dal Profeta certa dispensatione che li fusse lecito essendo in cõpagnia del Re inginochiarsi a gli Idoli, pattegiando vna tal transatione in fatto de Religione, che non sarebbe stato concesso all'Hebreo di già obligato di pontuale osseruatione a tutti li Riti della Legge; Anzi per sigillare questo proposito voglio adN 2 durc

dure vn loco del Deuteronomio cap. 33. che espressamente dimostra ch'Iddio se bene fauorì il Popolo Hebreo, con tutto ciò nell'istesso tempo della Promulgatione della Legge, nõ odiaua gli altri Popoli a quali non fu comunicata, ma tuttauia gli amaua, oue nell'vltima beneditione di Moisè dopo hauer descritto tal Legislatione, soggionge cõforme l'Hebraico, approbato dal Burgensis, *Etiã dilexit populos, omnes sancti eius in manibus tuis, & ipsi appropinquantur pedibus tuis, legẽ pręcepit nobis Moises, &c.* intendendo per populos gli Gentili, priui della Legge Mosaica che narrò nel verso antecedente esser stata comunicata all'Heb. segue la Scrittura dicendo è ben vero non ostante tal amore, che portò a popoli Gentili, tuttauia li Sãti del popolo Hebraico gli erano più prossimi e fauoriti, vsando la metafora delle mani, come il Salmista volẽdo dinotare la protettione spetiale ch'Iddio haueua della sua aĩa e spirito, disse *in manũ tuã deponam spiritũ meum* riferendosi il relatiuo di (eius) al popolo Hebr. nel verso antecedẽte espresso, e cosi conforme tal sentimento corrisponde il subsequente con dire *legẽ pręcipit nobis Moises* quasi dicesse l'amore e carità d'Iddio si estende vniuersalmente sopra tutti gli huomini, ma il fauore della legge fù a quelli tempi cõcesso solo al Popolo Hebreo, e questa è la piu facile, e meno estorta espositione che gia mai da comentatori Hebrei sia stata trouata, essendo il lo-

co della Scrittura molto abltruſo e recōdito. Queſte ſono ragioni, & argomenti cauati dall'interno della ſacra Scrittura a quali deuono cedere qualūque auttorità di Rabini, e Dottori che in cōtrario teniſſero, che non credo vi ſia, e ſe pure vi foſſe harāno trattato di nationi infette de vitij e ſceleratezze ſimili a Cananei Amalechiti iniqui con gl'huomini, & impij verſo Iddio, & ogn'vno ha parlaro ī tal propoſito conforme alla qualità de ſuoi tempi, ma nō con ſpirito Profetico per l'vniuerſale infinito auuenire, ch'è propria cognitione d'Iddio; ma s'alcuno ricercaſſe all'Hebreo qual foſſe la cagione ch'Iddio non ſi curò di far propagare anticamente la ſua Religione, & oſſeruanza di Riti nella Gentilità, riſponderebbe che ciò ſtà inuolto nelli profondi ſecreti della Diuinità, ſi come non ſi può cōprēdere n'anco qual ſia ſtato la cagione che gia pochi mille Anni ſolamente hebbe pīcipio il mōdo e che tāto ritardaſſe Iddio diffondere la ſua benignità alle future creature, com'anco non ſi può arriuar a ſapere perche creò tal numero d'huomini, e tale d'Angioli, ma ſolo in generale ſi può dire che coſi cōpliua all'ornamento del mondo; e ſe agl'Arcani di Sua D. M. può giunger alcuna humana ragione ſi potrebbe ancor replicare conforme a gl'Hebrei ch'Iddio volendo conſeruar la Religione fra loro, non curò che a gli confinanti Gentili ſi dilataſſe il

Rito

Rito Hebraico, & la ragione di ciò fù, che si come l'Antiperistasi rinforza la virtù alle cose naturali, e l'inuigorisce, & il freddo circondando il caldo l'accresce virtù, tanto che li Stoici dissero che l'aere freddo ch'assale repentinamente il nouello parto riconcentrandoli il calore lo fà diuenire viuo, così ancor il soprastar del nemico, & il terrore ague risce li Popoli, e l'infonde spiriti militari, nell'istesso modo la repugnanza della Religione de circon uicini rendeua più viuo il popolo fedele, nella propria credenza, e più militante alla difesa de suoi patrij riti; dal discorso fatto si tiene documento fermo, e certa assertione, che all'Hebreo non sia lecito vsare alcun atto d'inhumanità, & offensione verso chi sia ch'hauesse diuerso rito, e credēza, pur che quel tale osseruasse gli precetti morali, & anc' non fusse infetto d'alcun vitio enorme, essendo informato dell'omnipotēza, bontà, scientia, prouidēza d'vna causa superiore che regge, e modera il tutto; ma s'alcuno di nuouo obietasse circa l'vsura prohibita esigerla dall'Hebreo, ma non dall'alieno dal quale è concesso e permesso riceuerla, rispō do che in ciò non si allontanano gl' Hebrei dalla comune opinione, che sia piu tosto tolleraza, che concessione, non volendo io addurre che appresso li Romani erano concesse alcune vsure, che non intendo diffendere quello non è approbato dall'

vni-

vniuersale, anzi che oltra di ciò dico esser cosa indubitata, che anticamente mentre che gl'Hebrei erano meglio agiati fu da Dottori prohibito essercitare l'vsura anco con qual si voglia che era escluso dalla loro Religione, come espressamente si legge nella Glosa esponente il Salmo che principia, *Quis ascendet in monte Domini*, e questo diuieto hebbe alcuni motiui molti raggioneuoli; primo che non si sà esatamente nella Scrittura quali siano appellati propriamente fratelli, & alieni, essendo sotto il nome di fratelli piu d'vna volta nominati gli Edumei; secondo per esser l'vsura essercitata con l'Hebreo, grauissimo peccato, e credono ch' in tale praua cõtrattatione vi cõcorrono nella colpa il mutuante, & il mutuario, il fideiussore, il notaio, e gli testimonij, hauendo anco per prohibito il lucro cessante, & il danno emergente, per ciò diuietarno ch'affatto tal essercitio fosse interdetto d'vsarlo con qual si sia persona accio che per la giocondità di tal guadagno non si assuefacessero commetterlo anco con gl'Hebrei; terzo, per ouuiare gli pretesti, & paliamenti vsuratici, che sotto nome, e per mezzo d'alieni si poteua illicitamente essercitare con gli istessi Hebrei; quarto, dicono gli istessi Dottori non esser decente tal professione, essendo l'vsurario astratto dal commertio de gl'huomini, & alieno dal proffitto

della

della Republica; ma dopo che a gl'Hebrei fù vietato da Prencipi il possesso de beni stabili, l'esercitij d'alcune professioni più principali, & altr'industrie della vita ciuile, fù da Dottori per souuenire a gl'vrgenti bisogni della Natione in procacciarsi il vitto rilasciato il rigore di tale prohibitione, e rimesso il tutto all'antica permissione della legge Mosaica, onde resta satisfatta e suanita à mio credere questa lamenteuole declamatione verso la Natione: ne posso tralasciare di non commemorare in tal proposito vn costume com'impreuaricabile Rito cō gran rigore osseruato da gl'Heb. di giamai nō intromettersi, e fraporsi in materia di Stato pergiuditiale a Prēcipi sotto li quali ricourano altri Hebrei, stimando esser quelli, come loro ostaggi, tanto è grande la corrispondenza di Carità fra essi, che dall'vniformità della lor Religione procede: e gl'Illustr. & Eccellentis. Sig Baili destinati alla Porta del Sig. Grā Turcho, hāno molte volte esprimentato che nelli loro viaggi per il territorio Turchesco a guisa de Angioli di pace sono dalla Natione riceuuti, e conforme s'estende l'estremo delle loro forze Regalati, e nell'istessa Città de Costantinopoli li vien prestato da gl'Hebrei riuerente ossequio, come se sudditi natiui li fossero, il tutto derriuando sì per la soggettione habituata nell'animo de gl'Hebrei di riuerire li Persona-

nagi

nagi grandi, com'anco per ricompensare in parte gli buoni trattamenti, che sono vsati alla loro Natione in la Citta ricourante, e si come non hanno per preceto gli Hebrei, come ho detto il dilatare la loro Religione, così ancora non hanno alcun pé siero giamai di tentare alcuna nouità di soleuare in vniuersale il stato della loro Gente, credendo essi ch'ogni mutatione segnalata che li sia per occorrere, deue dipendere da causa superiore, e non da humani tentatiui. Nell'esilio di Castiglia, & altri Regni a lei adgiacenti a tempi del Re Ferdinando, e Regina Isabella si trouarono vniti insieme, vicino al numero di mezzo milione d'anime, che gli esclusi, che non si volsero conuertire alla Religione Christiana, furono trecento mila (come narra Isach Abrauanello dottissimo Autore, che vi si trouò come Capo) fra quali vi furno huomini di gran spirito, e Conseglieri di Stato, come fù l'istesso Abrauanello; ma non si trouò in tanto numero, alcuno che ardì di proponere partito rissoluto per solleuarsi da quel miserabile esilio; ma si dispersero, e distrassero per tutto il mondo; segno euidente, che gli hodierni instituti de gl'Hebrei, e loro rimmessi costumi gl'inclinano alla soggettione, & ossequio de loro Prencipi.

CONSIDERATIONE XV.

Circa alcune oppositioni fatte da Cornelio Tacito contro l'Antico Popolo Hebreo, e loro risolutione.

CОrnelio Tacito famoso Historico Romano, meritò per la sua Dottrina, & esperienza delle cose Politiche esser annouerato frà primi Maestri del Gouerno Ciuile, alla sua Eloquenza viuace, & virile più acenante ch'espressiua, solertia nel penetrare gl'Arcani de Prencipi, grauità de sentenze, acrimonia nel censurare le praue attioni, maturità di giuditio circa gl'auuenimenti humani, & altre egregie virtù ch'arrecò alle sue Historie, professò inserirui anco incorrotta verità, spirito & vita de racconti, e narrationi. Tuttauia nel riferire l'origine e costumi de gl'Hebrei tralignò e si rese diuerso di se stesso, per le mendacità che vi mescolò, confermando quell'aurea sentenza del nostro Filone, ch'in ragionare della Religione disse *imbuta sua cuique optima videtur, & quę non ratione, sed affectu dijudicatur a singulis*, e quell'animo ingenuo che non si lasciò infestare d'alcuna passione nel raccōtare gli fatti de suoi, nel narrare gli costumi e Riti de gl'Hebrei tanto fu poi sconuolto dall'odio che portaua alla loro Religione, e per il disprezzo della Natione riuscì oltra modo trascurato nell'indagare

gare la vera origine, & auuenimenti, & io mi son sempre marauigliato, che si graue Autore tant'oltre s'inganasse, poi che a suoi tempi si trouauano tradotti dalli Settanta Vecchi li Libri Sacri, e già le compositioni di Filone, e Gioseffo furono publicate; Et a semplice Senatore Romano era scusabile, che p l'occupationi dell'vso delle proprie cose gl'impediua la peritia delle straniere, ma ad Historico che professa l'instruire altrui, è indecente in qualunque parte non esser limato, e ben raguagliato; E giudicando io che questo suo racconto, e giuditio, circa l'origine e Riti della Natione, prestandoli fede, non poco detrimento potesse apportare a tutti gli credenti della Sacra Scrittura, & esser scoglio di naufragio a gli spiriti deboli nella fede, ho stimato esser opera d'alcun pregio esaminare le sue parole, scoprire gli mendacij, e confutare l'imposture in tal proposito da lui finte, ouer'almeno amplificate; non discorrerò circa quello dice dell'origine de gl'Hebrei, essendo indegno dopo ch'habbiamo il vero filo e serie della sacra Scrittura il dimorarui sopra in conuincerlo, ma mi dilatarò circa le Calunnie, & altr'inaduertenze da lui commesse.

Primo Improperio fù l'impostura del Capo Asinino consacrato nel Penetrale del sacro Tempio di Hierusalem, onde dice *Effigiem Animalis quo mon-*

Errante errorem sitim depulerunt, Penetrali sacrauere, cioè che vagãdo il Popolo Hebreo nel Deserto loco priuo d'acque, e percio infestato dalla sete, incontrãdosi in vn gregie d'Asini seluaggi congieturando per ciò Moisè, che vi fosse vicino alcuna fonte, lo seguì tanto che ritrouò l'acque tanto bramate, ristorandosi 'l Popolo della sete che patiua, e per memoria di tanto opportuno auuenimento, consacrò l'Effigie ouero Teschio di quegl'Animali, onde fù conseruato per corso di tempo nel Penetrale del Tempio; il qual mendacio fu già cõfutato da molti Dottori, & ĩ particolare da Tertuliano; e la Scrittura non hauendo fatto mentione di tal caso, reclama esser machinata menzogna; ma tuttauia molte fiate mi son posto a vaticinare, onde prese origine quest'impostura; poiche ogni famosa, e receputa bugia tiene alcuna radice vnita con la verità, dalla quale a guisa di terreno ne prende origine, & alimento, & anco gli monstruosi, e non viuaci parti tragono principio souente da parenti nõ diffetosi, e si come l'ombra ben che sia mera, & vana priuatione, tuttauia li contorni che la configurano dipẽdono da corpi solidi, e reali, così la bugia d'alcuna cosa subsistente scaturisce, e derriua, & hauend'io considerato che l'Autore non afferma ch'adorassero gl'Hebrei quella forma Asinina, com'alcuni l'intesero; & in che maniera poteua egli ciò asserire

se

se lui stesso narra, che gl'Hebrei *mente sola vnumque numen intelligunt*, e quello segue, e nel libro secondo dell'Historia, discorrendo del famoso Monte Carmelo posto nella Giudea, dice *nec simulacrum Dei, aut Templum, sic tradidere maiores aram, tantum, & reuerentiā*, tant'è lontano dūque, ch'adorassero la Testa d'vn Asino ī fra tutti gl'Aīali il piu sozzo e stupido? ma quello mi sugerisce il mio pensiero lo dirò congieturādo solamente, senz'alcuna contumacia di pertinacemente affermarlo. Hò osseruato nella Sacra Scrittura, che molte cose quali furono mezzi, & adminicoli de Miracoli, ouero di segnalate vittorie per memorie de fauori diuini, furono consacrati a lochi Sacri. Il Vaso della Manna, la Verga d'Aron che fiorì mandole, furono per Diuin precetto posti nel Sacrario, e così anco fù conseruato per lungo tempo il Serpente di Rame fatto a tēpo di Moisè, che cō il riguardarlo rissanaua gl'amorsicati da venenosi Serpi, che continuò insino al tēpo d'Ezechia, onde gia ꝑ l'abuso del Popolo si conuertì in abominabile Idolatria: e le 12. pietre, che furno cauate dall'Alueo del Giordano ꝑ memoria della mirabile diuisione delle sue acque Giosue 4. nell'istesso modo parimēte la Spada cō la quale fù reciso il capo di Golia dal garzonetto Dauid fu posta nel sacrario appresso gl'Habiti Sacerdotali del Maggior Sacerdote, e fu poi da Sacerdoti cōcessa all'

all'istesso Dauid, che per ciò anco furono da Saul rigorosamente trucidati; Cosi ancora potrebbe essere ch'hauendo Sanson gagliardissimo huomo, & egregio Capitano de gl'Hebrei sconfitto mille Filistei con vna Mascella d'Asino, & hauendo Sansone grandissima sete, orando a Dio, da quella Mascella ne scaturì abbondantissima acqua, onde si rihebbe, e ristaurò, come nel libro de Giudici, cap. 19. si lege: in comemoratione de sì valorosa attione fu posta l'effigie d'vn Teschio d'Asino, con il scaturimento dell'acqua in alcun loco del Tẽpio, essendo il tutto auuenuto miracolosamẽte, e nõ per semplice forza humana: che dopo mutandosi la fortuna de gl'Hebrei, si conuertì quel munimẽto di gloria, in scherno, & irrisione appresso gli Popoli stranieri, e diede occasione alla fauola calũniãdo che gl'asini mostrarno a gl'Hebrei il fonte d'acqua. Quest'è quanto ch'io posso congietturare in cosa tanto dubbiosa.

Altra Calunnia sogionse diffamando la Natione come dissoluta nella Carnalità *proiectissima ad libidinem gens, alienarum concubitu abstinet inter se nihil illicitum* se parla de sbandati e transgressori non è di farsene caso, nõ essendo ciò difetto della Natione, ma più tosto dell'humana fragilità ò conditione de tempi, ma se ei riferisce all'Instituitione de gl'Hebrei dalla verità assai si dilunga, non v'essendo

stata

ſtata Natione a quelli tempi piu ritenuta dalle leggi proprie da comercij Carnali quanto gl'Hebrei; gli Egittij non affatto barbari, anzi Maeſtri de Greci di molte Dottrine, tuttauia prendeuano le Sorelle per Mogli, e gli Re Tolomei ne furono eſemplari al Popolo comune; gli Perſiani ch'hanno goduto il Dominio dell'Aſia, e la ſogettione della Grecia, trapaſſorono vn grado più oltre di turpitudine, permettẽdo a figliuoli le proprie Madri; e Criſippo propagatore della Stoica diſciplina pretendente a lui douerſi la riforma del genere humano, tenne tal eſecranda attione per indiferẽte, e con alcune ſue induttioni s'affaticò render la quaſi honeſta, come appreſſo Seſto Empirico ſi legge; gl'Hebrei non ſolo queſti più vicini gradi di parentella come eſecrande, e nefande dannorono, ma ancora abborirono in parte gli Laterali inegualì: e certo non furono più ſciolti, che gli Romani, anzi in alcun caſo molto più di loro corretti, & oſſeruanti; appreſſo gli Romani era lecito licentiar, e repudiare la Moglie, e ſi poteua rimaritare con altri, e dopo eſſendo repudiata dal ſecondo Marito gli era lecito ritornare di nuouo al primiero, & a guiſa di Caſa affittarſi, e di Giumenta noleggiarſi, introducendo nè comercij Matrimoniali gl'Vſufruttuarij, e proprietarij; & gli Lacedemoni inſtituiti da Ligurgo, riuenito dall'Oracolo d'Apo

lline

line, come se fusse stato vn Dio, concesse a suoi Spartani il prestar le Moglij per conseguirne generosa Prole, senza la cerimonia del Repudio; e Catone il magior Senatore de suoi tempi, quel vindice della Romana libertà, contraposto a Cesare, se non per il possesso del Mondo, almeno per l'acquisto della virtù, hauendo trionfato dell'humanità, com'il suo riuale de gli huomini, onde Lucano

Hęc duri immota Catonis.
Secta fuit seruare modum, finemque teneri
Naturam sequi, patrię impendere vitam,
Nec sibi sed toto genitum se credere mundo.

tuttauia Martia la piu conspicua Matrona di Roma sua moglie, fù concessa da lui ad Ortensio il piu famoso Oratore di quel secolo per conseguirne Prole, e poi licentiata, di nuouo fece ritorno al primo Marito Catone, e l'istesso Lucano li fà dire

Martia, nec dubium longo quęratur in euo.
Mutarim primas expulsa, an tradita tedas.

Et in tal maniera fù raccolta dall'indulgente Catone, per altro molto seuero, e rigoroso in osseruare la disciplina dell'honestà, la qual attione sarebbe stata dannata dalle Leggi de gl'Hebrei come turpe, & infame, essendo tollerato il Repudio per cagione d'alcun difetto ritrouato nella Donna, e se dopo l'essersi accompagnata con il Secondo Marito, di nuouo è sciolta per Repudio, ouero Morte, è stimato abomineuole, e dettestando il riaco-

piarsi

piarsi con il Primo, come nel Deuteron. si lege. Si può anco aggiungere alle dette prohibitione il diuieto d'accostarsi a Dõne menstruate, essendoui incluso anco la propria Moglie. Et ho notato che ritrouandosi nella sacra Scrittura regiltrate tante trãsgressioni d'Idolatria & homicidio cõmesse dal Popolo, rarissimi furono gl'auuenimenti d'Adulterij, & Incesti occorsi dopo la promulgatione della Legge; la dissolutione del Popolo con le Dõne Madianite, fù ecceso che n'anco l'Autore ne farebbe riflesso affermando che con l'aliene ordinariamẽte osseruano astinẽtia, e fu castigato seueramente da Iddio, e punito da Moisè e Fineas, come nel Libro de Num. si lege. Al tẽpo de Giudici c. 19. seguì vn'infame tentatiuo cõtra l'honestà d'vn certo Forastiero che capitò nella Colina de Biniamin, che fù poi esequito nella sua Cõcubina, il qual ĩdegno misfatto suscitò tãto furore, & indignatione nel resto del Popolo, che cõspirãdo contra il sudetto Tribù affatto quasi rimase distrutto, che pur era la 12. parte del Popolo, e fù anco cõ solenne giuramento preso e deliberato di giamai imparentarsi con il residuo di progenie sì preuersa. Amnõ figliuolo di Dauid sceleratamẽte s'inuaghì di Tamar sua sorella, e tãt'oltre paſsò l'infame amore che proditoriamẽte in casa sua ꝓpria la violẽtò, e stuprò, ma nõ si tosto ch'esequì l'esecrãd'atione gli penetrò nell'aĩo il pentimento e displicenza del misfatto cõmesso,

che senz'altro riprensore, & admonitore, non solamente la disformità del peccato se gli fece obrobriosa, ma anco quell'infelice bellezze ch'occasionarono, & accesero in lui cosi dannato ardore gli diuenero odiose, e piene d'horrore, onde cacciata publicamente di Casa la Sorella, se gli acrebbe infamia con gl'huomini, ma diminuì la sua colpa appresso Iddio per la seuera condannagione, ch'esequì nella sua conscientia contra le proprie attioni, oltre che d'alcuni espositori Hebrei è diffeso, che non fosse stata Tamar propriamente Sorella, non essendo nata di Donna hebrea sposata à Dauid, nel che non voglio alungare.

Quarto auuenimēto fù l'Adulterio di Dauid cō Bersabea famoso piu per la penitenza di Dauid, esemplare a tutta la posterità, ch'ad altrui scandolosa per il peccato, essendo stato q̄sto cōmesso vna sol volta da Dauid; ma īfinite furono le sue lacrime retrattationi, esclamationi ad Iddio per il pdono, che per ciò Maestro della recōciliatione, e penitēza, fu da Fedeli appellato, & egli celebrādo se stesso disse *docebo iniquos vias tuas, & impij ad te cōuertūtur*.

Quinto auuenimento fu l'Incesto che commisse Absalon con le Concubine di suo Padre, che nō essendo state sposate si può diminuire il delitto, tuttauia non fù ciò dissolutione di Carnalità, ne di sprezzo delle patrie leggi, n'hebbe in ciò fine d'in

giu-

giuriare il Padre, ma solo per rispetto di Stato, e de
sio di regnare, così consigliato dall'acuto Statista
di quei tempi Achitofel; deliberò Absalon d'im-
possessarsi del Regno de gl' Hebrei in vita del Pa-
dre Dauid, che ne teniua il Dominio, & hauendo
satelitio di molto Popolo seditioso, che seguiua li
suoi tentatiui, tuttauia dubitaua d'incontrare in
alcuna perplessità, & irressolutione nel Popolo che
poteua sospettare, che fra Padre, e figliuolo si
introducesse alcuna compositione, e reconcilia-
tione, e che gl'affetti del sangue potessero preuale
re all'interresse di Stato, che per ciò seguita tal con
cordia, gli coadiutori d'Absalon douessero poi re
stare odiati, e puniti non meno da Dauid, che d'-
Absalon, essendo costume de Prencipi con diuer-
so occhio mirare il tradimento, ch'il traditore, e pe
rò fu admonito dal sagace Achitofel per confer-
mare meglio l'animo de suoi seguaci, e leuarli ogni
sospetto di pace, e concordia, che douesse com-
mettere attione neffanda, & ignominiosa ĩ disprez
zo del Padre, che per tal via sarebbero certi, esserre
cisa, e troncata ogni speranza d'amistà, e buona
corrispondenza tra Padre, e figliuolo; consiglio
preso da molti Rettori de Popoli, e Capitani d'es-
serciti d'vsare attioni crudelissime verso gli nemi-
ci per fermare l'animo de suoi, e render se stessi cõ
fidenti appresso il volgo, e leuargli di Capo li pen-

ſieri de reconciliatione, & accordo: come fece Hanone in trucidare vn numero de ſchiaui Romani in Cartagine: e Mitridate per altro ſapientiſſimo Re fece andare à fil di ſpada 80. mila Romani che nell'Aſia ſe ritrouauano; coſi ancora Abſalon fondò la ſua ſceleragine ſopra la ſpeme dell'acquiſto del Regno, ma non ſpronato da voglia Libidinoſa: com'anco Agripina capitò a quell'infame Inceſto, e tentò la Luſuria del figliuolo ſpinta non da ſtimoli di Carnalità, ma da vehemēti impulſi d'ambitione, e deſiderio di Dominio, e conforme a punto q̄llo dice Suetonio delle diſſolutioni d'Auguſto *adulteria quidem exercuiſſe nè amici quidem negant, excuſantes, non libidine, ſed ratione commiſſa, quo fecilius conſilia aduerſariorum per cuiuſque mulieris eſquiriret*, gl'auuenimenti ſopra narrati ſono rari e pochi, riſpetto alle molte diſſolutioni, e nefande obſcenità de Romani, & incōparabili a gli nefandi Spori, e Dorypho ri di Nerone, & altri vituperij di quelli ſecoli, che non ſi poſſono leggere ſenza roſſore, & verecūdia, douendoſi appellarli piu toſto monſtruoſità del genere humano che vitij e ſcorrettioni, onde Iuuen.

O Pater vrbis
Vnde nefas tantum latijs paſtoribus, vnde
Hęc tetigit gradiue tuos vrtica nepotes,
Traditur ecce viro Clarus genere, atque opibus vir.

dal che ſi può giudicare con quanta verità pronuntiò Tacito de gl'Hebrei *inter ſe nihil illicitum*.

Terza

Terza censura ragionando de gl'Hebrei dice, *& quia apud ipsos fides obstinata misericordia in proptu, sed aduersus omnes alios hostile odium*, a mio credere è perio do da per se disgionto dalle cose antedette, & inscrisse Due querelle della Natione. Prima gli oppone vn'odio hostile, che tiene verso qualunque alieno da essa; La seconda ch'anco la Carità vsata verso gli suoi proprij, è piu tosto estorta, e con violenza spermuta da ostinata risolutione, e reciproca cõspiratione, ch'originata dalla virtù e bontà morale; ma quanto questo sia lontano dalla Mosaica Instituitione dalli doi Discorsi precedenti si può giudicare, tuttauia gli voglio contraponere l'autorità del nostro Filone non minor di lui d'eruditione, e Dottrina, e si può dire quasi a lui coetaneo, hauendo vissuto sotto Caio Caligola, e Tacito nato a tempo di Claudio che gli successe; trattando egli sopra il significato de gli Sacri Vestimenti del Maggior Sacerdote, dimostrò che furono vn tipo, e simulacro de tutto l'vniuerso, il che ancora espose con gran dottrina Gioseffo nel lib. dell'Antichità Giudaiche, soggiũgendo poi il sudetto Filone alcune ragioni sopra ciò, fra gl'altre dice, *est tertium huius sacrę vestis misterium non pręteruuendum silentio, nam alij Sacerdotes, tantum pro familiaribus amicis ciuibusque solent rem diuinam facere, at Iudęorum Pontifex, non solum pro toto humano genere, verum etiam pro naturę parti-*

partibus terra, aqua, aere, igne precatur, & agit gratias, quippe extimat mundum, ut re vera est suam patriam, solitus supplicationib. ei reddere propitium parentē conditoremq. suum, il simile si troua nel libro d'Esdra cap. 6. ch'hauendo raccontato il Decreto di Dario per l'offerte quotidiane, che si doueuano sominiſtrare delle facoltà Reggie al Sacro Altare di Hierusalem, rende la ragione di tal munificenza, *offerent oblationes Deo Cęli, orentque pro vitę Regis, & filiorum Regis*, e se fosse vero il detto di Tacito che tāto liuore, & inimicitia, vertiscono fra gl'Hebr. e l'altre Nationi, che grande semplicità sarebbe stata quella di Dario, arricchire di doni quel Tempio, e preſtar cōmodità a quella gente, ch'in vece di benedire, hanno per coſtume l'esacrare, e blasfemiare l'altre Nationi? e chi ne poteua essere piu raguagliato, che l'isteſſo Dario, sotto il cui Dominio per sì lungo tratto di tēpo dimorarono gl'Hebrei, & Aleſſandro il Grande non solo con offerte Regali, ma con il rispetto, e riuerenza dimoſtrò quanto gli pareua eſſer gioueuole l'hauere il Dio adorato da gl'Hebrei propitio e fauoreuole per mezzo de gl'imprecationi del magior Sacerdote, come narra Gioseffo nel libro d'antichità, ben che di nascita Hebr. sincerissimo, & alieno d'ogni paſſione; & Hieremia Profeta per nome d'Iddio admonì al Popolo soggiogato da Caldei, che doueſſe implorare Iddio per la sa-

lute

lute, e tranquilità della Citta di Babilonia Capo del Regno de Caldei, *& quęrite pacem ciuitatis ad quā transmigrare vos feci, & orate pro ea ad Dominum, quia in pace illius, erit pax vobis,* dalle cose dette si può formare giuditio quanto Tacito si lasciasse transportare da sregolato affetto d'animo con l'affermare che la Carità de gl'Hebrei, di mana, e scaturisce da proterua ostinatione, e che più oltre da gli limiti della Natione, non si diffonde, e dilata.

Quarta reclamatione dell'istesso, hauendo narrato, che si trouò vna Vite d'Oro nel Tempio, e che gli Sacerdoti haueuano per costume di cingersi cō Hedera, & essercitarsi con varij Instrumenti Musicali, fù creduto da principio ch'essi Hebrei adorassero Bacco domatore dell'Oriente, ma meglio praticandoli si trouò falsissima questa credenza, e rende la ragione di ciò con dire *Iudęorum mos absurdus sordidusque*, e non è dubbio che riferisce alle cerimonie del culto Diuino; ma non saprei imaginarmi in che cosa era così sconueneuole il loro Rito, in quanto a quello ch'apparteniua a Sacrifitij, & vccisioni d'Animali ne quali consisteua quasi tutte le cerimonie, e fontioni Sacre della Legge Mosaica; in tutto quel interuallo che perseuerò insino a tempi dell'istesso Tacito, vniuersalmente il Culto di tutte le Nationi s'esequiua con le Vittime & offerte d'Animali, anzi ch'insino il Porco, & il

Cane

Cane appresso gli Romani s'offeriuano sopra gli loro Altari, e da Barbari, e parte di Greci ancor gl'istessi huomini furono sacrificati a quelli falsi Dei. Il caso d'Agamenone, & Ifigenia diede occasione all'impio Lucretio d'inuehire contra la Religione argomentando da vn'attione superstitiosa, & esecranda che fù l'immolatione della sudetta Ifigenia alla diffamatione della Religione in vniuersale, onde nel primo conclude con dire *tantum Religio potuit suadere malorum.* v'aggiunge poi la sordidezza cioè la viltà del Culto, ma ancor questo è proferito con l'istessa verità come li primi, poiche gl'Hebrei furno sontuosi nell'edificare gli Tempij dedicati a Iddio più che qual altra Natione, Salomone impiegò nelle Mōtagne ottanta mila huomini nel Lapidicidio solamente con tutta quella cura che racconta la sacra Historia nel primo de Rè, & Herode suo emulo se non in altro che nella grandezza dell'animo, procurò anc'egli nelle fabriche immortalare il suo nome; le vittime erano numerosissime, come nell'Historia di Salomone si lege; gli Cantori sopra modo essercitati, & valenti, il che si può giudicare dalla numerosità d'Instrumenti, ch'appena hora n'habbiamo in tanta copia: gli gradi delle fontioni furono talmente distinti ch'in quindici ordini erano diuisi, come negli Aforismi nel trattato delle Contributioni Annue

nue si lege detto (Secalim) numerosissima era la copia di persone, che s'essercitauano in seruigio de Sacrifitij e Tempio, poiche tutto vn Tribù ch'era la terzadecima parte del Popolo vi s'impiegaua; & al tempo di Roboam credo era molto più, a proportione del resto della Natione, essendo stati da Ieroboam Idolatra diuisi, e separati dieci Tribù dal culto Diuino, per il che oue vi s'adoperaua tanta quantità di gente non si poteua dire che v'occoresse sordidezza, & abietione.

Quinta Censura, impone a gl'Hebrei che s'astengono dal mangiar la Carne di Porco per esser stati infetti da spetie di Lebre solita occorrere a quel immondo e lordissimo Animale, che se non gli fosse stato interdetto la Lepre, & il Coniglio, e tanti Pesci che sono le delicatezze delle Mense, hauerebbe potuto Tacito con alcun'apparenza diffendere la sua calunnia; ma come Statista ch'egli era poteua tali prohibitioni con piu sua verecundia applicare a quelle istesse ragioni descritte da Isocrate, lodando Busiride Re d'Egitto, *multas enim eis varias exercitationes ille constituit, vt qui quędam ex animalibus apud nos contemptis coli, & honorare lege lata voluerit, non quod eorum vim ignorauerit, sed partim censuit vulgus assuefaciendum esse ad obseruandum omnia principum ędicta partim in rebus euidentibus*

dentibus experire voluit, quomodo erga occulta affecti essent. Volendo inferire che a gli Egitij non solo gl'era prohibito il mangiar la Carne d'alcuni Animali, ma ancor li fù instituito da Busiride l'adorarli, come Dei, onde Iuuenale deridẽdoli nella Satira 15.

Quis nescit volusi Bithynice qualia demens
Ægyptus protenta colat? crocodilon adorat
Pars hęc, illa pauet saturam serpentibus ibim
Effigies sacri nitet aurea cercopitheci.

v'aggiunge poco poi anco, la loro estrema fatuità in riuerire li Porri, e le Cepole.

Porrum & cępe nefas violare, ac frangere morsu.
O sanctas gentes, quibus hęc nascuntur in hortis
Numina, lanatis animalibus abstinet omnis
Mensa, &c.

E però rende la ragione Isocrate, & esplica il mottiuo ch'indusse Busiride ad introdurre tali vanità e pazzie nel popolo, e questo fù che con l'absurdità de tali Institutti imposti da lui a gl'Egitij volse conseguirne due cose sommamente desiderabili a gli Dominanti. Prima domare l'animo de loro sudditi, e ridurli per ciò pieghevoli a suoi comandi; la seconda ꝑ esprimentarli se in cosa di maggior consequenza sarano contumaci ouero obbedienti, & ageuoli; così poteua dire politicamente anco Tacito che tali diuieti assuefanno l'aĩo de gl'huomini all'vbbidienza rendendolo pieghevole, e flessibile a suoi maggiori, vbbidienti a Iddio, ouero osse-

quente

quente a Prencipi, a guisa ch'vsano fargli Maestri de Cuoij, che con il casuale stropiciamento, e stiracciamento li rendono ducibili, & habili a loro lauori e manifatture; ma gli Decreti d'Iddio soprauãzano a nostre indagationi, e sono lontane dalle curiosità humane.

Sesta diffamatione, narra egli alcuni Prodigi occorsi nel principio della Guerra di Hierusalẽ, che non fù dal Popolo procurata alcuna espiatione, ma affatto da esso trascurati, *euenerunt prodigia, quę neque hostijs, neque votis piare fas habet gens superstitioni obnoxia Religionibus aduersa*, non ho potuto penetrare quello volesse inferire con il dire che gl'Antichi Hebrei fossero vessati dalla superstitione, mẽtre ch'egli stesso affermò prima che *Iudęi mente sola vnum numen intelligunt*, e poco dopo *summum illud & ęternum, neque mutabile, neque interiturum*, ma più tosto li doueua accusare d'impietà, & indeuotione per esser tanto trascurati, e rattenuti nel prestar fede à Prodigi, che sono gli carratteri Diuini, che secondo la sua openione significano le minaccie d'Iddio, e che ci admonisconо alla correttione de nostri affari, e reuisione d'errori commessi; anzi doueua auuertire che la Legge Mosaica sopra ogn'altra cosa hebbe per scopo esterminare la vana superstitione dal Monde, ne alcun preceto fu tante volte reiterato nella Scrittura quanto la prohibi-

tione della Magia, la Giuditiaria elletiua de tempi; la Negromantia; e tutte l'altre vane osseruationi, & esecrande Idolatrie, che sono tutte prole della superstitione, non essendo altro essa che vn'abuso, ò per dir meglio vn escremento della vera Religione, e legittimo Culto de Dio, ne Moise hebbe tanto pensiero di cacciar l'impietà dal Mõdo, come di suelere la superstitione, poi che l'ordinata serie delle cose, il concatenato concerto delle cause, & insino l'Anatomia d'vn vil Animaluccio conuincono, e confutano l'Ateismo; per il che Elia in quel gran cimento e famosa esperiẽza della approbata Religione, ch'esprimentò nel Monte Carmelo, conuocò solamente li falsi Profeti del Baal, non già gl'Empij, e Miscredenti, come ne Re cap. 18. *vsquequo vos claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus sequimini eum, si aũt Baal, sequimini eum*, & Esaia quando voleua admonire gl'increduli, li rimetteua alla contemplatione de corsi Celesti, e di quelli mirabili Corpi, *leuate in excelsum oculos vestros, & videte quis eduxit in numero militiam eorum*, e se bene l'impietà senza proportione è più detestabile, & odiata da Iddio, e parimente piu perniciosa al stato ciuile che qualunque altro delitto, come origine e fomite d'ogn'atroce sceleratezza, tuttauia non mancano alla superstitione li suoi proprij difetti, e nocumenti, l'im-

pietà

pietà essendo conscia della sua propria maluagità, e quanto sia odiosa al comune de gl'huomini, è per ciò ritrosa, e circonspetta, diligentissima, & accuratissima custode di se stessa, e con simulata apparenza procura nel falso vestito di benignità nasconderſi, & occultarsi, & in rade occasioni, ma di gran consequenza sibila il suo interno veleno, nel resto poi tanto è lõtana dal comunicarsi e dilatare la sua infettione, quanto che dall'altrui credulità spera di proffittare, & auuanzarsi, conforme quel scelerato detto di Lisandro Lacedemonio, *pueros tesseris, & viros iuramentis opportere circumuenire*, & à questi scelerati empij se gli può addattare il detto dell'istesso Tacito, trattando dell'occulta doppiezza di Tiberio, ch'essendo da vn Senatore discoperto vn suo Arcano, l'hebbe a male, onde dice, *nullam eque Tiberius, vt rebatur ex virtutibus suis, quam dissimulationem diligebat, & egrius accepit recludi quę premerat*, & per ciò disse il Salmista *dixit insipiens* (ouero) *impius in corde suo non est Deus*, circonscriue questa sua maluagia diceria nell'angusto recinto del suo cuore, non osando ad altrui propalarlo, essendo pronuntiato odioso, & detestando, e li Poeti Antichi attribuirono solo a pochi Giganti l'impresa di caccіar Gioue dal seggio Celeste, cioe a tiranni, non già

al comune del Popolo, ma la superstitione è temeraria e diffusiua, & è infermità affatto contagiosa & infesteuole; e per la confidenza che presume hauere con le cause superiori, souente è poco circonspetta nell'offender gl'huomini, ma si come anticamente fu tollerabile nel comune del volgo per alcun giouamento che da lei se ne poteua trahere conforme il detto di Curtio, *nulla res multitudinem efficacius regit, quam superstitio*, occupando però gl'animi de grandi, affatto fu nociua e pernitiosa; abbandonando essi quelli veri e reali mezzi, & adminicoli, che la Maestà Diuina fauorì gl'huomini per conseguire li loro commodi & aggi, & euitar le violẽze, e l'oppressioni che gli possono occorrere si per l'altrui malitia, come p temerità della fortuna; il Mondo è simile ad vn grã mercato, Iddio dispensa alcune monete per comprare quello ch'in esso v'è esposto & venale, le piu correnti sono, la Prudenza, e la fortezza, coniate dall'impronto d'Iddio essendo lui l'istessa scienza e potenza, con queste si mercano tutte le cose che possono essere sotto poste all'arbitrio humano; la vera Religione è quella ch'implora da Iddio la douitia di detta pecunia, ne presume facilmente senza copia di questa conseguir cosa di rilieuo; e Salomone ne Prouerbij cap. 17. disse *quid prodest stulto habere diuitias cum sapientiam emere non possit*, cioè preuertisce il

il ſtolto l'ordine del comercio, eſſendo la ſapientia il mezzo di conſeguir le richezze, e non queſte il prezzo, & il dinaro per acquiſtar quella, e lui ſteſſo non meno pratico, che teorico, quando ſi deliberò far acquiſto del Regno de gl'Hebrei, dimandò ad Iddio la moneta della Sapienza, con la quale poi acquiſtò qualunque coſa vi foſſe di vendibile per mezzo d'eſſa, *& dixit Dominus Salamoni quia postulaſti rem hãc*, cioè la ſcientia, *& non petiſti dies multos, &c. ſed hęc quę non poſtulaſti, dedi tibi diuitias, ſcilicet, & gloriam, vt nemo, &c* & inſino appreſſo gli Greci paſſò per adagio, *Dy bona laboribus vendunt*, & il Salmiſta diſſe *expecta Dominum, viriliter age, & fortificabitur animum tuum, & expecta Dominum*, conforme l'hebraico, cioè, conuiene primieramente ſperare in Dio che ci inuigoriſca d'animo, e che c'arrecca forze, e di nuouo ſperare ch'accompagnando il ſuo ſuffragio alla noſtra virtù e ſufficientia faccia riuſcire li noſtri attentati, & impreſe, & ne Prouerbi cap. 11. *iuſti autem ſapientia liberabuntur*, dice che li giuſti con la ſcienza, e prudenza ſi ſaluano, che pur doueua dire per merito della giuſtitia e bene operare, ma fa mentione del ſapere per eſſer l'vltimo mezzo per conſeguire la ſalute conceſſoci da Iddio per premio delle buone e giuſte opere da noi comeſſe. Ma la ſuperſtitione con monete falſe reprobate, & improprie per mercare, & acquiſtare

alcuna

alcuna cosa, pretende tuttauia d'impossessarsi del tutto. Credeuano gl'Antichi, ma vanamente, che gli efficaci mezzi per cōseguire qual si sia cosa, fosse il proferire Barbare parole a niuno intelligibili, percuotersi e dilaniarsi, sacrificar huomini, scelta de tempi, & altre improprietà, & impertinentie, non hauendo cura alcuna dell'acquisto della virtù, ne implorando per lei al Sommo Datore e dispensiere, come egregiamente quel Oratore appresso Liuio hebbe a dire *Dÿ prohibebunt hęc: sed nunquam propter me de Cęlo descendent, vobis dent mentem, oportet, vt prohibeatis,* il qual concetto primo di lui fù espresso dalli Compagni di Iob trouandolo per quanto ad essi pareua non tollerante nelle sue miserie, *qui perdes animam tuam in furore tuo, nunquid propter te derelinquetur terra, & transferẽtur rupes de loco suo,* volendoli inferire che non era meriteuole che per causa sua si douesse sconcertare l'ordine delle cose, ma ch'egli con la virtù non douesse abbandonare se stesso, ch'il tutto superarebbe; ne meno fù ridicolo l'Antico superstitioso quando si daua à credere che l'apparenze rare, & effetti straordinarij, che scaturiscano dal seno della natura, siano Lettere missiue da Iddio per significarli gl'Arcani della sua mente; Nicia Atheniese con il suo essercito perì in Sicilia hauendo procrastinata la sua partenza per il terrore d'vn Ecclisse Lunare effetto naturale

tale il piu regolato di qual si sia, causato dall'interpositione della Terra fra il Sole e la Luna ritrouandosi ambi li Pianeti nella Linea Eclitica, il qual disastro era per occorrere a Germanico Cesáre se non vi fosse stato prouisto dal suo sapere; e li Romani tanto prudenti, adunato ch'hauessero il Senato per deliberarela propulsione d'Annibale Cartaginese dalle Muraglie della Citta, se a caso fosse scopiato vn tuono, conueniua licentiare immediate il Senato: ben che questo poteua essere prouedimēto mero Politico, essendo li tuoni preludij di fulmini e Saette, ch'essendo la Citta sottoposta à simili accidenti dubitauano che non colgiessero nel Senato cō l'eccidio della Republica, ma chì li potrebbe scusare oue le deliberationi di stato, gl'espeditioni Militari dependeuano dal volato d'Vccelli, e dal loro cibarsi, e dalla vana cōfiguratione delle viscere de animali: e per ciò a mio credere bē disse Salomone, *honor Dei cęlare rem, & honor Regis inuestigare rem*, che (dauar) in questo loco significa piu tosto *rem* che *verbum* significando ch'altro tanto è honoreuole e maestoso, che li misteriosi Arcani d'Iddio e della vera Religione siano reposti occulti & lontani dal contato dell'ignaro volgo, cōforme q̄l Virgiliano, *procul o procul este profani conclamat uates*, e come disse Salom. nella cōsacratione del Tēpio, *Dominus dixit, ut habitaret in nebula*, cosi è cōueneuole

R aPren-

a Prencipi, e Monarchi d'inuestigar, e penetrarne l'interno, acciò che con la loro autorità, & esempio possino indrizzare il Popolo al vero Culto, come anco non si lasciano deludere, & illaqueare dalle falaccie, & illusioni della superstitione, ingannando prima se stessi, e poi quelli che li sono seguaci: poiche tali giuditij nõ apparrengono alla turba de gli huomini; e nella sacra Scrittura vi è di ciò vn chiaro documento in proposito della promulgatione della Legge nel Monte Sinai oue ragionando del Popolo dice *Stetitque Populus de longe*, come per auanti li fù cõmesso; ma del Legislator dice *Moyses autem accessit ad caliginem in qua erat Deus*, così conuien proportionatamente al Prencipe osseruare rispetto al volgo; li Prodigij e miracoli sono sregolamenti della natura, il cimento de quali appartiene a chi ha cognitione del corso ordinario de gli auuenimenti del mondo; al Musico incombe l'aduertire la dissonanza per la peritia che tiene dell'Armonia e melodia, e la Medicina fu diffinita essere non solo scienza de corpi infermi, ma de sani ancora: onde il Salmista egregiamẽte disse *mirabilia opera tua, & anima mea scit nimis* parlãdo egli di se stesso dice, posso affermare io con grã confidenza quali siano li miracoli d'Iddio per esser capace, & adottrinato molto delle cose cõsuete e naturali, la mia marauiglia non nasce da sto-

lida

lida ignoranza, ma da esata informatione, che tengo delle cose mondane, e se Tacito s'hauesse applicato alla cognitione de sacri Libri Mosaici, e de Profeti sarebbe stato piu ratenuto nel sententiare che la gente Hebrea, *superstitioni obnoxia Religionibus aduersa*, ma se per la parola de superstitione ha voluto riferire vn tenace Culto, & inuiolabile riuerenza verso la causa superiore posponendoli qualunque humano interesse, e per Religione ci ha voluto significare vna regola Lesbia accomodata e pieghеuole ad ogni occorrenza humana, non è dubbio che poco si discostaua dalla impietà. appellando la Religione superstitione, e l'Ateismo culto, e diuotione; ma à tal deprauatione era ridotto quel infelice secolo, che l'adorare, e riuerire il supremo Nume Celeste, era materia di Satira, e sogetto d'irrisione, onde Iuuenale alla Satira 14.

Quidam sortiti metuentem sabbata patrem,

Nil preter nubes, & celi numen adorant.

aggiungendoui egli le nuuole, come fu imposto da Aristofane Comico a Socrate sommo Filosofo per la riuerētia che portaua alle cose Celeste, e Diuine; ma il tutto si poteua tollerare a Poeta, che il suo proponimento è il fingere, & a professore di Satire, che per instituto ha la maldicenza, ma non a sommo Historico, che tiene per scopo la verità, e candidezza.

Settima irrisione fù il calunniare gl'Hebrei d'otiosità & Accidia per il loro solenizare il giorno Settimo, e cosi il cessare dall'Agricoltura parimẽte ogni settimo anno, *septimo die otium placuisse ferũt quia finem laborum tulerunt, dein blandiente inertia septimum Annum ignauia datum*, & il sudetto Iuuenale

Sed pater in causa, cui septima queque lux fuit
Ignaua, & partem vitę non attigit vllam.

Disputando con vn Gentile non occorre portarli ragioni de quali egli vuole esserne incapace, come de Creatione di mondo, e liberatione miracolosa d'Egitto, ma bene dico chę Politicamente li doueua souuenire essendo lui sì gran Maestro di ragiõ di Stato molte Cause di tali institutti.

Prima se li dice che non fu altrimente dedicato il Settimo giorno ad vn turpe otio, ma si bene al riposo del corpo, per potere in quel tempo con magiore cõmodità essercitare l'animo del Popolo nelle Contemplationi, conforme il detto di Scipione Africano referito da Cicerone, *se nũquam minus esse otiosum, quam quum esset in otium*, oltra che essendo Sei giorni destinati ad affari proprij e priuati, era conueneuole ch'il Settimo fosse dedicato al Publico seruitio; ma di piu ancora essendo all'huomo naturale la quiete, & auido di moderati piaceri e recreationi, quando non li fosse stato appartato in breue giro vno giorno per il riposo, in tutto il tempo della sua vita, sarebbonsi mescolati l'-

otio

otio con il negotio, e l'occupationi con li piaceri, & ĩ tal modo diueniuano turbati tutti gl'offitij del la vita ciuile, e la Scrittura acennò tal ragione con dire, Exod.c. 32. *sex diebus facietis opus, in die septimo Sabbatum est*, e gli Romani istessi con piu apparente scandolo, ma però con Politica prudenza dedicorono alcuni giorni dell'Anno al publico lusso e dissolutione, come li giorni Saturnali, e Baccanali, hauendo fatto de tempi quello ch'in molte Citta vsarono far de lochi, deputandone alcuni di loro a publici Prostibuli, acciò ch'il resto della Citta restasse affatto netta e purgata, riducendosi quasi in lorda Cloaca ogni immonditia, & infame obscenità; & Oratio in tal proposito disse

Quidam notus homo, cum exiret fornice: macte
Virtute esto, inquit, sententia dia Catonis.
Nam simul ac venas inflauit terra libido:
Huc iuuenes ęquum est descendere: non alienas
Permolere vxores

cosi ancora cõpartirono alcuna portione dell'Anno a piaceri e lussi, acciò che parte del corso annuale per l'aspettatione della prossima dissolutione, & altra per la satietà e nausea della passata licentiosa vita restassero affatto purgate e mõdificate pilche nõ doueua parere a Tacito educato ne gl'Instituti Romani tãto strano che gl'Heb. ogni settimo giorno riposauano, hauẽdo gl'altri sei giorni occupati in trauagliarsi p li souenimẽti della vita; ma ĩ ꝓposito del Sabbato nõ posso far di non aduertire nel

maggior

huomo di potenza, e grandezza che giamal fù al Mondo quanto poco informato fosse ancor lui al par di Tacito de Riti Hebraici; Cesare Augusto scriuendo a Tiberio il gouerno della sua vita, secondo che riferisce Suetonio, li narra, *ne Iudęus quidem mi Tiberi tam diligenter sabbatis ieiunium seruat quam ego hodie seruaui*, ma quanto sia falso che gl'Hebrei digiunauano il Sabbato, si può comprendere che giamai ĩ alcuno de loro Rituarij si troua tal osseruanza, anzi che nel Exodo riferisce la Scrittura ch'il giorno sesto cadeua doppia misura di Manna per supplire al bisogno del Popolo nel settimo, che cessaua tal influsso, & vna sol volta fù ordinato da Moise il digiunare ch'occorreua alli dieci di Settembre in circa, & è certo che le parole d'Augusto non si possono riferire a quel giorno particolare, dicendo *tam diligenter sabbatis ieiunium seruat*, che s'intende per li Sabbati ordinarij, dal che si può giudicare in quanta tenebre appresso l'altre Nationi furono sempre inuolti li Riti e costumi de gl'Hebrei: il che procedeua per esser separati totalmente di Religione, lingua, cibi, e comercij Carnali. & in niuna cosa quasi comunicanti, onde nõ solo li sopra nominati, ma tutti quelli che di loro fecero mentione, come, Giustino, Strabone, & Appiano, tanto dal vero si discostarono.

In quanto poi alla Tassa dell'Inertia, & Accidia

del

del Settimo Anno appostogli da Tacito, si mostrò anco in ciò nõ solo poco pratico de Riti Hebraici, ma quasi imperito delle cose naturali; è la Giudea Regione alquanto Meridionale di rade Pioggie, nè fauorita dal Giordano che l'innondi come l'Egitto dal suo Nilo, de suolo Alpestre e non vbertoso, di modo ch'affaticandolo continuamente, ageuolmente esala la sua virtù; a guisa d'Animale, che troppo essercitandosi s'infiachisse, & al fine s'inaninisse: e per ciò li fù prouisto dal Diuino Legislatore ch'ogni settimo Anno si cesasse da gl'vfficij dell'Agricoltura lasciando riposare la terra, acciò che ristorandosi, potesse di nuouo con maggior prouento corrispondere alli desiderij di lauoratori; e la Scrittura istessa espresse questa ragione; e li nostri Agricoltori costumano almeno con il variar le semenze allegerirla alquanto, e moderare le sue fatiche, onde Virgilio nella Georgica conclude.

Sic quoque mutatis requiescunt fętibus arua.

Nec nulla intereà est inaratę gratia terrę.

Seconda ragione, essendo nel settimo Anno comune a tutto il Popolo li beni della terra, godeua vna certa comunità d'haueri tanto dalla Plebe, e gente tenue ambita, e desiderata, e quello ordinariamente non si poteua tollerare nel stato Politico per la ragione esplicata da Cicerone. *Capitalis omnino oratio*

ad

ad equationem bonorum pertinens, quæ peste potest esse maior? hanc enim ob causam maximè, vt sua tenerentur Respublicæ ciuitatesq; cõstitutæ sunt, nam etsi duce natura congregabantur homines, tamen spe custodiæ rerum suarum vrbium præsidia quærebant, dalla Legge Mosaica almeno in ogni settimo Anno fu concesso al Popolo minuto assaggiare questo tanto loro desiderato bene, e così si veniua a temperare con certa armonia la comunità de beni, cosa tanto celebrata da Socrate e Platone Politici Teorici, con la proprietà e possesso particolare da Aristotele e Cicerone Statisti pratici oltra modo celebrata, e per ciò li loro beni come in certo modo comuni, erano dall'vniuersale diffesi, e come spetiali con accurato riguardo da padroni custoditi, e gouernati, che per ciò anco fù instituito, che nell'istesso Anno non si poteua esigere da alcuno la satisfatione de suoi debiti. Terza ragione fù a mio credere che non essendo in quelli tempi nel Popolo Hebreo distinta la gente di Guerra dal comune del Popolo come tante volte s'osserua nella Scrittura, e che gl'Agricoltori erano il corpo della militia, scelta la migliore che si possa desiderare, conforme il parere di Vegetio; era conueneuole ch'almeno ogni settimo Anno cessãdo dall'Agricoltura si adunassero per riconoscersi e disciplinarsi, ouero anco douendo dar opera ad alcuna espeditione militare in tempo a tutti otioso & vacante.

Questi

Questi sono motiui, e cause di tali precetti, che ad ogni sincero giuditio ben in estremo Politico; douerebbono bastare per diffendere la legge Antica di tanta inertia, & accidia imputatole da Tacito. Dalle cose antedette il Cortese Lettore s'altro frutto non hauesse riceuuto ch'il conoscere la semplice autorità de gli huomini grãdi nõ esser il vero cimento della verità li dourebbe esser grato tal diceria, conoscendo che quelli Auttori, che in vna materia furono accuratissimi, in altra possono essere transcuratissimi; e ch'alla bugia l'istessa verità gl'è pertugiata per poteruisi in lei insinuare, e si come nelle altre nostre applicationi è gioueuole il *ne quid nimis* di Pittaco, nel prestar fede a Scrittori ch'humanamente ci instruiscono, è sopra modo salutare, e proffitteuole.

CONSIDERATIONE XVI.

Circa l'applicatione de studij, & varie Classi di Dottori appresso gl'Hebrei.

QValunque Popolo e natione che consacrò la sua memoria alla sempiternità, vi aspirò cõ il mezzo dell'Arme ò Dottrine. Li Greci s'immortalorono con l'inuentione delle scientie, & Arti piu nobili, onde Oratio

Graiis ingenium dedit ore rotundo
Musa loqui, prȩter laudem nullius auaris.

Et li Romani con li Trionfi, & Imperij.

La natione Hebrea mentre che fù protetta dalli fauori Diuini per l'vna e l'altra professione fù celebre appresso tutte le genti a lei coetanee, in quanto al maneggio dell'Arme famosi sono li racconti spiegati nella sacra Scrittura, e narrationi di Giosesso Hebreo, & è sopra modo osseruabile ch'insino al tempo che gia erano decaduti dalla gratia Diuina, & arriuarono all'Orizonte del loro Dominio, mostrorono l'vltimo sforzo di valore e generosità, a guisa di Lume che vicino all'estinguersi radoppia la luce, & il baleno. Era gia soggiogato il genere humano dalla Romana potenza, eccetuatone quel poco di lui che l'intrattabilità del cielo sterilità di terreno, e pericoloso tratto di mare diffendeuano da sì molesta oppressione, solamente gl'Hebrei portione insensibile rispetto alla moltitudine e numerosità d'altri Popoli, presero l'armi per vendicare la loro libertà e diffendere la Religione, & esposero le proprie vitte à volontarij macelli, onde li valorosi Imperatori, Vespesiano, e Tito, ben che suffragati dal cõcorso de tutti gli huomini, souuente dubitarono della vittoria: ne meno furono gl'Hebrei chiari & illustri, per l'essercitio delle lettere e scientie, poiche dal consenso vniuersale gl'è attribuito ch'appresso di loro hebbero li natali le più degne Dottrine, e come Eusebio egregiamente nel Libro della Preparatione lo di-

mo-

mostra; e la Scrittura più volte celebra la Natione per la sapiẽza che per il valore dell'Arme, Deuter. *hęc est enim sapientia vestra, & intellectus coram populos, vt audientes vniuersa pręcepta hęc, dicant en populus sapiens, & intelligens*, ma dopo che conuenendoli cedere al Diuino decreto furono soggiogati da Romani, distrutto il Tempio, inuasa la Citta, oppressa la Religione, captiuato e disperso il Popolo, non solamente hanno perduto affatto ogni militar gloria, inuilitosi & infiaccatosi affatto d'animo, ma anco quasi s'estinse in loro ogni lume di sapere, e si oscurò qualunque splendore di eruditione, poi che vogliono le virtù essere accompagnate e trattenute dalli agi e comodità della vita; maggior discapito e crollo fu questo ch'il primo, che se bene il decadere dalla reputatione militare cagiona la soggettione e l'obedienza, nulla di meno non ne rissulta però il perdere affatto l'honore e la gloria de Popoli ben che ad altrui siano ossequenti: rare sono le Citta affatto dominanti, infinite le soggette che tuttauia risplende in loro fulgenti raggi di virtù. La Grecia ben che sotto posta a Romani mentre che fioriua de Dottrine fu celebratissima, tanto che a suo arbitrio formaua quelli animi che li doueuano poi dar leggi, e per tal causa si rendeua dubbioso se li Romani soggiogarono li Greci con la violenza & Imperio, ouero questi quelli, poi

che a loro modo li configurauano, & assestauano con l'infusione delle loro Dottrine openioni, & impressioni de costumi, ma dopo che inondando la barbarie furono priui de scientie, & egregie arti, riuscirono appresso il mondo ignoti e sconosciuti; e con gran giuditio li Dottori Christiani si stimarono piu offesi da edditi di Giuliano Imperatore hauendogli impedito, & interdetto l'essercitio delle Disceplline, che di Nerone, Traiano, Diocletiano, e Massimino, che li perseguitorono con gli flagelli, martirij, & eccidij, conoscendo non esser cosa che piu auuilisca l'animo humano, che l'inscitia & ignoranza; le Guerre, le Vittorie, senza li preconij, & Encomij de litterati, non sono altro che strepiti e rumori; ma le Lettere e Dottrine riguardano all'eternità; in procinto d'incorrere in vna totale ignoranza si ritrouorono gl'Hebrei nella caduta del loro Imperio, e nel progresso d'vna cosi lunga e miserabile dispersione, quando che il stimolo dell'intelligenza della Scrittura grauida de recondite Dottrine non l'hauesse spronato ad alcuna mediocre applicatione d'intelligenza e curioso sapere; & è notabile che si come il zelo della propria Religione li ratenne dall'impiego delle disceplline humane per sospetto che la dissoluta curiosità non li conducesse ad alcuna eronea openione, e praua assertione, cosi anco l'istesso zelo, &

affetto gl'induſſe a non abbandonare affatto le ſcientie per renderſi capaci d'Articoli della fede, & eſpoſitione della Scrittura, nè ſaprei determinare ſe gl'Hebrei l'hanno occaſione di lamentarſi della conditione de tempi che gl'ha priuato per l'incommodi della vita di moltiplicità de Libri, e numeroſità de Auttori, che con l'otio & agio a ſatietà ne abbondarebbono; molti incaricano il tempo eſſer edace conſumatore del tutto, e maſſime delle fatiche de Litterati; io piu toſto di lui ne reclamarei non come di rapace inuolatore, ma immoderato agregatore alla pura e ſincera Antichità. O pur ſi potrebbe aſſimigliarlo al Mare ch'alcuni lochi della Terra ſommerge, & ingiotti, & ad altri con apportargli arenoſo e paludoſo terreno li rende inauigabili, & inaceſſibili a Vaſcelli, otturando li Porti, & atterrando li receſſi, coſi il tempo la memoria d'alcune coſe affatto conſuma & abboliſce, & altre in eceſſo ha amplificato, & allargato con fimbrie, & appendici d'incredibilità e mendacità, e perſeuerando nel l'eſempio del mare, a propoſito fù detto, che ſi come quello le coſe graui ſommerge, e le leggieri a galla ſoſtiene, coſi anco il tempo opprime, & annichila le Dottrine ſode, e ſolo ci rapporta, e tranſmette le di poco momento, & vane; ma per dire alcuna coſa de Litterarie occupationi de

gli

de gli Hebrei in si gran corso di tempo che la Natione è captiua, non essendone estinta affatto ogni scintilla; è da sapere ch'in tre Classi principali si riducono li loro studij circa le Sacre lettere.

Prima di Rabbini e Talmudisti, seconda, Teologi Filosofanti; terza, Cabalisti, e professori d'Arcani. Rabbini appresso gl'Hebrei sono quelli che s'attribuiscono hauere le traditioni del modo d'osseruare, & essequire li Riti contenuti nella Legge, che per gran corso d'anni si conseruò vocalmente, dal tempo della Legislatione insino l'età d'Antonino Imperatore, ch'all'hora ne furono composti da vn Rabbi Giudà celebratissimo huomo de quelli tempi Aforismi e trattati; dicono essi Rabbini la Scrittura in molti lochi esser tãto oscura e concisa, ch'è impossibile con humane congietture indouinarne il vero e germano sentimento, che per ciò non è credibile che il prudentissimo Legislatore abbandonasse tanta dubbiosa interpretatione all'arbitrio e temerario placido di cadauno, ma ben è ragioneuole che riuelasse l'espositione alli più elletti & à lui famigliari, acciò che successiuamente in ogni tempo la comunicassero alla posterità; come per esempio la Scrittura instituisce la festiuità del Sabbato, che deue principiare al tramontare del Sole nel sesto giorno operatiuo, nè dichiara a qual Orizonte della Terra de

ue

ue cominciarſi, eſſendo tuttauia infiniti li Orizon-
ti, reſtandoci ignoto per il litterale della Scrittura
qual loco deue eſſere il primo a ſolennizare tal Fe-
ſta e qual ſeguire. Di piu commette l'oſſeruanza
d'alcune Feſte a' giorni limitati del meſe, & a ſta-
gione determinata dell'Anno non eſplicando ſe'l
meſe è computato dal partirſi della Luna d'vn lo-
co del Zodiaco al ſuo ritorno a detto loco dalli
Aſtrologi circuito periodico appellato, ouero da
vna cōgiuntione della Luna cō il Sole all'altra ſuc
ceſſiua ò pure d'vna apparenza dopo l'hauerſi la
Luna ſuilupata da raggi ſolari inſino alla ſeconda
apparenza dopo l'hauerſi affatto perduto il lume
per la ſua congiuntione con il Sole; e ſe in queſto
terzo modo, ancora v'è da dubitare riſpetto a qual
Clima conuiene terminare tal apparenza oltre al-
tre dubbietà ch'ī tal propoſito occorrono; coſi pa
rimente circa la diffinitione dell'Anno non man-
cano la perpleſſità, primieramente s'e compoſto
di dodeci Lunationi come oſſeruono hoggidì li
Settatori di Mahometto difettoſo d'vndeci gior-
ni in circa dal circuito Solare, ò pure ſe termina
con il giro e ritorno del Sole all'iſteſſo punto del
Zodiaco, il che non manca ancora delle difficoltà
per le varie openioni de Aſtronomi, eſſendo ine-
guale appreſſo loro la miſura dell'Anno Solare di
Tolomeo, da quello d'Albetano Arabo, e queſto

diſcorde

discorde dal cõputo Copernicano e d'altri Moderni per cagione delle precessioni d'Equinotij e d'altre varietà, & ãco quãdo fosse cõforme al giro del Sole vi nasce dubbio se vi si deue mescolare il Lunare, cõstituẽdo il mese intercalare ogni tre Anni, come osseruono hoggidì gl'Hebrei, ouero ogni otto Anni come vna volta vsauano li Romani; e se il giro e periodo nel qual tornauano gl'Anni all'istesso modo fosse ogni 19. Anni come vsano hora gl'Hebrei componendolo di 12. Anni Lunari difettosi, & 7. intercalari accresciuti, e se bene vi resta varietà d'vn hora, tornano a stabilire li giorni festiui, come nel primo giro, ouero come li Romani, che difeniuano tal circuito d'Anni diminutti, & intercalari nel Periodo d'Anni 24. onde Liuio trattando di Numa, lib primo, Deca prima, *atque omnium primum ad cursum lunę in duodecim menses describit annum, quem quia tricenos dies singulis mensibus luna non explet, desunt dies solido anno qui solstitiali circumagitur orbe intercalares mensibus interponendo ita dispensauit, vt vigesimoquarto quoque anno ad metam eandem solis, vnde orsi essent, plenis annorum omnium spatijs dies congruerent*, oltra tanti altri modi e maniere di terminarlo, registrate nel curioso e faticoso Libro del Dotto Scaligero intitolato *de Emendatione Temporum*, per il che dicono li Rabbini esser ragioneuole che Moise cõ vocale traditione tutte le scrupolosità e dubbietà terminasse; e l'istessa Circoncisione Rito tanto solenne

lenne de gl'Hebrei non fù giamai dichiarito nella Scrittura circa qual membro e parte del nostro corpo si douesse esequire, ch'anco l'Orecchia fù appellata dalli Profeti incirconcisa. Ieremia 6. *Ecce incircuncisę aures eorum, & audire non possunt*, & altroue in molti lochi. Per il che è credibile che fosse rimesso alla tradittione e consuetudine; di più si può addure a loro fauore, ch'essendo la Lingua Hebraica priua di lettere vocali seruendosi in loro vece d'alcuni punti sogiacenti allę consonanti, & essendone stata priua la Scrittura migliara d'Anni dal tempo di Moise Legislatore insino dopo l'età del Dottissimo Tradutore della Scrittura, che continuò senza la connessione de punti, come attesta l'istesso Tradutore, conuiene necessariamente confessare, che per si gran interualo di tempo per cagione della traditione si conseruasse corretta e castigata la lettura della sacra Scrittura, e per corroborare questa loro openione dicono che li quaranta giorni che dupplicatamente dimorò Moise nel Monte Sinai nel tempo della Legislatione non fù solo per elaborare li Due Tauole del Decalogo, ma per apprendere le sudette traditioni, a quali ancora dicono douer si riferire le tante reiterate implorationi de Profeti, & in particolare del Salmista nel Salmo 119. che fu per l'apprensione, & intelligenza

della Scrittura, cioè delle traditioni interpretatiue della Legge; molte altre ragioni sono apportate da detti Rabbini, che non voglio in ciò piu dimorare. A questi Dottori l'vniuersale de gl'Hebrei in ogni loco e tempo hanno prestato assenso pontuale in quello appartiene alla essecutione de Riti, e Precetti, e massime cerimoniali, ch'essendo osseruationi sensibili e patenti, e che non riceuono alteratione per varietà de tempi, con ogni fede credono, che li detti Rabbini gl'habbiano riferito, e rapportato quello che occulatamente hanno veduto da loro maggiori effettiuamente eseguire, reputandogli leali, & veraci relatori, e narratori dell'Antichità. Segue la seconda Classe di Theologi adottrinati, ouero Filosofanti che li vogliamo appellare, e furono quelli ch'accompagnando la ragione humana con l'auttorità della parola Diuina, con armonioso concerto hanno procurato d'esporre la Scrittura: fra quali si può annouerare due chiarissimi huomini che fiorirono nella Natione nel tempo ch'ancora riteneua alcuna forma di libertà. Il primo de quali fù Filone Alessandrino, che visse innanzi la destruttione de Hierusalem al tempo di Caio Caligola al quale fù destinato da gli Hebrei Ambasciatore, e si risserba ancora la Relatione della sua Legatione, & di lui ne fa Gioseffo nel sesto de bello Giudaico

honoreuole nominanza; huomo non ſolo di mira-
bile eruditione nella lingua Greca, ma d'incompa-
rabile dottrina ſi humana come Diuina; nel eſpor-
re la Scrittura inclinò a ſenſi allegorici accompa-
gnandoui concetti filoſofici, naturali, morali, e Po
litici: la ſua maniera d'eſplicatione fu ſeguita da
Origene dottiſſimo fra Chriſtiani, e parimente
Alleſſandrino, e non è credibile che s'alienaſſe aſ-
ſolutamente del ſenſo litterale, & Hiſtorico, ma
ciò fece ꝑ allettare, & addolcire gl'animi de Greci,
a quali indrizzaua le ſue fatiche, e per tal cagione
ancora, ſi è valuto piu toſto della traduttione de
Settanta, che del Teſto Hebreo, ben che in alcune
coſe q̄lla traduttione dall'Hebraico deuiaſſe; e ciò
fece per aſſeſtarſi, e cõformarſi all'humore de detti
Greci. Le ſue opere ſono ſtate tradotte dal Greco
nel Latino, ne giamai trapaſſarono ancora nel He
braico, e s'egli haueſſe piu toſto applicato l'animo
ad erudire gl'Hebrei ch'à conuertire li Greci, for-
ſi hauerebbe raccolto maggior frutto dalle ſue fa-
tiche, & hauerebbe Illuſtrato la Natione cõ mag-
gior applauſo, che con Greci non conſeguì, ritro-
uando li ſuoi di già diſpoſti all'apprenſione della
ſua dottrina. Il ſecondo Auttore fu Gioſeffo Sa-
cerdote, celebre e prudentiſſimo Hiſtorico, che
nelli Libri intitolati l'Antichità Giudaica, non po
chi lumi apportò a molti lochi della Scrittura, e pa

fimente li publicò in Idioma Greca. Dopo questi due preclari huomini nō si trouano altri della nostra Natione ch'habbiano lasciato loro monumenti in lingua Greca, ouero Latina; ma poi che passarono le Dottrine nella natione Araba dopo la declinatione dell'Imperio Romano, molti della Natione composero libri de varie scientie in lingua Araba; fra li più antichi che si riserba memoria appresso la Natione fù Rabbi Saadià che visse gia otto cent'Anni detto l'Eccellētissimo, che ci arrichì d'vn dottissimo libro circa gli Articoli della Fede, e così tutti quegl Hebrei che li seguirono per il corso de 500. Anni in circa, se d'alcuna dottrina humana ragionarno, composero li loro Libri in lingua Araba & Agarena, che quasi tutti per l'ingiuria de tempi e declinatione dell'Imperio Arabo si sono smariti; fra gli huomini dotti di quel tempo si erresse e sublimò Rabbi Moise Cordubense Spagnolo, ma per habitatione detto Egitio, che fu quasi coetaneo di Aueroe Comentatore, il quale per eccellenza di Dottrina e vniuersalità di tutte le scientie, è reputato delli maggiori huomini che giamai fiorì nella Natione, fra molti libri che ci lasciò, compose (Il Direttore de Dubitanti) opera Teologica, citata per auttorità più d'vna volta da maggiori e più eminenti Teologi della Christianità, il qual Libro fu tradotto e stam

pato

pato nella lingua Latina, ripieno di sõma dottrina nel quale vi sono esposti li piu importanti dogmi della credenza Hebraica a quali molto si rapportiamo: & è notabile che si come l'Egitto diede esordio alla celebrità della Natione Hebrea per cagione de protenti e miracoli ch'a fauor suo occorsero, così anco produsse & educò li Tre piu famosi huomini ch'in la Natione fiorirono; Moise Profeta sommo Legislatore nel principio della loro soleuatione, Filone eloquentissimo Oratore mẽtre ancor'erano appresso le nationi in alcuna stima; Rabì Moise hora sopranominato, egregio & eccellẽt. Dottore nella loro caduta & oppressione; Seguì alcuni Anni dopo al detto Rabì Moise, Maestro Leuì al pari di qual si voglia altro scientiato, e dottissimo huomo, questo ben che terminasse la sua vita nel giro di trenta doi anni in circa tuttauia comentò tutte l'opere d'Aristotile, & espose molti d'Aueroe Arabo in lingua Hebraica, parte de quali scritti a mano appresso di me si trouano; di piu cõpose vn Libro ĩsigne & admirabile de moti Celesti cõforme a suoi prĩcipij, nuoue osseruationi, e ꝓprij calcoli, e cõ suo inuẽtato sistema maggior volume che l'Almagesto di Tolomeo, cõ il quale ha frequẽti altercationi, & ĩ frà gl'altre nouità sostiene il primo Mobile esser il Cielo inferiore a tutti, il qual libro parimẽte si troua scritto a mano, ma in alcuna parte mutilato, cõpose di piu vn singolare volume

di Teo-

Theologia naturale detto *Bella Domini*, & anco lasciò vn'espositione sopra tutta la Scrittura al paragone di qual si voglia altra, ripiena d'ogni lume di scientia e dottrina, e non solo fu di profondo sapere, ma di quello che rare volte accade ornatissimo, & eloquentissimo nel suo modo di scriuere. Dopo questo fu Rabbi Casdai d'acutissimo ingegno, e fù il primo ch'ardì oppugnare la Dottrina Aristotelica, come anco riferisce l'Illustris. Sig. Gio. Franc. Pico Mirandolano nel libro nominato (Esame delle vanità delle Genti) a questo successe il suo discepolo Rabbi Giosef d'Alba che diffinì, e determinò con applauso vniuersale della Natione li fondamenti, & Articoli della Legge Mosaica; fra questi si può nnmerare Rabbi Abrã Aben Ezrà antico espositore della Scrittura, Prencipe si può dire de gl'espositori del senso litterale; vi furono ancora altri conspicui dottori di questa seconda Classe, che per abbreuiare non voglio annouerargli, alli predetti sono ossequẽti gli Hebrei nelle openioni e dogmi pertinenti alli articoli della Religione, come anco circa la moralità e modo di conuersare, e diportarsi nel consortio humano, e vita ciuile cõ qual si sia gente e natione, che si bene li Rabbini hauessero in tal materia detto alcuna cosa che non si agiustasse al stato presente, tengono che non si deue osseruare come legge inalte-

alterabile e sempiterna, supponendo ch'habbiano scritto come conueniua al stato e conditione di quelle genti ne quali erano dispersi, giudicandoli incorrotti rapportatori dell'osseruationi cerimoniali, non Profetici Legislatori della loro posterità, massime in quello appartiene alli affari humani sotto posti a tanta contingentia, & varietà, e che dipendono da vna alterabile infinità di circonstantie; & il loro iure ciuile non è precettiuo, & imperatiuo, hauendoci loro stessi instruiti ch'ogni patto, & volõtaria cõstituitione e cõuẽtione in materia ciuile dissolue qualunque loro terminatione; e con tutto che tanto si riportino gl'Hebrei alli Dottori della seconda Classe, non mancano però di ridurre li detti e pronunciati de gl'Antichi in conformità delle Dottrine comunemente abbracciate: e ben che tengono per fermo che le verità non repugnano l'vna all'altra, e che la semplice openione delli Antichi Dottori non si deue opponere all'euidentia, cosi la loro auttorità supplisce a gl'Hebrei, oue che la ragione humana è mancheuole e difettosa di potere con suoi argomenti arriuarui. Seguono li Cabalistici, Terzo ordine de Dottori Hebrei; la loro dottrina non e altrimente necessaria a gl' Hebrei d'approbarla, ben che tuttauia da alcuni della Natione è con applauso riceuuta, e massime nella parte di Leuãte

e Po-

e Polonia, e perche questo nome di Cabala hormai è diuenuto volgare senza che si sapia la sua etimologia, e ciò che significa, intendo alquanto digredire in tal proposito, tanto più che questa Dottrina fù dall'Illustris. & Eccellentis. Gio. Pico Mirandolano nelle lettere Latine introdotta come nelle sue Conclusioni si può vedere; e non vi mancarono altri di lui seguaci. Cabala significa propriamente receuimento, & ha relatione a colui ch'apprende dal maestro, come la parola di traditione a quello ch'insegna e infonde la Dottrina. Dicono adunque li Cabalistici che si come alli Rabbini li furno cõsegnate le traditioni per l'osseruãza de Riti, cosi ad essi per la misteriosa espositione della Scrittura: si diuide tal Dottrina in due principali portioni; l'vna si può chiamare quasi pratica, e s'occupa circa certe combinationi strauaganti delle Lettere, calcoli de numeri, figure de carratteri Hebraici, ch'insino l'apice d'vna lettera è considerata da loro con mirabile espositione, e s'applicano principalmente circa li nomi d'Iddio; vi è l'altra parte più Teoricale, & scientifica, che considera la dipendenza di questo mondo corporale dal spirituale, in corporale & Architipo, tengono che vi siano alcuni principij, & origini seminarij de tutte le cose sensibili, che sono come continui fonti, che a guisa de acquidotti e canali derriua in lo-

ro l'influſſo della Diuina potenza, & energia deſtinato a queſto noſtro mondo corporale, e numerano dieci principij fondamentali a tale fontione applicati, come anco li Pitagorici incontrorono in queſto numero Decenale, nel terminar li loro principij, ma erano dupplicati per il diſtinto principio del bene e male; queſti in parte s'aſſomigliano alle Idee poſte da Platone; ma à mio credere da diuerſi mottiui furono indotti li Cabaliſtici ad introdurli; Platone ſeguì l'openione d'Eraclito, Cratilo, e Protagora ch'aſſeriuano il tutto, che noi ſentiamo, & apprendiamo eſſere in continuo motto, e fluſſo, anzi che non habbiamo cognitione d'altro che di motto e relatione, apprendendo noi ſolamente la noſtra interna paſſione, e commotione: Et Eraclito ch'hebbe openione, ch'il tutto foſſe compoſto de fuoco, a mio creder non ſi riferì ſolamente al calore qualità ſenſibile, ma alla cõtinua ſua eſtintione, e riſtoratione, ch'in lui viſibilmente ſi oſſerua ſimile alla fluſſibilità, e non interotta ſucceſſione che comprendiamo nell'eſſer delle coſe miſurate dal tempo progreſſiuo e tranſitorio, douendo eſſer congeneri e ſimili, la miſura, & il miſurato, come dice Ariſtotile, e per ciò ambi permanenti, ouero ſucceſſiui; e l'affermare, e dire quello ſi muoue è vn tranſcorſo della noſtra mente, ò per dir meglio della lingua, che ſuppone

V eſſerui

esserui cosa per se stessa subsistente che gl'accade e se gli aggionge l'accidente del motto: onde Platone nel Theeteto lasciò scritto per nome delli detti Filosofi, *Principium autem ipsorum ex quo etiam ea que nunc dicta sunt omnia dependant hoc est quod nimirum totũ hoc, & vniuersum motus sit, & aliud pretere a nihil*, non dice *in motu sit*, e poco dopo, *nam & agens esse aliquid, & rursus aliquid patiens de vnu firmiter, vt aiunt cogitare non potest*, e segue poi, *nihil esse vnum ipsum per se ipsum, sed alicui semper fieri, at esse vndiquaque eximendum est*, e fu l'openione de detti Filosofi di tentare a guisa de Giganti oppugnare l'essere delle cose, e mandare in esilio dall'Idioma humano il verbo sostantiuo del esser; e Platone nel Dialogo detto Cratilo, ouer despositione di nomi, adduce vna q̃tità di parole, che dinotano solamente flusso, motto, attione, e passione; & al suo proposito sarebbe stata la lingua Sacra che li manca il tempo presente, e si serue del partecipio accompagnato con il verbo dell'essere accomodabile ad ogni tempo passato, & auuenire & vien preso il futuro per il passato, e di più sono ancor mescolati īsieme, come a Gramatici è manifesto: openione parimente recitata da Aristotile nel 4. della Metafisica; ma Platone adherendo in parte al detto parere, con più maniera placida nõ assentì e esimere affatto dall'vniuerso l'essere di qualunque cosa essistente e permanente, congieturando che vi fossero oltre l'apprensione de nostri sensi al-

si alcune sostanze ferme e fisse, che senza il rapportamento e relatione ad altrui per se stesse potessero hauere, essentia, stabile, e ferma, e che q̃ste fossero l'origini de quelle apprensioni, che da noi si sentono, che propriamente ombre et vani simulacri si potrebbono nominare, Dottrina come lui attesta nelle sue Epistole di grande applicatione di mente e sforzo d'ingegno d'apprendere vna cosa pura, sincera, e denudata dal mesculio di relatione e moto, essendo ogni oggetto da questi vessato, & inuilupato come dimostra Sesto Empirico, che da cinque spetij di relatione quasi tutte le cose sono accompagnate & inuolte, anzi vintilandole, quasi altro di loro che relatione non si comprende, cosa tanto fieuole e tenue, che li Stoici, e dopo loro i Nominali, li negorono l'essere se non chimerico, & imaginario, e per dir meglio verbale; alla openione Platonica pare che aderì Filone Hebreo nel Libro della Monarchia, trattando della richiesta di Moise in voler comprendere le cose Diuine, onde lo fa ragionare in questa maniera. *Persuades inquit mihi me non posse manifestam imaginationem tui mente concipere, oro tamen, vt saltem gloriam tuam videre liceat, gloriam dico potestates quarum stiparis satelitio, quę actenus ignoratę miro me torquet cognitionis desiderio*, e poco dopo seguita, *tales cogitandę sunt potestates, quę mihi astant pro apparitoribus, qualitates formasque addunt rebus qualitate, formaque carentibus, absque vllo sempiternę suę naturę detri-*

mento, hæ non temere ideę nominantur a quibusdam vestratibus, &c. e se bene non piglia così strettamente l'openione di Platone, come io l'ho riferita, tuttauia in gran parte a lui s'accosta, non ponendo queste Idee nella mente Diuina, ma che siano principij, & origini, ben che da Dio dipendenti, impero diuisi, e distinti da lui, & li Platonici Soriani, che fu l'vltima scola d'Academici, come Plotino, Iamblico, e Profirio, a questa openione si accostarono, ma li Cabalistici, fondando li loro pensieri sopra la traditione, v'aggiunsero questa ragione per renderla probabile, ch'osseruorono tutte le cose mondane hauere insieme vna vicina, e prossima graduatione di breui interualli distinta, come per esempio, gli elementi con le qualità simboliche sono annessi insieme, come dimostra Aristotile nel Libro de Cœlo, & mundo, e così fra le pietre, e li metalli, vi sono li mezzi minerali, e fra metalli non dal piombo la natura trapassa immediate all'oro, ma vi s'interpone diuersità di metalli che gradualmente ascendono al valore dell'oro, così da questi al vegetabile v'è il Coralo, e parimẽte fra le piante e li Animali media le spõgie e le Cõchighe, tutte l'altre cose si distinguono subordinatamente senza admettere transcorso strauagante, ma con dolcissimo modo sono legate, e congiunte insieme, così anco nel trapassar dall'infinito,

semplicemente vno, immutabile, & incorporale, al terminato, moltiplice, variabile, e corporale; conuiene infraporre alcune essentie, ch'in parte per la loro spiritualità, & eccellenza hauessero alcuna corrispondenza, e simbolo con l'eminenza infinita d'Iddio, e per essere dipendenti e creati hauessero parimente alcuna conuenienza, e simpattia con le creature mõdane, e queste sono l'Idee de Cabalistici differenti fra loro secondo la varietà de loro offitij, alcuni di loro applicati al rigore della giustitia, altri alla pietà, & altri ad vna temperata clemenza, differenti dalli Angioli, che la loro fontione è il contemplare, & essequire li volontarij comandamenti d'Iddio, assumendo anco vestito corporale per apparire a gli huomini. Di più tengono che queste Idee si trouano in quadruplicata distintione, alcune le più degne sono difuse ouero inspirati; le secõde create, le terze, formate, le quarte & vltime operate, e perfettionate; essendo l'vne subordinate all'altre con regolata hierarchia; le qual Dottrine hauerebbono bisogno di lunga discussione, addattandosi molti lochi della Scrittura in cõformità del parere di detti Cabalistici come Spurij, tralignarono dalla dottrina sopra detta, Li Valẽtiniani, e Gnostici, & altri Heretici antichi, come si può vedere ĩ Epifanio Dottor Greco, & Irineo Latino, solo Auicena famoso autor Arabo, pa-

pare che s'accostasse alli Cabalistici, ponendo cer ta concatenatione de cause spirituali, per euitare l'incomodo che da vna semplice causa derriuasse la moltiplicità d'effetti, come nella sua Metafisica si può vedere. Di più ancora li Cabalistici, frà l'anima & il corpo vi pongono vna essentia per mezzo della quale l'anima si fà capace de passioni e sentimenti, e questo suppongono esser vn spirito di corpo sottilissimo conforme alli vehicoli asserti da Platonici, e tengono che s'accompagna all'aĩa dopo la partenza del Corpo, per mezzo del quale patisce le pene afflittiue per cagione d'errori commessi, onde Dante nel Canto 25. del Purgatorio, trattando dell'anima.

E quando Lachesis non ha più lino
Soluesi da la carne, & in virtute
Seco ne porta, e l'humano, e'l diuino.
L'altre potenze tutte quante mute
Memoria, intelligenza, & volontade
In atto molto più che prima acute.

cioè quando occorre la separatione dell'anima intellettiua, dal corpo humano, s'vniscono con lei altre potenze, & in particolare la sensitiua, con sue facoltà, supposte tutte dal Poeta, per la parte humana, restando però mute, cioè consopite, rimesse, vbbidienti, e non petulanti, e disordinate come gia erano mentre l'anima informaua il corpo, ma all'hora fiache, come radice di Pianta sbarbicata

dal

dal suo terreno; al contrario l'anima Diuina, & intellettiua, essendo diuisa dal consortio del corpo insieme con le sue proprie potenze, dal Poeta esposte, si rinfrancano, e radoppiano il vigore; il qual Testo del Poeta, nè dal Daniello, & Velutello fu in tal senso esplicato; segue poco dopo l'istesso Poeta.

Tosto che luogo là, la circonscriue
La virtù formatiua raggia intorno,
Così, e quanto ne le membra viue,

E come l'aere quand'è ben piorno,
Per l'altrui raggio, ch'in se si riflette,
Di diuersi color si mostra adorno;

Così l'aer vicin quiui si mette
In quella forma, che in lui suggella
Virtualmente l'alma che ristette.

Rassimiglia quel vestito aerio e spirituale, che si forma intorno l'anima dopo la separatione, all'Iride Celeste che rappresenta la figura del Sole per li suoi raggi, che riflettono in quella parte nuuolosa e piouosa che l'è dirimpetto, e se bene il Poeta v'aggiunge poi l'apparenza visibile, le lacrime, e la voce, & altre proprietà corporali; li Cabalisti più oltre non trapassano, che attribuire al detto adobbamento & inuoglio, che l'impressione d'alcuni passioni corporali, douendo esser adminicolo e mezzo che l'anima intellettiua in se rissenti le pene afflittiue, come ancor gl'auuiene nel stato presente

per

per esser vnita con il corpo; fu openione ancora de sopradetti Cabalisti la transmigratione Pitagorica, e non de Talmudisti, come in ciò legiermente s'ingannò il Dottissimo Lipsio, poi che giamai non fecero mentione di tal pensiero, anzi che da Teologi della seconda Classe fu tal parere affatto oppugnato; molti sono li Libri che di Cabala trattano, in fra gl'altri vno intitolato de Creatione, principale in tal proposito, parimente vn'altro volume grandissimo sopra li cinque Libri de Moise nominato il Splendore, attribuito ad vno d'antichi Rabbini; fra li celebri Auttori di tal materia è nominato Rabì Moise Gerundense, che fu di acuttissimo ingegno; ne altro per hora mi resta dire circa li Cabalistici, che volẽdo esplicar esatamente le loro dottrine vi conuerebbe vn volume da per se. Vi si troua ancora vn'altra quarta Classe d'Hebrei stimata dal comune della Natione scismatica, & Heretica, nominata Charaita, e sono vn residuo delli Antichi Saducei, li quali non admetteuano alcuna traditione, & espongono la Scrittura cõforme il loro proprio sentimẽto, e dimorano ĩ alcune poche Citta de Leuante; sono fra di loro talmente discrepanti, che qualunque d'essi è auttore di nuoue espositioni, non hauendo la norma della traditione che li rattenga al segno della concordia, & vnione, ma è ben vero che sono più corretti che li

Antichi

Antichi Saducei, admettendo essi l'incorporalità, & immortalità dell'anima, come anco assentiscono che vi siano Angioli immateriali; dogmi negati e ricusati dalli Saducei; sono pochissimi di numero, tenui di facoltà, e priui d'ogni auttorità, & in più depresso stato appresso l'altre Nationi, di quello sono gl'ordinarij Hebrei, s'appellano Charaiti, cioè gramatici, per la peritia ch'hanno più tosto della construttione gramaticale, che del vero senso della Scrittura.

Quest'è quanto mi è souuenuto dire circa li studij de gl'Hebrei in materia della sacra Scrittura. In quanto poi alla loro applicatione delle scientie humane, non solo appresso di loro non si troua alcuna prohibitione, anzi che tengono per precetto Legale il dedicarsi alla contemplatione delle cose naturali per conseguirne vna probabile cognitione della grandezza d'Iddio, e molto più anco si tengono obligati impiegarsi nel studio dell'Astronomia sì per il bisogno che s'hà dell'Instituitione de giorni festiui, sì anco per esser quella scientia vna certa introduttione alla cognitione della sapienza, e potenza Diuina, conforme al detto del Salmista, *in cęlis pręparabitur veritas (ouer fides) tua in eis*, cioè li cieli sono quelli, per mezzo de quali, dispone, e

prepara Iddio l'animo de gl' huomini alla fede, contemplando la loro vastità, & velocità di motto, e fermezza di periodi, & immutabilità de loro giri; e per certo gli Hebrei ritrouandosi nel stato presente di soggettione, non hauendo altro di libero affatto che l'impiego della loro mente ne studij, e dottrine, douerebbono in ciò applicarsi con ogni loro pensiero, & industria, e tenere per certo che l'vnità de dogmi, la protettione che da Prencipi furono fauoriti, e la conseruatione che per sì lungo corso di tempo contra tante oppressioni hãno ottenuto, parlãdo humanamente, sono derriuate dalla virtù, e dottrine d'alcuni pochi di loro, ch'appresso li Dominanti si sono acquistati credito, & auttorità, essendo priui di qualunque altro adminicolo d'aspirare per altra via a fauori, e gratie di grandi, e deuono esser certi, che mancando in loro l'apretiamento delle Lettere, e la stima de virtuosi, sono per incorrere in alcuna notabile declinatione, e più disprezzabile oppressione, che per il passato giamai hanno patito.

CON-

CONSIDERATIONE XVII.

Si discorre circa la causa della varia permissione delli Hebrei, & anco di alcune espulsioni occorse alla Natione.

NElle Questioni Filosofiche, e scolastici abbattimenti; dopo la digladiatione delle ragioni, è costume capitare all'armi delle auttorità inesorabili, & alle volte inuincibili; così credo che alcuno non potendo affrontare alle cose antedette, procurarà combatterci con l'oppugnationi dell'esempio & auttorità, dicendo che se gl'Hebrei apportino tanti e tali commodi, qual è la cagione che Prencipi Prudentissimi, Republiche sapientissime escludano da loro stati la Natione Hebrea, come Spagna, Francia, Inghilterra, e moltissime Citta di Germania, & in Italia non poche? alla quale instanza si risponde, che in caso Politico di poco momento è l'argomētare dal loco dell'esempio, e si come è vanità vsare l'auttorità nelle Matematiche per la loro euidenza e certezza, così anco in materia Politica è absurdità per la contingenza e diuersità d'indiuiduali accidenti, ogni dominio e Città hāno le loro circonstāze e proprietà particolari, che non s'assestano al Gouerno d'altrui, nō vi è Città in Europa, che in materia ciuile

e criminale, non habbia le sue leggi particolari, e municipali, ne però l'vna è instruttione e documento all'altra, e quando ciò fosse l'auttorità dell'Eccellentissimo Senato Veneto nell'abbracciare la Natione Hebrea douerebbe essere a tutte l'altre amaestramento, e norma di admettere nelli loro stati gl'Hebrei, e non è dubbio che tutti egualmente li permetterebbono, come amatori di Popolationi, e desiosi d'vtili & entrate, ma la diuersa dispositione, & impiego de Popoli è cagione ch'essi Prencipi inclinano, e si dispongono a secondare li loro caprici, non volendo ò non conuenendo vsarli forza; e l'istessa Serenissima Republica concede habitatione alli Hebrei nella propria Città, Capo del Dominio, ma non in Brescia, Bergamo, Crema, & alcune altre Città del Stato, e ciò per la repugnanza, e retinenza de Popoli contra la Natione. E se bene non si può con ferma ragione discorrere fra tante varietà de pensieri di Popoli, non dimeno probabilmẽte si può dire, che le Città che non hanno Porto di Mare, Popolatione numerosa, concorso di Forastieri, e commissioni de negotij da tutte le parte del mondo, come ha la Città di Venetia, conuiene alli Hebrei che in esse dimorano sostenersi in vno de tre modi. Primo, con l'vsura si come fanno in alcune Città d'Italia, e Germania. Secondo, per mezzo del

l'es-

l'essercitio delle Arti comuni delle Città.
Terzo, come in Leuante, con l'entrate de beni stabili

L'vsura li rende egualmente poco amabili à tutti gl'ordini della Città; l'essercitio delle Arti al popolo minuto; Il possesso de beni stabili alla nobiltà e grandi; queste sono le cause essentiali, & efficaci che gl'Hebrei nõ habitano in molti lochi, il che non occorre, & accade nella Città di Venetia, oue l'vsura è solo di cinque per cento, e li Banchi sono erretti per la comodità della Pouertà, & non per proffitto de Banchieri, e l'vso delle Arti li è prohibito insieme con il possesso de beni stabili, supplendo a loro bisogni il negotio e traffico, di modo che à niuno stato, & ordine della Città sono graui, e molesti; ma oltre di ciò con gran verisimilitudine si può indagare la causa d'alcune espulsioni notabili de gl'Hebrei.

In molte Città della Germania seguì a tempo di Gottifredo con l'occasione della Cruciata per l'espeditione di Terra Santa, onde quella Soldatesca inferuorita contra qualunque Natione differente dalla Christiana, essequì nelli miseri Hebrei memorabili, & compassioneuoli Eccidij, oue non fù loco quasi all'esilio, il che poi si habituò nell'animo di popoli l'odio, e l'auuersione contra la Natione.

In

In Francia nel tempo istesso che occorse la strage de Caualieri Templari, furno anco cōtro li Hebrei fulminati seuerissimi Decretti di confiscationi, & esilij, per le cause accenate nelle Historie.
Da Spagna furono scacciati a tempo di Rè Ferdinando & Regina Isabella, dopo la soggettione de Mori Granatini, e se vi concorse altra causa, che puro zelo di Religione si può conietturare ch'essendo li loro Regni ripieni di Mori, & Maomettani, ben che in apparenza Christiani, non li compliua trattenere ne loro Regni vna massa si grande d'Hebrei, e Mori diuisi dalla comune Religione, che gl'Hebrei soli ascendeuano al numero di mezzo millione come ho detto, onde facilmente poteua frà dette nationi passare alcuna intelligenza di soleuatione, come egualmēte suddite soggiogate e mal contente, e se bene ciò realmente non fù, vi era apparenza bastante d'insospetire quelli Prencipi, per il che fecero risolutione per diminuire la gelosia, più tosto bandire li Hebrei che li Mori, essendoli questi più necessarij a suoi Regni per l'Agricoltura, & essercitio dell'Arti, di che ne erano priui gl'Hebrei; oltre di ciò per non irritare quel Popolo, che ancora riteniua la sua primiera ferocità, e che haueua Capo potentissimo della sua propria Religione. In quāto poi al Re di Portugallo, che d'indi a poco fece il simile contro la Natione,
oltre

oltre alla continua persuasione delli suddetti Ferdinando, & Isabella, quel tentatiuo fu più tosto indrizzato, & hebbe mira alla conuersione che alla esclusione, & esilio, e ciò fu che possedẽdo egli per mezzo della nauigatione molti Paesi nella costa d'Africa, e dissegnando far di nuouo altri acquisti nell'Indie, e dilatar il suo dominio molto oltre, li bisognaua impiegare molta gente per supplire à tali espeditioni e Populationi, essendo lui esausto di sudditi ꝑ la picciolezza, & angustia del suo Regno; ch'era vna portione nõ troppo grãde della Spagna per se stessa poco habitabile, onde procurò di conuertire alla Religione Christiana numero grande d'Hebrei ch'all'hora si ritrouauano nel suo Regno capitati con l'occasione dell'Esilio di Ferdinãdo, & Isabella sudetti, e ciò fece per amassarli, & aggregarli al suo proprio Popolo, e seruirsene nelle sue imprese, nauigationi, e Colonie, nè si curò della violenza vsata in materia di fede e Religione, onde publicò vn fiero e crudele editto di repentino esilio, e totale confiscatione de beni contra quelli che non volessero consentirli alla detta conuersione come nell'Historia dell'Eloquentissimo Osorio tale auuenimento è narrato; & li riuscì che cẽtenaia di migliaia si disposero, e si risolsero ad vbbidirlo; e la minor parte si sbandò, e presero volontario esilio.

Que-

Questo è quanto si può discorrere circa le cause di simili euenti, lontani da nostri tempi, & inuolti nelle tenebre d'imperscrutabili cuori de Prencipi.

CONSIDERATIONE XVIII.

Si tratta della dispersione de gl'Hebrei, e si dà relatione del loro Stato sotto diuersi Potentati, e numero loro.

LI Popoli, e Nationi hanno prescritti li loro periodi non meno che tutte l'altre cose mondane, preuenuti che sono alla sommità del fausto, & applauso, trabboccono poi nel abbisso dell'oblio. Disse il Poeta.

Muoiono le Città, Muoiono i Regni.
Copre i fasti e le pompe arena & herba.

Et si come due sono le maniere del finimento delle cose, l'vna con il corrompersi affatto, & in altra transformarsi, ouero ritenendo la propria essentia, frangersi e deformare la semplice figura, con solutione del continuo, com'il vetro franto, e l'acqua diuisa, nelli stessi modi si disfano, e finiscono le Nationi. La Caldea, la Persa, la Greca, la Romana, e tutta la Gẽtilità, affatto si abbolirono, e si dileguarono, & in nuoua metamorfosi si transformarono, onde di alcune d'esse, hoggi solamente ne sapiamo il nome, e delle altre, se risserba a guisa di

tauo-

tauolato sfuggito dal naufraggio alcuni fragmenti delle loro memorie. La hebrea non li occorse simili mutationi, e cangiamenti, ma bene si spezzò, e fu diuisa quasi in infinite portioni, distratta, e dispersa per tutto l'vniuerso, restandole in gran parte l'Identità della sua essentialità; e non è dubbio, che per se stessa non hauerebbe hauuto tanto vigore di opponersi alla edacità del tempo, & esimersi dalli suoi fieri insulti per si lungo tratto di 1600. Anni in circa, ma ciò dipende dal volere della Diuina Maestà, perseruandola a fini a lui manifesti: e se bene la captiuità, e dispersione è il maggior flagello che possi occorrere à Popolo e Natione, rendendola vile, & abbietta, scherno, ed irrisione delle genti, nulla di meno è rimedio efficacissimo per la duratione, e perseruatione, leuando alli Prencipi dominanti la gelosia, & il sospetto, & al popolo distratto, l'orgoglio, e la iattanza diuenendo per ciò humile e pieghe-uole. Li Dottori Antichi Hebrei, osseruorono, che Balaam per auanti fiero nemico del Popolo Hebreo volendolo poi benedire per rendersi in apparenza ossequente a Iddio l'assimigliò all'arbore di Cedro altissimo e robusto, ed Hachià Silonita Hebreo pronosticandoli alcun male lo rassembrò alla Cãna Palustre che si moue ad ogni

Y vento

vento, onde dicono li Dottori, che fù meglio il minaccio, e l'esacratione del Silonita Profeta verace e pio, comparandoli alla Canna pieghevole, & flessibile, e che cede ad ogni violenza, e per ciò resiste intiera, che la benedittione del scelerato Pseuprofeta, che li raffigurò al cedro, che facendo forza all'empito, e furia di turbi, & vehementi spirationi de venti, souente insin da Radici è suelto.

Flectitur obsequio curuatus ab arbore ramus.

Frangas si vires experiere tuas.

La quale dispersione non solamente li ha giouato in renderli ossequenti à Superiori; ma anco li ha difeso dall'innouationi de dogmi, e riti, non potendo serpeggiare, & inuadere tutto l'vniuersale per la diuisione, e distratione delle parti integranti della Natione. In quanto al numero degl'Hebrei non si può diffinirlo precisamente non hauendo n'anco ferma notitia de lochi oue dimorano; in quanto alle Dieci Tribù, che furono captiuati da Salmanassar innanzi la distruttione del primo Tempio non si sà di loro certa nouella ancor che sia il mondo hoggidì tutto indagato e scoperto; e principiando dalla parte Orientale, sapiamo che sotto il Re di Persia se ne ricoura quantità grande, e con mediocre libertà: nel stato del Sig. Turcho è la principale stanza della Natione non solo per l'-

antica

antica loro habitatione, ma anco per il concorso d'Hebrei sbandati da Spagna, che gran portione di loro alla fine capitorono sotto quel Dominio; e la causa di tal riduttione fù primieramente per il libero vso della loro Religione per la cõniuenza ordinaria de Turchi verso qualunque altra aliena dalla loro; e ritrouandosi vna quantità infinita de Greci, & osseruatori d'altri Riti, non si fà reflessione alcuna sopra gl'Hebrei, oltra che li è permesso il possesso de beni stabili, e qualunque altra professione, e non vi essendo nobiltà non si pone il tenire terreni in cõsideratione, oltre che da Greci anco ne sono posseduti in gran parte, l'istessi per il più sono ancor applicati all'arti operarie, e li Turchi alla Militia & al Gouerno de Popoli attendono, di modo che non se li da occasione d'odio e rissa: si potrebbe dire che la conformità della Circoncisione cagionasse alcuna amicheuole corrispondẽza, ma ciò non è vero, perche l'esperienza insegna che li popoli in parte communicanti de riti, & in parte differenti, meno conuengono insieme, che li assolutamente distinti, e diuisi. In Costantinopoli, e Salonichi, vi ne è maggior numero, che in altre Città, e si giudica in queste due solamente esserne più di 80. mila, e si stima che sotto l'Imperio Turchesco passano li miglioni. In Terra santa, & in particolare Hierusalem vi capita annualmente nõ

solamente numero grande d'Hebrei di tutte le Na tioni del mondo; ma ancora grossissima quantità de renditi annuali, che li vien offerto per mantener Poueri, e sostentare Accademie. In la Germania sotto l'Imperatore, vi ne sono gran quantità, ma molto più in Polonia, Russia, e Lituania, oue vi sono Accademie, & Vniuersità di migliaia di Gioueni, e s'esercitano nelle Leggi Ciuili, e canoniche de Hebrei, hauendo in quelle Regioni libera Potestà di giudicare qualunque differenza e controuersia si ciuile come criminale, che accade frà la Natione; sotto li dominij diuisi dalla Chiesa Romana, per il più non vi stantiano Hebrei; certa cosa è che la Natione Hebrea in alcuni Articoli inclina alla Romana più che alla loro opinione; tengono gli Hebrei la Scrittura sacra in molti lochi non esser intelligibile senza il lume delle traditioni, facendo gran stima e fondamento sopra esse, come ho gia dimostrato; credono ancora che grande sia il valore dell'opere meritorie appresso Iddio, & in esse grandemente si essercitano, accompagnandoli però con la fede; asseriscono il libero arbitrio, & lo stimano essere articolo principale delle loro credenze; affermano parimente, che li meriti altrui possino coadiuare alli imperfetti, & li viui pre-

gano

gano per l'anime de Morti, dicono la giustificatio ne del Penitente esser reale, e non putatiua, & assolutoria, come ha tenuto Caluino, e se bene non hanno il nome di Purgatorio frequente nelli loro Auttori tripartiscono gli auuenimenti delle anime separate alla beatitudine, alle pene temporali finite, & alle eterne, tenendo ch'Iddio assolua la Colpa, ma tuttauia esige la pena; le loro orationi si fanno in lingua Hebraica, non in volgare; le qual cose nel trattato delli Dogmi, e Riti sono discussi, & ventilati; tutta via ne Paesi Bassi sono con grandissima carità, & amoreuolezza trattati, come in Amstradamo, Retrodamo, & Amburgo di Olssatia, per essere dominij, che per la floridezza della professione mercantile, concedeno humano hospitio a tutti; verso Occidente poi non resta altro che l'Italia, e nella costa di Africa il Regno di Fessa, e Marocco.

In quanto all'Italia sono vniuersalmente da Prencipi che li ricettono protetti, e fauoriti, & osseruati li loro indulti, e Priuileggi, senza alcuna alteratione, che per esser ciò sotto l'occhio d'ogni vno non occorre ch'io vi allungo; e credo arriuare al numero di venticinque mila. In Marocco, & Fessa, & altre Citta circon-

circonuicini non sottoposti al Dominio del Turcho vi ne sono numero grandissimo, essendoui anco in quelle parti capitati dalli essilij di Castiglia, e Portogallo per la vicinanza de lochi; si dice esseruene vn'infinità nei paesi Mediteranei dell'Africa, che per essere Paese poco praticato, & ignoto nõ si può limitarne il numero con certezza. L'opinioni, e dogmi di tutta questa Natione così diuisa, dilaniata, e smembrata sono vniformi, li Riti cerimoniali sono l'istessi, in alcune cose non essentiali poco dissimili; onde Aman nemico della Natione disse al Re Assuero, *est populus vnus dispersus per omnes Prouincias regni*, cõ tante calunnie ch'aggregò non potè occultar questa conditione dell'vniformità, differenti solo ne costumi, diuersità considerabile per la ragione sopra accenata. Quest'è quãto mi è souuenuto à dire in proposito di questa Natione in quanto appartiene all'interesse de Prencipi, e Popoli che la ricourano, & in particolare della Serenis. Republica Venetiana, che con tanta benignità la riceue nelli suoi Stati, e prottege con la solita sua giustitia e clemenza, abborrendo essa, e detestãdo in ogni sua attione quel ingiusto, & inhumano detto dall'impio Stastita Photino al giouine imperito Re Tolomeo proferito, come cantò Lucano.

Dat

Dat pęnas laudata fides, cum sustinet inquit
Quos fortuna premit, fatis accede deisque,
Et cole felices, miseros fuge, sydera terra,
Vt distant, & flamma mari, sic vtile recto.

Il qual pronuntiato, producesse la proditione del maggior Guerriero, che viueua a quel secolo, dico l'vccisione del Magno Pompeo, che con la sua decapitatione fu iugulata, e recisa la Ceruice della Romana libertà, & erresse vn monumento d'infamia eterna a chi assentì a si esecranda sentenza; ma sempre ossequendo essa Serenis. Republica quel Pronostico admonittiuo espresso da prudētissimo Padre a pio figliolo (come finge Virgilio) che partorì poi le grādezze, e glorie del Popolo Romano: che forse vn giorno per benignità de Cieli, si come la Republica delle cui virtù è gareggiatrice cosi potrebbe essern' emula de Trionfi.

Tù regere Imperio populos Romanę memento,
Hę tibi erunt artes pacisque imponere morem
Parcere subiectis, & debellare superbos.

IL FINE.